

IL
PASTORE
E LA
CONSULENZA

PRINCIPI BASILARI PER CURARE
I MEMBRI DI CHIESA IN DIFFICOLTÀ



JEREMY PIERRE & DEEPAK REJU

“La consulenza biblica, fondata sulla sufficienza e sull'autorità delle Scritture, è essenziale per la salute della chiesa. Ecco un'introduzione straordinariamente utile, ricca di sapiente saggezza biblica sia per i pastori più giovani sia per quelli più esperti. Ogni pastore ha bisogno di questo libro”.

R. Albert Mohler Jr.

Presidente e professore di Teologia Cristiana presso The Southern Baptist Theological Seminary

“Questo libro è fedele a Dio, ponderato e realistico riguardo alle persone. È scritto in modo chiaro, semplice e pratico. Tutti affrontiamo delle battaglie. In che modo tu e la tua chiesa potete imparare a prendervi cura di voi? Prendete a cuore questo libro”.

David Powlison

Direttore Esecutivo del Christian Counseling and Educational Foundation

“Questo è un libro su come i pastori dovrebbero ascoltare i membri della loro chiesa e parlare con loro, un libro su come dovremmo amare. È profondamente biblico, pratico e tonificante. Forse dovrebbe diventare una lettura obbligatoria per tutti i nuovi anziani”.

Mark Dever

Pastore della Chiesa Battista di Capitol Hill, Washington, DC, Stati Uniti

“Questo libro dimostra ai pastori oberati di impegni che il lavoro di consulenza non è solo necessario, ma possibile. Se sei sopraffatto da questo compito critico, Pierre e Reju ti guideranno in mezzo a questa confusione. Le loro profonde convinzioni sulle Scritture sono state messe alla prova nel crogiuolo del ministero pastorale. Non vedo l'ora che impariate da loro in queste pagine”.

Heath Lambert

Direttore Esecutivo dell'Association of Certified Biblical Counselors; Professore Associato di Counseling Biblico, presso The Southern Baptist Theological Seminary, Stati Uniti

“Il miglior manuale di consulenza pastorale che abbia mai letto, e ne ho letti molti durante la mia vita. Francamente, è l'equivalente di almeno due eccellenti corsi di counseling biblico. Leggetelo, studiatelo attentamente, mettetelo in pratica e preparatevi per il ministero personale della Parola di Dio”.

Robert W. Kelleman

vicepresidente dello Sviluppo istituzionale del dipartimento di Counseling
Biblico del Crossroads Bible College

“Una gemma sul privilegio e la necessità di pascere il popolo di Dio, questo manuale scritto in modo accattivante è ricco di preziose prospettive, linee guida e intuizioni su come amare gli altri nel modo migliore nel momento del bisogno. Lo raccomando con tutto il cuore”.

Robert K. Cheong

Consulente, Sojourn Community Church, Louisville, Kentucky

“Con un approccio equilibrato sia alla teoria sia alla metodologia, in un unico volume ecco una grande risorsa per il pastore pieno di impegni che vuole fare consulenza biblica ma non sa da dove cominciare. Il desiderio di verità e di aiuto pratico sarà soddisfatto, mentre diminuirà la paura delle persone e dei loro problemi”.

Rod Mays

Professore Aggiunto di Counseling presso il Reformed Theological Seminary; Pastore presso la Mitchell Road Presbyterian Church di Greenville, South Carolina

“Una delle cose più importanti e forse più travolgenti di cui i pastori si occupano è la consulenza. Questo libro fornisce loro un quadro di base per affrontare i problemi e le sofferenze delle persone che hanno il privilegio di pascere”.

Justin S. Holcomb

Ministro Episcopale; Professore di Pensiero Cristiano presso il Gordon-Conwell Theological Seminary

“Essere pastori è un duro lavoro, un lavoro d'amore che richiede il sapere teologico e il cuore di Gesù nei confronti delle persone che sof-

frono o che si allontanano. Questo è il migliore dei manuali a disposizione: indica ai pastori la saggezza che si trova solo nella Bibbia e delinea i metodi e le procedure di base per il ministero personale”.

Sam R. Williams

Professore di Counseling, Southeastern Baptist Theological Seminary

“Pierre e Reju indirizzano fedelmente i pastori verso la potenza trasformatrice della buona novella di Gesù Cristo, sia come mezzo sia come obiettivo del cambiamento che la consulenza si prefissa. Vorrei aver letto un libro del genere quando ho iniziato il ministero: avrebbe alleviato molti timori riguardo all’argomento e mi avrebbe preparato meglio per pascere la mia congregazione. Questo manuale sarà in cima all’elenco dei testi consigliati ai nostri tirocinanti di counseling pastorale”.

Phil A. Newton

Senior Pastor, South Woods Baptist Church, Memphis, Tennessee (Stati Uniti)

“Tutto ciò che non capiamo appare più spaventoso di quanto debba essere. Questo libro fa un ottimo lavoro nel fornire una panoramica del percorso di consulenza, identificando le insidie comuni e fornendo protocolli intuitivi. Ti orienterà verso il tuo ruolo all’interno del percorso di consulenza, in modo che le tue paure non ti distraggano dal prenderti cura del popolo di Dio”.

Brad Hambrick

Pastore Counselor, The Summit Church, Durham, North Carolina (Stati Uniti)

“Un libro sulla consulenza, in cui il punto di partenza è la Parola di Dio e l’obiettivo è una comprensione più profonda del Vangelo. Questo libro è ricco di intuizioni pratiche e scritturali che possono essere applicate immediatamente. Ti ritroverai a farvi riferimento costantemente nel corso delle tue consulenze”.

Robby Gallaty

Pastore Senior, Brainerd Baptist Church, Chattanooga, Tennessee (Stati Uniti)

“Pierre e Reju hanno dato ai pastori di tutto il mondo una guida di base sulla consulenza biblica. Questo libro abbatte i muri d’ansia che i pastori provano mentre si prendono cura dei loro fedeli in modo degno del Vangelo”.

Dave Furman

Pastore, Redeemer Church di Dubai (Emirati Arabi)

“Questo libro è un grande aiuto per i pastori indaffarati che cercano di adempiere al loro ruolo aiutando le persone ferite. L’approccio graduale tratta una varietà di problemi che i consulenti devono affrontare e offre consigli pratici per ogni fase della consulenza, nel contesto dello sviluppo di una cultura del discepolato all’interno della chiesa”.

Richard P. Belcher Jr.

Professore di Antico Testamento e Decano Accademico, Reformed Theological Seminary, Charlotte, North Carolina

“Un argomento complesso come la consulenza pastorale viene ben illustrato da una guida utile, biblica e condensata come *Il pastore e la consulenza*. Pierre e Reju riassumono abilmente gli aspetti più importanti della cura dell’anima. Consiglio vivamente questo libro a qualsiasi pastore, come avvio o come ripasso”.

Stuart W. Scott

Professore di Counseling Biblico, The Southern Baptist Theological Seminary

“Che cosa potrebbe chiedere di più un pastore se non un manuale che fornisca un aiuto ragionevole e comprensibile per pascere il gregge? È un libro che offre speranza e aiuto ai pastori nella loro chiamata affidatagli da Dio. Assolutamente da leggere”.

Thomas Zempel

Pastore del Ministero di Cura, Colonial Baptist Church, Cary, North Carolina; Professore di Counseling, Shepherds Seminary

“Questo è uno dei primi libri che ogni pastore di un gregge locale dovrebbe possedere. È allo stesso tempo riverentemente incentrato su Cristo e accessibile nella pratica. Passo dopo passo, gli autori delineano

come i pastori possono affiancare le persone ferite, offrendo speranza e aiuto”.

Chris Brauns

Pastore, The Red Brick Church, Stillman Valley, Illinois

IL PASTORE E LA CONSULENZA

Titolo originale: The Pastor and Counseling: The Basics of Shepherding Members in Need.
Copyright © 2015 by Jeremy Pierre and Deepak Reju. Pubblicato da Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187. Il capitolo 7 è tratto in parte da: Deepak Reju e Mark Dever, *The Health of the Church and Biblical Counseling*, in *Christ-Centered Biblical Counseling*, a cura di James MacDonald. Copyright © 2013 di Biblical Counseling Coalition. Pubblicato da Harvest House Publishers, Eugene, Oregon 97402. www.harvesthousepublishers.com. Utilizzato con permesso.

Il pastore e la consulenza: principi basilari per curare i membri di chiesa in difficoltà, di Jeremy Pierre e Deepak Reju. Copyright © 2015 Coram Deo, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (MN).

Traduzione a cura di Chiara Albanesi

Revisione a cura di Franca Fancello e Eugenia Andrighetti

Impaginazione a cura di Andrea Artioli e Stephanie Capoccia

9Marks ISBN: 979-8-89218-194-5

Finito di stampare nel mese di Settembre 2025
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

Coram Deo
Via C. Menotti 6/8
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook: /CoramDeoItalia
[Instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

IL PASTORE E LA CONSULENZA

Principi basilari per curare i membri di chiesa in difficoltà

JEREMY PIERRE E DEEPAK REJU

CORAM DEO

PORTO MANTOVANO

*Ai pastori
che portano molti pesi
che non sono i loro*

*Per onorare il Solo
che ha preso su di Sé
un mondo di pesi non Suoi*

Indice

Prefazione alla serie	15
Introduzione: il pastore e il mercoledì mattina	17
PARTE PRIMA	
IL CONCETTO	
1. Lavorare per la tua comunità	25
2. Da dove cominciamo?	35
3. Il tuo metodo: come si fa la consulenza	47
PARTE SECONDA	
IL PERCORSO	
4. L'incontro iniziale	55
5. Lavora per il cambiamento	67
6. L'incontro finale	83
PARTE TERZA	
IL CONTESTO	
7. Mai lavorare da soli: verso una cultura del discepolato	97
8. Lavorare saggiamente: usare bene le risorse esterne	111
9. Un lavoro d'amore	121
Appendice A: Una rapida lista di controllo per il percorso di consulenza	123
Appendice B: Che cos'è la consulenza cristiana?	125
Appendice C: Modulo conoscitivo	127
Appendice D: Un metodo semplice per prendere appunti e organizzare i dati	137
Ringraziamenti speciali	143

Prefazione alla serie

LA SERIE DI LIBRI 9MARKS che Coram Deo pubblica, si fonda su due idee di base. La prima è che la chiesa locale è molto più importante per la vita cristiana di quanto molti cristiani oggi, forse, si rendano conto. Noi di 9Marks crediamo che un cristiano sano sia anche un membro di chiesa sano.

Secondo, le chiese locali crescono in vita e vitalità man mano che organizzano la loro vita intorno alla Parola di Dio. Dio parla. Le chiese dovrebbero ascoltare e seguire. È molto semplice. Quando una chiesa ascolta e segue, comincia ad assomigliare a Colui che sta seguendo. Riflette il suo amore e la sua santità. Mostra la Sua gloria. Una chiesa gli assomiglierà mentre lo ascolta. A questo proposito, il lettore potrebbe notare che tutti i “9 segni caratteristici”, presenti nel libro di Mark Dever *Nove segni caratteristici di una chiesa sana* (Ed. Coram Deo, 2026) hanno a che vedere con la Bibbia:

- la predicazione espositiva
- la teologia biblica
- il Vangelo

- la concezione biblica della conversione
- la concezione biblica dell'evangelizzazione
- la concezione dell'appartenenza alla chiesa
- la disciplina biblica nella chiesa
- l'interesse per la formazione dei discepoli e della crescita
- la conduzione biblica della chiesa

Si può dire di più su ciò che le chiese dovrebbero fare per essere sane, su come dovrebbero pregare. Tuttavia, queste nove pratiche sono quelle che crediamo siano più spesso trascurate oggi (a differenza della preghiera). Quindi il nostro messaggio di base alle chiese è questo: non guardate alle migliori pratiche commerciali né agli stili di conduzione più alla moda. Guardate a Dio. Cominciate ad ascoltare di nuovo la Parola di Dio.

Da questo progetto complessivo nasce la serie di libri 9Marks. Questi volumi intendono esaminare i nove segni caratteristici più da vicino e da diverse angolazioni. Alcuni sono rivolti ai pastori, altri ai membri della chiesa. La speranza è che essi offrano nell'insieme una combinazione di attenta analisi biblica, riflessione teologica, considerazione culturale, applicazione corporativa e anche un po' di esortazione individuale. I migliori libri cristiani sono sempre sia teologici sia pratici.

La nostra preghiera è che Dio usi questo e gli altri volumi per aiutare a preparare la Sua sposa, la chiesa, per renderla radiosa e splendente per il giorno della sua venuta.

INTRODUZIONE

Il pastore e il mercoledì mattina

È martedì pomeriggio e stai lottando con le e-mail della tua casella di posta elettronica, quando una sorella della chiesa chiede di parlarti, ha un problema. Dopo una rapida preghiera, più che mai simile a un sospiro, prendi il telefono e ti immergi in una conversazione di mezz'ora che ti confonde e, sicuramente, confonde anche lei. Riattacchi e la tua mente comincia a correre, domandandosi cosa fare con questa improvvisa rivelazione su quanto vadano male le cose tra lei e suo marito. Li vedrai urgentemente domani per appianare un po' la situazione. Come iniziare a prepararsi per il mercoledì mattina?

Pastori e anziani hanno familiarità con telefonate di questo tipo. Probabilmente troppa. Depressione ostinata, adulterio straziante, esplosioni di rabbia, cattiva comunicazione cronica, lotte con la pornografia dominate dal senso di colpa, disturbi alimentari con fobia delle calorie, un cancro che ritorna, attrazione nascosta per persone dello stesso sesso, pensieri suicidi... ed è solo un elenco abbreviato. La vita in un mondo decaduto è segnata dalla miseria. Per alcuni, ne è sommersa. Questo vale sia per le persone all'interno della chiesa sia per quelle all'esterno.

Ecco perché sei un pastore. Dio ti ha chiamato a pascere le sue pecore e spesso quelle pecore sono ferite, confuse oppure ostinate. Tuttavia, non è sempre chiaro come prendersi cura di loro, soprattutto nelle situazioni più complesse che gravano su di loro. Potresti vedere o non vedere te stesso come un pastore che fa consulenza, ma in fin dei conti sei chiamato a lavorare per la tua comunità in mezzo a questi problemi inquietanti. Ed è un lavoro degno di essere svolto.

Presentiamo questo libro perché riceviamo spesso telefonate dell'ultimo minuto di pastori che chiedono aiuto per riflettere attentamente su situazioni difficili nella loro chiesa.

Tra un quarto d'ora mi incontro con una coppia che sta per divorziare. Ecco cosa penso di fare...

Un giovane della nostra chiesa mi ha appena confessato di provare attrazione per persone dello stesso sesso. Devo aiutarlo, ma non so cosa dire...

Alcuni genitori della mia chiesa hanno recentemente capito che la figlia è anoressica. Dove posso indirizzarli?

La maggior parte dei pastori ha poco tempo a disposizione ed è gravata da molte altre responsabilità. A questo si aggiungono alcune realtà molto comuni che infieriscono sul lavoro di un pastore:

- La maggior parte degli studenti del seminario frequenta solo uno o due corsi di counseling nel proprio corso di laurea. Spesso sottovalutano la quantità di consulenze che faranno quando riceveranno il loro primo incarico pastorale.
- La maggior parte dei pastori a tempo pieno si dedica al compito di predicare e insegnare, ma non fanno consulenza (fanno consulenza perché è una parte prevista del loro lavoro, non perché siano entusiasti di farlo).
- Sia le chiese più piccole sia quelle più grandi hanno persone che si sono rovinate la vita. Le piccole chiese, specialmente nelle zone periferiche, hanno spesso pochissime risorse da cui attingere.

gere per chiedere aiuto. Un pastore e una chiesa sono a volte le uniche risorse disponibili.

- I membri di chiesa si aspettano che il loro pastore li aiuti nelle difficoltà. Dopotutto, loro gli pagano uno stipendio. Si aspettano che lui dedichi loro del tempo, e spesso se ne aspettano molto. Potrebbero anche presumere che il pastore abbia un'immediata risposta biblica per i problemi della loro vita.
- Le pecore deboli tendono ad occupare una sproporzionata quantità di tempo del pastore con i loro problemi, le loro richieste e, talvolta, con un semplice e generico egoismo. Spesso ciò avviene con pochissima gratitudine a Dio per la cura cristiana che ricevono attraverso il pastore e la chiesa.
- La maggior parte dei membri di chiesa lascia che i propri problemi peggiorino molto più del necessario prima di superare l'orgoglio e chiedere aiuto. Pensieri come "Non voglio che il pastore pensi male di me" o "Posso farcela da solo" li ingannano. Se cercassero aiuto prima, risparmierebbero a tutti un sacco di sudore e lacrime.

Che cosa dovrebbe fare un pastore con tutto questo? Può darsi che abbia una formazione molto limitata nell'ambito della consulenza. Può darsi che abbia pecore deboli che pretendono una quantità eccessiva del suo tempo. In una chiesa poco sana, potrebbe anche disporre di pochissimo aiuto nel prezioso ambito delle relazioni. Tutto ciò non è un quadro molto incoraggiante, vero?

CARO PASTORE, POSSIAMO AIUTARTI?

Vogliamo aiutarti fornendoti un quadro di base per affrontare i problemi della tua comunità. Forse non hai molto tempo o hai paura di rovinare irrimediabilmente qualcuno. O forse, semplicemente, non vuoi avere a che fare con questa roba. Quindi, ciò di cui hai bisogno è sia un promemoria del fatto che il Vangelo di Gesù Cristo è potente in queste situazioni sia una guida pratica per svolgere il tuo compito alla luce di tale potere.

Ecco cosa vorremmo trattare in questo breve libro. Nella prima parte, composta dai primi tre capitoli, vedremo il *concetto* di consu-

lenza. Nel capitolo 1 esponiamo una visione di cosa significhi lavorare per le persone della tua comunità. Il nostro punto verte su una semplice realtà: i pastori devono fare i pastori; hanno il compito di fare discepoli e il discepolato spesso include fare consulenza a persone in situazioni difficili. Questo fatto non dovrebbe né infastidirti né sopraffarti. Non deve necessariamente entusiasmarti, ma dovrebbe farti considerare il prendersi cura delle persone in difficoltà come parte del privilegio di amare Gesù. Pasci le sue pecore. Nel capitolo 2 ti aiutiamo a prepararti per la consulenza: come cominciare, chi avvia la consulenza e come la si organizza nel modo più fluido possibile. Il capitolo 3 espone il metodo di base. Spieghiamo una tecnica utile per esplorare i problemi di una persona e avere parole di redenzione da offrirle. Discutiamo su quali siano le domande da porre e le importanti aree della vita da esplorare, per poi rispondere in modi biblicamente utili.

La seconda parte (capitoli 4-6) ripercorre il *percorso* di consulenza dal primo all'ultimo incontro. Diamo suggerimenti per riconoscere le dinamiche del cuore, comprendere i problemi dal punto di vista teologico e impiegare strategie di redenzione per il cambiamento. Vogliamo che questi capitoli ti aiutino a rispondere alla domanda: come si svolge il percorso di cura di questa persona?

La terza e ultima parte (capitoli 7 e 8) spiega il contesto della consulenza. La consulenza pastorale avviene sia all'interno della comunità ecclesiale sia in una comunità di risorse collocate al di fuori della chiesa. Il capitolo 7 tratta il dato di fatto che tu, pastore, non puoi adoperarti da solo. Non è possibile per te fare tutto e rimanere sano di mente. Quindi ti aiuteremo a pensare a cosa significhi sviluppare una cultura del discepolato nella tua chiesa che integrerà e arricchirà qualsiasi tipo di consulenza. Che cosa significa sviluppare una cultura in cui i membri si aiutano l'un l'altro a prosperare nella fede? Il capitolo 8 guarda poi all'esterno della comunità per vedere quali consulenti, medici o altre risorse relazionali sono disponibili. È saggio fare riferimento al di fuori della chiesa? Se lo fai, come puoi essere sicuro che un certo dottore ti aiuterà e non danneggerà un membro della tua chiesa? E se non riuscissi a trovare nella tua comunità un consulente che la pensi allo stesso modo, e trovassi solo chi lavora da un punto di vista naturalistico? Le domande abbondano.

Chiudiamo il libro con una serie di utili fonti pratiche, da una semplice definizione di consulenza biblica a un metodo per prendere appunti. Sono strumenti pensati perché tu possa servirtene e speriamo che ti aiutino in questo degno lavoro.

IL VERO POTERE DELLA CONSULENZA: GESÙ CRISTO

Onestamente, nessuno si aspetta che un piccolo libro cambi il proprio mondo. Il nostro obiettivo non è quello di renderti in grado di gestire tutto ciò che ti capita. L'obiettivo, piuttosto, è quello di darti la fiducia che nel Vangelo hai tutte le categorie di cui hai bisogno per affrontare i problemi delle persone della tua comunità. La tua fiducia non è in qualche super sviluppata tecnica di counseling né, tantomeno, in te stesso, bensì nel potere di Dio di cambiare le persone.

La vera fiducia è radicata nella potenza trasformatrice della buona notizia di Gesù Cristo. Dopo tutto, Gesù è il modello di come gli esseri umani funzionano al loro meglio ed è venuto in un mondo disfunzionale come sostituto di esseri umani disfunzionali come noi. Il peccato ci allontana da Dio e allontana da Dio ogni cosa. Questo è il motivo per cui soffriamo e questo è il motivo per cui pecchiamo. Tuttavia, Gesù riconcilia ciò che era estraniato poiché ha pagato per il peccato con la sua morte. E ora Gesù vive ancora e trasforma le persone in modo che vivano secondo la sua giustizia, secondo un rapporto ristabilito con Dio. È Dio, attraverso il suo Figlio glorioso, che cambia le persone.

Ecco cosa intendiamo nello specifico: noi esseri umani siamo stati creati per mostrare il carattere di Dio nel modo in cui pensiamo, in ciò che desideriamo e nel modo in cui agiamo. Quando nel cuore umano emerge un modo di pensare ostinato, un desiderio lussurioso o un'intenzione egoistica, quel cuore non riesce a manifestare il carattere del suo Creatore, che è paziente, puro e generoso verso gli altri. In breve, tutto ciò che si trova all'interno e all'esterno di una persona è stato progettato per glorificare Dio.

Il cuore di Gesù era l'unico che mostrava perfettamente il carattere di Dio, perché egli è Dio stesso. Egli però è anche umano, come noi; pertanto, egli è adatto ad essere il nostro rappresentante, il nostro esempio, il nostro soccorritore (Ebrei 4:14-16). Per la consulenza, dovremmo quindi tenere a mente quanto segue:

- Gesù Cristo è *il mezzo del cambiamento*. Credere nel suo Vangelo cambia le risposte del nostro cuore. Tutta la saggezza teorica e i consigli pratici che si danno nel corso della consulenza dovrebbero promuovere nel modo più centrale una relazione con Gesù Cristo attraverso la fede.
- Gesù Cristo è *l'obiettivo del cambiamento*. Mostrare il suo carattere è il modello di maturità a cui aspiriamo. Le circostanze potrebbero non cambiare e i problemi potrebbero non scomparire grazie alla consulenza, ma Dio assicura il potere di reagire in modi che riflettano l'obbedienza fiduciosa di suo Figlio.

La consulenza, nella sua forma più semplice, è una persona che cerca di camminare al fianco di un'altra che ha smarrito la strada. La formazione professionale o i programmi accademici possono essere molto utili per perfezionare questa abilità; tuttavia, anche se non hai avuto quel tipo di formazione, potrai fare consulenza abbracciando con tutto il cuore la Parola di Dio, riconoscendo che essa mostra alle persone i loro più grandi bisogni e la loro più grande speranza.

È un lavoro che merita il tuo tempo, caro pastore. La nostra speranza è quella di fornirti gli strumenti di base per iniziare. Il quadro che descriviamo è il nostro tentativo di essere audaci nella verità del Vangelo rispetto ai problemi che turbano le nostre comunità. Francamente, sarebbe molto più facile spazzare via tutti i problemi con istruzioni generalizzate dal pulpito o indirizzare le persone da qualche altra parte.

Tuttavia, la consulenza è un lavoro degno di essere svolto da un pastore che voglia prendersi cura al meglio delle persone della sua comunità.

PARTE PRIMA

IL CONCETTO

Lavorare per la tua comunità

Ipastori non hanno un buon odore o, perlomeno, i bravi pastori non emanano un buon odore. Mi spiego meglio: un bravo pastore si identifica con le pecore puzzolenti e il suo buon profumo scompare.

Tuttavia i pastori non puzzano solo perché odorano di pecora, puzzano perché puzzano di sudore. E di sangue. Come i comuni lavoratori, hanno volti striati dal sudore e schiene doloranti. Come i soldati semplici, hanno gli occhi vigili e le braccia sfregiate. Come accade a entrambi, anche loro spesso si sentono oberati e inadeguatamente equipaggiati. Hanno fatto pace con il fatto che questo tipo di lavoro richiede la stessa fatica degli altri. Non incontrerai mai un bravo pastore che al pomeriggio sia ancora fresco della doccia del mattino.

Allo stesso modo, non incontrerai mai un bravo pastore che abbia un atteggiamento spensierato nei confronti del proprio incarico. Non si lamenta del duro lavoro necessario per prendersi cura di chi è ostinato e di chi è ferito, pur continuando a nutrire e proteggere tutti gli altri.

Certo, ogni pastore ha giorni in cui è tentato di alzare gli occhi al cielo e domandarsi perché certe persone continuino a dare problemi, ma trova la fede per accettare che il suo compito è difficile. Dio l'ha

reso difficile affinché il pastore si svuoti di se stesso e venga riempito della potenza di Cristo.

MINISTERO PUBBLICO, PROBLEMI PERSONALI

Non abbiamo mai sentito affermare esplicitamente che il ministero sia facile, ma abbiamo visto molti pastori cercare di far sì che lo diventasse. Abbiamo anche visto molti uomini accostarsi al compito di pastore per avere un ministero dal pulpito. Con *ministero dal pulpito* intendono l'essere pagati per predicare e insegnare, magari facendo una visita pastorale ogni tanto. Sanno che il ministero personale e la consulenza sono importanti per cui, di solito, pianificano di aumentare il budget della chiesa attraverso le loro incredibili abilità dal pulpito e assumono un pastore associato che faccia tutto il resto.

Non vogliamo sembrare caustici. Siamo stati anche noi giovani uomini con il sogno di guidare un popolo fedele verso il grande ignoto attraverso un'esposizione eloquente e un'applicazione penetrante, pervasi dal potere della Parola che si irradiava dal pulpito come una luce sfiorante nell'oscurità della cultura mondana. Dopo i nostri sermoni, i mariti avrebbero preso le mani delle loro mogli pentendosi con lacrime amare. I tossicodipendenti avrebbero deciso in quel momento di non indulgere mai più nelle droghe. Le persone depresse sarebbero uscite dalla loro nebbia al suono delle nostre voci. Il nostro ministero di predicazione sarebbe stato abbastanza forte da rendere superfluo il ministero di consulenza. O, almeno, quasi del tutto inutile. Certo, ci sarebbe stato un po' di lavoro da fare qua e là, ma la chiesa sarebbe stata sana grazie al ministero della predicazione.

Eppure, due cose ci hanno impedito di perseverare in questo sogno: l'esperienza e la Bibbia. L'esperienza è un maestro di scuola rigoroso: fa notare subito che tutti all'inizio siamo predicatori piuttosto scadenti; anche migliorandoci, riscontreremo che una predicazione migliore non è necessariamente correlata a un inferiore numero di problemi nella vita delle persone della nostra comunità. Scegli il tuo predicatore preferito e vedrai, effettivamente, una chiesa con una grande disponibilità finanziaria, ma non una chiesa con meno problemi nella vita delle persone che la compongono. L'esperienza non avallerà l'illusione che la predicazione sia tutto ciò che compone il ministero.

Tanto per essere chiari e cristallini, la predicazione è *il ministero vitale e centrale* della Parola nella missione della chiesa: è uno scopo fondamentale della riunione del corpo ed è fondamentale per qualsiasi ministero personale che svolgiamo. Non vogliamo essere fraintesi: non stiamo mettendo in discussione il primato del ministero della predicazione, ma stiamo semplicemente sottolineando che il pulpito non è l'unico luogo in cui avviene il ministero della Parola nella vita della chiesa.

L'esperienza da sola non sarebbe un'insegnante sufficiente per stabilire questo punto. Piuttosto che imparare semplicemente da ciò che non funziona nel mondo reale, è meglio imparare di quali elementi si compone l'attività pastorale guardando alla Bibbia.

IL MINISTERO PERSONALE NELLE SCRITTURE

Gli occhi di Pietro forse erano stanchi perché il sole del mattino stava appena iniziando a scaldare la spiaggia. Probabilmente aveva attentamente studiato il volto di Gesù risorto mentre facevano colazione in silenzio, con tutti i discepoli troppo timidi per chiedere se fosse davvero lui. Stavano aspettando che fosse Gesù a iniziare la conversazione.

“Simone di Giona, mi ami tu più di costoro?”. Conoscete la storia. Per tre volte Gesù chiese a Pietro se lo amasse veramente. Alla terza volta, Pietro si addolorò per il fatto che Gesù non fosse così convinto delle sue risposte affermative. Ogni volta, però, Gesù insegnava a Pietro come dimostrargli un amore sincero: “Pasci le mie pecore” (Gv. 21:15-19). Amare Gesù significa prendersi cura di coloro che sono suoi. E prendersi cura di coloro che sono suoi implicherà la morte. Per Pietro, si trattava letteralmente di morte. Gesù predisse “con quale morte egli avrebbe glorificato Dio” (v. 19).

Il ministero è sofferenza

Pur riconoscendo che la chiamata di Pietro come apostolo fu unica, comprendiamo altresì che seguire Gesù nel guidare la sua chiesa includerà sia il lavoro necessario per pascere le pecore sia la sofferenza inflitta dalla mano di altri.

Molti anni dopo, Pietro, ormai esperto, avrebbe chiarito con urgenza questo collegamento:

Esorto gli anziani che sono fra voi, io che sono anziano con loro e testimone delle sofferenze di Cristo e che sono anche partecipe della gloria che dev'essere rivelata: pascete il gregge di Dio che è fra voi, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri, non per avidità di guadagno ma di buona volontà, e non come signoreggiando su coloro che vi sono affidati, ma essendo i modelli del gregge. E quando apparirà il sommo pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce. (1 Pi. 5:1-4)

L'autorità di Pietro come apostolo era dovuta, in parte, al suo essere testimone delle sofferenze di Cristo. Si concentrò sulla sofferenza di Cristo perché era necessaria per la gloria che sarebbe stata rivelata. Questo è uno dei temi principali della lettera di Pietro (1 Pi. 1:6-7, 11; 2:21-25; 3:13-17, 18-22; 4:1, 7, 12-19). Pietro un giorno avrebbe partecipato a questa gloria e così ogni pastore che pasce il gregge di Dio, fino al ritorno di Cristo.

Tuttavia, per arrivare a quel punto, i pastori soffriranno, altrimenti perché Pietro avrebbe dovuto istruire i suoi lettori dicendo loro di assumersi questo compito volontariamente, perfino con entusiasmo, e non per obbligo? Non ci viene naturale assumerci compiti che non ci avvantaggino ("non per avidità di guadagno") o che non ci assicurino un certo grado di potere ("non come signoreggiando su coloro che vi sono affidati"). Non ci viene naturale avvicinarci ad essere esempi di fedeltà nella sofferenza. Eppure, le parole di Gesù a Pietro, quella mattina sulla spiaggia, probabilmente riecheggiarono nella mente dell'apostolo mentre scriveva questa esortazione ai suoi colleghi pastori. "Pascete il gregge di Dio" suona molto simile a "Pasci le mie pecore". Pietro aveva visto Gesù ascendere al cielo e ne era valsa la pena. Sapeva che Gesù aveva preso il proprio posto in cielo per essere il Pastore supremo, colui che sarebbe stato, in ultima analisi, responsabile di vegliare su ogni singola pecora. È davvero un lavoro degno di essere svolto.

Il ministero è personale

Finora, però, abbiamo solo mostrato che le Scritture indicano che pascere il gregge di Dio comporta lavoro e sofferenza; non abbiamo ancora dimostrato che la fatica non si limita alla pubblica proclama-

zione, ma si estende anche al ministero personale. Per far questo, guardiamo a Paolo come ottimo esempio di un uomo che si affaticava nella proclamazione pubblica mentre si impegnava anche nel lavoro del ministero personale.

Paolo era un faro pubblico della predicazione del Vangelo e fu chiamato da Dio a soffrire in questo compito (Atti 9:15-16). Egli proclamò apertamente il Vangelo nelle sinagoghe e questo gli fruttò diverse minacce di morte (9:20-25). Paolo proclamò pubblicamente la buona notizia a Cipro (13:4), Antiochia (13:14), Iconio (14:1), in varie città della Licaonia (14:6-7) e in innumerevoli altri luoghi. La proclamazione pubblica del Vangelo fu una parte importante del ministero di Paolo.

Concludere qui, però, significherebbe ignorare parti significative del suo ministero. Le sue lettere alle chiese mostravano il cuore di un uomo che aveva lavorato molte ore per prendersi cura del popolo di Dio. Egli spesso, infatti, si riferisce alla sua sofferenza e alla sua fatica in mezzo alla gente come alle credenziali che provavano la sua chiamata da parte di Dio, in contrasto con coloro che usavano la spettacolarità terrena per dimostrare la loro. Subì percosse, lapidazioni e fece naufragio diverse volte per lavorare personalmente per il popolo di Dio (2 Co. 11:23-30). Paolo parla del suo ministero come motivato da un “grande affetto” per coloro che erano sotto la sua cura, un affetto così forte che lui, Silvano e Timoteo affermano: “...eravamo contenti di comunicarvi non solo l’evangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci eravate divenuti cari” (1 Te. 2:8). Egli si sottopose a “fatica e travaglio”, guadagnandosi da vivere per non essere un peso per loro, in modo da poter dire: “Come fa un padre verso i suoi figli, noi abbiamo esortato, consolato e scongiurato ciascuno di voi, a camminare in modo degno di Dio, che vi chiama al suo regno e gloria” (2:11-12). Ecco un uomo che ha lavorato in mezzo alle persone che gli erano state affidate per il loro bene.

Quello di Paolo non fu un ministero svolto solo dal pulpito. La sua cura per gli altri non si esauriva con la loro partecipazione al suo ministero pubblico, il che costituisce una tentazione per tutti i pastori. Così, cari pastori, se consideriamo il nostro lavoro principalmente in termini di influenza pubblica, allora perderemo il cuore per il ministero personale. A volte siamo più infastiditi dal pensiero che le persone lascino la

nostra chiesa che dal pensiero che soffrano, ma questo non era il cuore di Paolo e non era il cuore di Colui che Paolo seguiva.

Il resto del Nuovo Testamento espone la natura personale del ministero pastorale. Tre dei suoi insegnamenti si riveleranno utili per farci considerare il compito della consulenza. Il ministero personale implica: (1) identificarsi con la debolezza e con il peccato delle persone, (2) parlare a Dio per conto delle persone e (3) parlare alle persone per conto di Dio.

IL LAVORO PASTORALE COMPORTA L'IDENTIFICAZIONE CON LA DEBOLEZZA E CON IL PECCATO DELLE PERSONE. Condiscendenza. Di solito usiamo questa parola con una connotazione negativa, indicando una persona che pensa di essere superiore agli altri, ma che si rassegna a scendere al loro livello. Tuttavia, il termine *condiscendenza* è perfettamente appropriato all'associazione di Gesù con i peccatori, dal momento che egli *effettivamente* esiste su un piano superiore al nostro. Egli viveva in perfetta gioia e soddisfazione con il Padre, Dio di tutti, luminoso e maestoso, servito dagli angeli fiammeggianti del cielo, senza alcun obbligo verso le persone al di sotto, malvagie e addolorate dal peccato. Eppure, l'unico essere in tutto l'universo che dovrebbe essere servito da tutti, ha servito tutti. Egli considerava gli interessi degli altri (Filip. 2:4) non insistendo per rimanere nella gloria perfetta e autosufficiente del cielo che era suo possesso divino (2:6). Al contrario, ci ha serviti identificandosi con le nostre afflizioni (2:7), in particolare con la nostra principale afflizione: la morte (2:8). La morte è un problema che non avremmo mai potuto risolvere. Avevamo bisogno dell'aiuto di qualcuno. E Colui che è venuto in nostro aiuto ci dice di seguire il suo esempio: "Abbiate in voi lo stesso sentimento che già è stato in Cristo Gesù" (2:5).

Morire a noi stessi per il bene degli altri richiede un coinvolgimento nei loro problemi. Gesù si mise nella posizione necessaria per simpatizzare con i deboli: "Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato." (Eb. 4:15). Gesù può simpatizzare con noi perché si è esposto all'esperienza reale della tentazione (v. 15b). Egli è venuto come partecipante al pericolo di un mondo maledetto dal peccato e ora può trattare con gentilezza i deboli e i ribelli poiché comprende la loro debolezza (5:2). Colui che

poteva esistere di diritto per tutta l'eternità senza mai provare dolore o angoscia, entrò in una realtà caratterizzata da entrambi. Era un "uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza" (Is. 53:3).

Lo stesso vale per i pastori che servono il gregge di Gesù. Gesù si trova nelle acque fangose della debolezza, della caparbieta e della sofferenza del suo popolo e fa cenno al pastore di unirsi a lui. I pastori che vogliono seguirlo devono arrancare in acque sconosciute. La superficie sudicia impedisce loro di sapere quanto siano profonde e l'odore li avverte di qualcosa di sgradevole sotto la superficie, ma confidano in Colui che li sta chiamando ad attraversarle.

Caro, pastore, sei libero di imitare questo modello per il bene del tuo popolo. Ogni pastore è un servo di Gesù e un servo non è più grande del suo padrone (Gv. 13:16). Sei chiamato ad assumerti il rischio e la fatica dei problemi delle persone. Come Gesù, tu aiuti persone che in un certo senso non hanno alcun diritto di pretendere aiuto da te. Se il Pastore supremo è sporco e ferito, lo stesso spetta a coloro che lo seguono in questo compito. Non significa necessariamente che diventerai il consulente principale della tua chiesa, ma certamente significa che devi imparare le abilità necessarie per servire il tuo popolo nei suoi problemi.

IL LAVORO PASTORALE CONSISTE NEL PARLARE A DIO A NOME DELLE PERSONE. I pastori devono essere zelanti e costanti nella preghiera. Ci sono almeno due vantaggi che uno stretto legame con le persone in difficoltà porta sulla nostra vita di preghiera.

Primo, prenderti cura personalmente del tuo gregge renderà le tue preghiere più ferventi. Un pastore che lavora con superficialità tra le persone spesso lavora con superficialità davanti a Dio. Un pastore che soffre con le persone sentirà quell'agonia nelle sue preghiere per loro. Quando i pastori si allontanano dal ministero personale per dedicarsi quasi esclusivamente a compiti pubblici o amministrativi, perdono facilmente di vista i bisogni profondi delle persone e questo intorpidisce le loro preghiere. Gesù ci ha insegnato a pregare desiderando disperatamente il regno (Mt. 6:7-13); portare i pesi delle persone della tua comunità ti spingerà a quel tipo di preghiera appassionata.

Quando un pastore assiste ai miserabili effetti della rabbia in una famiglia, si siede con una vedova scoraggiata che dopo due anni si chiede perché non abbia superato il suo lutto, si affianca a un adole-

scente convinto di essere il peggior perverso del mondo o parla con un uomo che ne ha abbastanza del proprio matrimonio... improvvisamente il suo disperato bisogno di saggezza diventa più evidente. Vedere con i propri occhi la disperazione che il peccato e i suoi effetti provocano nella vita delle persone porterà una santa disperazione nelle preghiere di un pastore. La miseria del mondo è spesso ciò che spinge le preghiere del popolo di Dio, e i pastori non devono sottrarsi a questa spinta.

In secondo luogo, prenderti cura personalmente delle persone della tua comunità renderà le tue preghiere più dipendenti. Non c'è niente che ti faccia sentire più futile che parlare a una persona depressa del suo sconforto o a una ragazza anoressica della sua irrealistica percezione di sé. Uno dei modi migliori per sentire la tua incapacità di cambiare qualcosa è offrire consulenza alle vittime o agli autori di abusi, alle persone con atteggiamenti ostinati o menti annebbiate, a coloro che disprezzano te e la Bibbia che stai aprendo. Stare accanto alle persone in circostanze impossibili sarà, per il pastore, un costante promemoria del suo bisogno del Dio dell'impossibile.

IL LAVORO PASTORALE CONSISTE NEL PARLARE ALLE PERSONE PER CONTO DI DIO. Il lavoro pastorale, compreso il ministero personale, è strettamente associato all'annuncio. Annunciare Cristo agli uomini è una vera e propria fatica. Ancora una volta, Paolo è il nostro esempio di pastore: "Noi annunziamo, ammonendo e ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza, per presentare ogni uomo perfetto in Cristo Gesù; e per questo mi affatico combattendo con la sua forza che opera in me con potenza" (Col. 1:28-29).

Nel nostro lavoro pastorale, Cristo è il messaggio e somigliare a Cristo è l'obiettivo. Vogliamo che coloro che ci sono affidati siano conformi a Cristo, il che avviene quando la fede opera attraverso l'amore. Quindi l'obiettivo di un pastore in tutto il suo lavoro è quello di suscitare la fede in Cristo attraverso la proclamazione del suo messaggio del Vangelo. Questo vale sia per l'annuncio pubblico della Parola sia per quello personale. La fede riformula le funzioni del cuore in modo che una persona, un tempo animata da desideri peccaminosi, pensieri oscuri e attaccamento alle cose terrene, sia sempre più animata da desideri retti, pensieri illuminati e attaccamento alle cose celesti. L'unico modo in cui la fede emerge nel cuore è attraverso le orecchie che

ascoltano il messaggio proclamato: “La fede dunque *viene* dall’udire, e l’udire *viene* dalla parola di Dio” (Ro. 10:17).

Il lavoro pastorale richiede che si parli alle persone a nome di Dio in Cristo. Paolo era così impegnato a far crescere i credenti in Cristo da affermare che, se i credenti non fossero riusciti a perseverare nella fede, la sua fatica sarebbe stata vana (Filip. 2:16; si veda anche Ga. 4:11). Rendere stabile la fede era l’obiettivo centrale di tutte le sue fatiche.

L’annuncio di Cristo impone che i pastori vadano nei luoghi oscuri della vita delle persone, in quei posti in cui si arenano i problemi scoraggianti che, semplicemente, è più facile ignorare che risolvere. Potrebbero essere matrimoni che mostrano segni di cedimento, schemi comportamentali allarmanti nella vita di un adolescente, crisi relazionale tra due storici membri di chiesa, i dubbi che affliggono un membro dello staff della chiesa, l’instabilità mentale di un giovane. Qualunque sia la complessità dei problemi delle persone, puoi sempre porti questa domanda orientativa: come dovrebbe manifestarsi la fede in Cristo in mezzo ai problemi di questa persona?

Gesù deve essere annunciato in quei luoghi oscuri e il pastore non deve aver paura di andarci. È vero: molte delle questioni che affronterai nel ministero personale vanno al di là della tua esperienza e della tua capacità di gestirle adeguatamente, ma tieni a mente due cose.

Innanzitutto, la tua abilità nel navigare in luoghi oscuri, come ogni altra abilità nella vita, si sviluppa solo *con la pratica*. Un pastore crescerà nelle sue capacità solo se si assumerà umilmente il compito di prendersi cura da vicino delle persone. Certo, commetterai un sacco di errori lungo la strada, dal presumere di capire troppo al non riuscire a parlare in modo autorevole per paura della reazione delle persone, ma gli errori sono una parte necessaria del percorso di miglioramento. La chiave per ridurre al minimo i danni è l’umiltà. Servi le persone con la Parola e riconosci i limiti della tua prospettiva. Nei prossimi capitoli daremo indicazioni su come fare. Il punto centrale qui è semplicemente questo: la paura di fallire non deve impedirti di andare in quei luoghi oscuri.

Stanne certo: crescerai lungo la strada. Coglirai le sottigliezze delle dinamiche interpersonali, valuterai i problemi, porterai una persona a riconoscere schemi di pensiero o di desideri errati ed elaborerai le situazioni in modi biblicamente utili. Come con un albero di legno

duro, la tua crescita sarà per lo più impercettibile nel momento in cui avviene, ma guardando indietro nei mesi e negli anni, sarà innegabile.

In secondo luogo, aspetto ancora più importante, la tua fiducia nell'affrontare i luoghi oscuri non è riposta in te stesso, ma in Cristo. Ricorda il brano con cui abbiamo aperto la nostra discussione; l'obiettivo del ministero è Cristo, ma ricorda: il *mezzo* del ministero è sempre Cristo. "Per questo mi affatico combattendo con la sua forza che opera in me con potenza" (Col. 1:29). La fonte dell'energia di Paolo è Cristo e la Sua provvidenza è potente. Questo è il fondamento della nostra fiducia e l'unica ragione per cui potremo mai osare di guadarare nelle torbide acque dei guai umani.

In definitiva, la tua fiducia non si basa sulle tue capacità, per quanto sviluppate possano essere. Al contrario, la tua fiducia è nel potere del Vangelo di Gesù Cristo attraverso la proclamazione della sua Parola. Ciò che vale per il pulpito vale per la consulenza. In un certo senso, era più facile essere dipendenti dallo Spirito nei nostri primi giorni di predicazione, in quanto eravamo ben consapevoli della nostra debolezza. Man mano che le nostre abilità esegetiche e omiletiche si affinano, dimentichiamo con maggior facilità la nostra dipendenza dal Signore quando parliamo attraverso la sua Parola. Naturalmente, questo potrebbe accadere anche nella consulenza, ma in questo momento ti potrebbe risultare difficile immaginarlo. Ciononostante, il senso di inadeguatezza rispetto alla consulenza non dovrebbe essere un motivo per evitarla; piuttosto, dovrebbe spingerti a dipendere continuamente da Dio per fare ciò che solo lui può fare.

Quindi, pastore, non c'è bisogno di temere l'ignoto. Se hai organizzato il tuo ministero pastorale in modo da evitare missioni regolari nei luoghi frastagliati e rocciosi della vita delle persone, allora non stai facendo il tuo lavoro come lo farebbe Gesù. Il volto sudicio e striato di sudore di un pastore non è altro che un'immagine di quel volto striato di sangue che tutti amiamo.

Da dove cominciamo?

“**H**o bisogno di aiuto”, è la timida ammissione che spesso dà il via al percorso di consulenza pastorale. Il pastore, in piedi sulla porta alla fine del culto della domenica mattina, sa istintivamente che il tono sommesso significa qualcosa. Mette in pausa la conversazione mentre fa un rapido calcolo mentale sul da farsi. “Cosa c’è che non va? Cosa devo fare per aiutare? Da dove cominciamo?”. Sa che ogni confessione fatta a bassa voce può portare a una vasta gamma di questioni, da quelle più semplici a quelle più complesse.

OBIETTIVI INIZIALI

Prima di iniziare a descrivere il percorso di consulenza, è utile tenere a mente alcuni obiettivi generali. Ricordarli durante tutto il percorso ti impedirà anche di andare fuori strada o di non avere direzione. Per usare una metafora edilizia, questi sono come i disegni costruttivi che mostrano ciò che dev’essere completato. Ci sono tre semplici obiettivi nell’offrire consulenza pastorale.

Risolvere il problema

In primo luogo, forse il più ovvio, vogliamo affrontare il problema. La consulenza è per sua natura orientata al problema. Come tutti gli altri ministeri, è centrata su Cristo e guidata dalla Parola, ma in genere nasce come risposta a qualche area di difficoltà. I ministeri regolari della Parola sono come le stazioni di servizio dove puoi fare il cambio dell'olio: riforniscono e mantengono il tuo veicolo ma, quando l'auto si rompe, la porti in officina. Così anche i cristiani che ascoltano la predicazione della Parola di settimana in settimana di solito non chiedono un incontro col pastore fino a quando qualcosa, nella loro vita, non funziona più.

I pastori aiutano le persone in difficoltà a rispondere saggiamente ai loro problemi: la rabbia ha bisogno di essere controllata (Ef. 4:26); il dolore ha bisogno di conforto (2 Co. 1); la paura ha bisogno di riposo (Sl. 56:3-4). Le coppie indebitate hanno bisogno di obiettivi di budget e di moderazione finanziaria; gli adolescenti che si tagliano la pelle hanno bisogno di strategie comportamentali per fermarsi; i professionisti dipendenti dalle pillole antidolorifiche hanno bisogno di cure mediche. I pastori devono affrontare i problemi in modo pratico. Le persone hanno bisogno di consigli ponderati per le lotte della vita reale, ma le strategie pratiche da sole non sono sufficienti. Un consiglio veramente cristiano conterrà molto di più: la persona e l'opera di Cristo ne saranno il centro teologico e pratico. Cristo e il suo Vangelo devono essere il fondamento, il mezzo e il fine della nostra consulenza. Se alla fine del vostro tempo insieme non avete aiutato questa persona ad assomigliare di più a Cristo, allora quello che avete fatto non è una consulenza cristiana. Questo ci porta al nostro secondo obiettivo.

Mostrare l'importanza del Vangelo

In secondo luogo, vogliamo che la persona veda l'importanza del Vangelo. Le persone vivono rettamente solo quando sono rese giuste per mezzo di Cristo. I loro valori più profondi, i loro desideri nascosti e la loro comprensione del mondo, se non allineati con quelli di Dio, saranno continuamente frustrati e disfunzionali. Il loro punto di vista sul problema sarà probabilmente completamente terreno. Il Vangelo, tuttavia, è rilevante perché riformula tutte le difficoltà terrene con una

prospettiva eterna. La Parola di Dio espone il cuore in modi che nessun altro può fare, portando chirurgicamente alla luce ciò che è malsano (Eb. 4:12-13) sicché ciò che è in disordine possa essere corretto (Eb. 12:12-14). La fede è il mezzo attraverso cui una persona riceve la giustizia di Cristo cosicché la qualità e il carattere del suo cuore e della sua vita siano trasformati (Ro. 1:16-17; 6:22-23). Anche quando troverà difficile avere fede nella Parola di Cristo, la persona considererà Cristo più che degno di fiducia nella sua vita (Mr. 9:24).

Dobbiamo fare affidamento sul Vangelo in questo modo per tutta la vita. Il Vangelo è sempre rilevante e uno dei tuoi obiettivi come consulente, è quello di rendere questo fatto il più evidente possibile. Lo fai smascherando le bugie di auto sufficienza che tutti diciamo a noi stessi: “Posso risolvere questo problema da solo”; “Forse questa roba del Vangelo è utile in chiesa, ma non farà una vera differenza dove ne ho più bisogno nella vita”; “Se Cristo mi amasse, farebbe sparire questo problema”; “Questo è troppo difficile. Mi arrendo e non mi interessa più”.

Il pastore dovrebbe lanciare una granata nel bel mezzo di questo tipo di pensieri. Deve insistere sul fatto che i problemi della vita sono occasioni in cui le persone in difficoltà possono ascoltare la voce di Cristo, senza insistere sulle proprie soluzioni né arrendersi alla disperazione. Nessuna di queste soluzioni, infatti, promuoverà una maggiore fiducia nel Vangelo, che è la cosa che Dio desidera maggiormente nel cuore di coloro che ama.

Aiutare le persone a crescere nella somiglianza a Cristo

Terzo punto, il più importante: vogliamo aiutare le persone a crescere per essere più simili a Cristo (Ef. 4:22-24; 5:1). Gli esseri umani sono stati creati per rappresentare Dio. Più ci conformiamo alla sua immagine, più ci avviciniamo all'ideale di Dio per la vita umana (Ro. 8:29-30). Quando una persona è santificata, metterà da parte le occupazioni che inaridiscono l'anima e si rivestirà di quelle che mirano alla somiglianza a Cristo. Ricordate che Cristo è sia il mezzo sia l'obiettivo della consulenza.

Ci rendiamo conto che questo terzo obiettivo potrebbe inizialmente non sembrare così utile a qualcuno in preda alla depressione o a qual-

cuno che sta cercando di riprendersi dalla morte di un figlio. La tua sfida come pastore è quella di mostrare agli altri in modo convincente perché questo obiettivo (una vita conforme a Cristo) è molto meglio del desiderio immediato di felicità o di liberazione dal dolore. Anche se certamente lavoriamo affinché i depressi abbiano lo spirito alleggerito e gli afflitti trovino sollievo, non ci fermiamo qui. Vogliamo che vedano le glorie del perseguire e diventare più simili a Cristo. Sia per i credenti sia per i non credenti, il consiglio di un pastore è semplice: essere come Cristo significa avere una vita abbondante (Gv. 10:10).

Onestamente, questo rende l'efficacia della consulenza più difficile da valutare. Come si misura con precisione la conformità a Cristo? Certamente ci sono indicatori nei desideri e nei comportamenti mutati, nelle strutture di pensiero cambiate e nelle preoccupazioni purificate, ma non è come dipingere una staccionata, dove puoi vedere il colore che indica i tuoi progressi e sapere esattamente quanto ancora devi lavorare. La principale fiducia del pastore è che se una persona appartiene a Cristo, Dio si è impegnato nel compito di rinnovarla. Questa fu la ragione per cui l'apostolo Paolo continuò nelle sue fatiche: "...essendo convinto di questo, che colui che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Filip. 1:6). È anche la nostra ragione.

L'ALLERTA INIZIALE

Ora che gli obiettivi sono stati stabiliti, consideriamo come viene normalmente avviata la consulenza. Non tutte le situazioni hanno lo stesso avvio.

La consulenza può certamente iniziare con la persona in difficoltà che cerca aiuto, ma può anche mettersi in moto a motivo di un amico preoccupato o del pastore stesso che si rivolge direttamente a qualcuno che sembra aver bisogno di aiuto.

Consulenza auto-richiesta

La consulenza auto-richiesta è generalmente il modo più naturale per iniziare. Quando qualcuno cerca consulenza da parte di un pastore, di solito lo fa perché è consapevole del proprio bisogno di aiuto. La persona esitante contatta direttamente il pastore: una telefonata il martedì

mattina, un'email o un messaggio criptico, una conversazione a voce bassa all'uscita dalla chiesa. Qualunque sia il problema, tali conversazioni in genere possono essere riassunte in quattro parole: "Ho bisogno di aiuto".

Una volta iniziata la conversazione, il pastore può esplorare il motivo per cui la persona ha bisogno di aiuto. Ne parleremo più approfonditamente nei capitoli successivi. Per ora, è sufficiente dire che un pastore dovrebbe lodare chiunque cerchi aiuto. Anche se in seguito scoprirai che il problema che ti viene presentato ha poco a che fare con il problema reale, puoi celebrare l'umiltà che Dio ha dato alla persona nel riconoscere il suo bisogno di aiuto.

Nella consulenza che inizia su iniziativa personale, una pecora ha gridato aiuto al suo pastore. E il pastore dovrebbe mostrare un gioioso desiderio di prendersi cura di questa pecora ferita (1 Pi. 5:2).

Consulenza richiesta da un amico

Altre situazioni di consulenza sono richieste da amici o persone care. Un leader di un piccolo gruppo ti avverte di certi problemi nella vita di un membro; un coinquilino ti si avvicina per le strane abitudini di un altro; un genitore viene a chiedere aiuto per un adolescente ribelle. Nella nostra esperienza, l'esempio più frequente è quello di una moglie che cerca aiuto per il marito. Questo è un ottimo esempio da considerare, poiché mostra sia i vantaggi sia i potenziali svantaggi della richiesta di consulenza per qualcun altro.

Il Nuovo Testamento offre una visione positiva dei membri della chiesa che vegliano l'uno sulla vita dell'altro (Ga. 6:1-2; Eb. 3:12-13; Gm. 5:19-20), e ciò permette, tra le altre cose, di rendere i pastori consapevoli delle necessità del loro popolo in modo da pascerlo al meglio. È giusto che una moglie si rivolga a un pastore se è preoccupata per lo stato spirituale di suo marito, ma i potenziali svantaggi giustificano la cautela da parte del consulente. In primo luogo, un coniuge preoccupato può affrontare la situazione da una prospettiva distorta o comunque limitata. Questo coniuge avrà probabilmente contribuito ai problemi in modi di cui non si rende neanche conto. Quindi il pastore dovrebbe essere consapevole che anche il coniuge interessato avrà bisogno di aiuto per avere una prospettiva biblica. Proverbi 18:17 dice:

*Il primo a perorare la propria causa sembra che abbia ragione;
ma viene poi l'altro e lo mette alla prova.*

Questa pillola di saggezza ricorda al pastore che quando si avvicina al partner nominato, deve prima ascoltare molto. Il pastore dovrebbe dare inizio a una vera e propria esplorazione con il coniuge in questione, senza arrivare a conclusioni scontate.

In secondo luogo, la persona a cui ci si rivolge sarà probabilmente meno aperta a ricevere consigli rispetto alla persona che per prima ha avviato la conversazione. Il fatto di non essersi presentata volontariamente potrebbe suggerire che non sia pronta o disposta ad essere aiutata; in quel caso, qualsiasi intrusione da parte del pastore basata su una soffiata da terze parti non farà che peggiorare le cose. Molto spesso, quindi, il miglior consiglio per l'amico è quello di incoraggiare il potenziale ricevente ad avviare una comunicazione con il pastore, o almeno chiedere all'interessato se il pastore possa contattarlo.

Quando le circostanze sembrano giustificare un intervento non richiesto, dovresti avvicinarti alla persona con pazienza, ma essere al contempo risoluto nell'indirizzarla a Cristo. Solitamente è meglio essere sinceri su chi ti ha contattato per primo sollevando il problema. Nella maggior parte dei casi, dovresti semplicemente chiarire all'amico interessato che farai il suo nome e che difenderai la sua iniziativa, in quanto rappresenta una scelta amorevole e biblica che andava presa. Avvicinarsi a qualcuno sulla base di una soffiata anonima sarebbe inappropriato rispetto al modo in cui ci si dovrebbe trattare nella chiesa. Il candore attenua in anticipo il potenziale imbarazzo e porta più rapidamente la verità allo scoperto.

Nella consulenza richiesta da un amico, una pecora ha avvertito il pastore dell'allontanamento di un'altra e il pastore dovrebbe mostrare saggezza nel modo in cui si approccia per portare aiuto.

Consulenza avviata dal pastore

Altre situazioni di consulenza sono avviate direttamente dai pastori che vedono le aree di difficoltà nella vita dei membri della loro comunità e li vanno a cercare. Anche se a volte questo risulta un po' imbarazzante, rivolgersi a qualcuno per prendersene cura fa parte del mandato

pastorale (Tt. 2:15; Eb. 13:17). L'esercizio dell'autorità pastorale non dovrebbe mai essere un'occasione per intimidire, persuadere con la forza, discutere o manipolare. Abbiamo visto pastori che, per un apparente desiderio di purezza ed efficienza, si avvicinano alle persone con modi talmente bruschi che di certo non susciteranno una buona reazione.

Il pastore deve avvicinarsi ai bisognosi con un candore fondato sulla pazienza e sull'amore (1 Te. 5:14). Questo richiede coraggio oltre che abilità, ed entrambe queste caratteristiche si sviluppano con la pratica. Perciò, caro pastore, non rifuggire questo compito come se il Pastore supremo non fosse egli stesso con te. Se ti rivestirai di umiltà e pazienza, costringerai i cuori delle persone della tua comunità a cercare la grazia di cui non sono consapevoli di aver bisogno.

Nella consulenza avviata dal pastore, un pastore percepisce l'allontanamento delle sue pecore e le cerca. Specialmente in questo caso, il pastore dovrebbe mostrare pazienza e perseveranza mentre cerca di aiutare.

IL PRIMO CONTATTO

Assodata la necessità di una più diretta attenzione pastorale, come dovrebbe fare un pastore per avviare il percorso di consulenza? Il contatto iniziale può essere pensato in modo da coinvolgere tre aspetti: una sintesi preliminare del problema, la definizione delle priorità e il perseguimento.

Sintesi preliminare

Chiediamo quasi sempre una sintesi preliminare del problema. Possiamo farlo in modo formale o informale. La richiesta di una sintesi formale potrebbe consistere nell'invio agli interessati di un modulo conoscitivo da compilare personalmente, che funga da quadro di riferimento per individuare il problema e riassumere le loro prospettive su di esso. Ne abbiamo incluso un esempio nell'Appendice C, dove troverai anche le indicazioni per scaricarne una versione digitale. La sintesi preliminare può essere raccolta anche in modo informale, chiedendo semplicemente alle persone di scrivere un paragrafo o due sul proprio problema.

Una sintesi preliminare offre una serie di vantaggi. Al pastore viene dato il tempo di mobilitare le risorse necessarie prima dell'incontro iniziale. Forse farà il nome di qualcuno che ha più esperienza sul problema, prenderà un libro che sarebbe utile che la persona leggesse o coinvolgerà un altro credente che ha attraversato una lotta simile.

Una sintesi preliminare ti permette anche di pregare per la persona e per il suo problema prima di incontrarla per una consulenza. Incontriamo i pastori a sviluppare l'abitudine di pregare durante il loro tempo di meditazione mattutina per tutte le persone che incontreranno quel giorno. È un buon modo per evitare il pericolo di cercare di aiutare gli altri con la propria saggezza piuttosto che dipendere dalla saggezza fornita dal Signore (Gm. 1:5-8).

Un ulteriore vantaggio dell'avere a disposizione una sintesi preliminare è che aiuta colui che riceverà la consulenza a organizzare i pensieri prima dell'incontro. Spesso la persona in questione ha riflettuto molto poco su come descrivere il problema; mentre ti spiega le cose, sta ancora cercando di superare la moltitudine di difficoltà che la affliggono. Raramente qualcuno è venuto a riassumere la sua vita in modo efficace e ben organizzato. Al contrario, spesso la gente riversa sproloqui che il pastore dovrà poi scremare. "Faccio fatica con questo . . . Mia moglie odia questo . . . forse dovrei pensarci . . . Mi dicono sempre che..." Senza che ve ne accorgiate passano venti minuti prima che il flusso si attenui. Afferrare preventivamente una qualche comprensione della situazione ti aiuterà a organizzare quella che potrebbe rivelarsi un'eccessiva mole di dettagli.

Definizione delle priorità

Come pastore, sei già dolorosamente consapevole dei tuoi limiti. Hai solo un certo quantitativo di tempo ed energia. Confidiamo che Dio ti abbia incaricato di spendere entrambi per il bene del suo popolo. Per farlo nel modo più efficace, devi decidere in quali situazioni impiegherai le porzioni maggiori del tuo tempo. Dopo aver considerato la sintesi preliminare della situazione, sarai in grado di soppesare alcuni fattori.

Il tempo necessario. I problemi coniugali di base o i problemi comportamentali possono richiedere meno tempo rispetto a problemi più complessi che coinvolgono sistemi di valori profondamente radicati o

modelli di comportamento di lunga durata. Non stiamo dicendo che un pastore debba dare priorità alle situazioni che richiedono meno tempo. In effetti, quelle che ne richiedono di più di solito necessitano la massima attenzione. Nondimeno, un pastore dovrebbe essere consapevole delle probabili tempistiche. L'esperienza te ne darà un'idea più concreta.

Il livello di approfondimento richiesto. Alcuni problemi richiedono una grande quantità di esplorazione dei pensieri e dei desideri delle persone, della loro storia personale o delle dinamiche relazionali con gli altri. Le situazioni che richiedono più approfondimento hanno di solito la priorità, mentre quelle più semplici potrebbero essere gestite da leader di piccoli gruppi o da altri amici credenti disposti a seguirle e in grado di farlo.

Il livello di urgenza. Ogni situazione è urgente per chi ne fa richiesta, ma parte del tuo lavoro di pastore è aiutare le persone a vedere i loro problemi nel contesto dei bisogni degli altri. Semplicemente, alcune richieste di consulenza non sono così urgenti se confrontate con altre. Il pastore saggio conosce il suo tempo, quello del suo staff (gli anziani a tempo pieno) e degli altri anziani (laici) e quello di altre persone qualificate nella sua comunità. In situazioni meno urgenti, il pastore non dovrebbe sentirsi in colpa nel dedicare un unico incontro alle persone che ricercano consulenza per incoraggiarle a perseguire la crescita attraverso i ministeri più regolari della Parola, almeno fino a quando il suo carico di consulenza personale non si sia alleggerito. Parleremo maggiormente di come utilizzare gli altri ministeri della chiesa nel Capitolo 7.

La disponibilità di relazioni orientate al Vangelo. Un altro fattore da considerare sono le relazioni a disposizione della persona che ha bisogno di aiuto. Se ci sono poche persone con una mentalità evangelica disponibile a guidare qualcuno, allora la consulenza dovrebbe avere una priorità più alta. Un pastore dovrebbe essere pronto a prendersi cura di una persona che brancola nel buio senza una guida. A volte, date le circostanze fuori dal controllo di chiunque, la persona non ha molte guide fedeli. Il pastore dovrebbe seguire questa persona non solo per offrirle una consulenza diretta, ma anche per collegarla alla vita del corpo.

Perseguimento

Un'ultima questione da considerare nell'incontro iniziale è valutare per quanto tempo proseguire la consulenza di qualcuno nel bisogno. Bisogna ammettere che stabilire quanto perseverare nella consulenza è una delle equazioni più difficili che un pastore debba risolvere. Egli deve soppesare l'urgenza della situazione, la ricettività del cuore della persona e gli altri bisogni della comunità. È particolarmente difficile stabilirlo nella consulenza avviata da amici o dal pastore stesso, dal momento che poche persone sono desiderose di farsi curare. Tuttavia, la cura di persone sfuggenti è spesso la chiamata del pastore. L'abilità sta nel discernere quanto insistere; a situazioni diverse si allineeranno diversi stili di cura. Ecco alcuni profili da considerare.

Quelli che inizialmente sono interessati, ma non riescono a essere costanti. Spesso, in preda a un tumulto di convinzioni o disperazione, le persone si rivolgono a un pastore per chiedere aiuto, ma poi si imbarazzano e diventano evasivi quando li incontri faccia a faccia. Il modo per servirli è non permettere loro di svincolarsi. Quindi persevera e insisti se necessario almeno per un incontro iniziale in modo da avere una chiara prospettiva di come stanno le cose. Di solito, una volta superata l'esitazione per il primo incontro, le persone riconoscono il valore del percorso.

Quelli che non sono interessati o hanno troppo da fare. Se solo potessimo infondere il desiderio di aiuto nel cuore di alcune persone! Ciò renderebbe il nostro lavoro molto più facile ma, dal momento che non possiamo farlo, dobbiamo essere pronti a difendere l'importanza di cercare aiuto. Ottenere una sessione iniziale con qualcuno di solito non è difficile, ma convincerlo a impegnarsi di più può essere problematico. In alcune situazioni, un'agenda fitta di impegni rende legittimamente difficile per la persona impegnarsi. In queste situazioni, è meglio avvicinarsi alle persone dal punto di vista delle priorità. Se offrissi loro 1.500 euro all'ora, troverebbero sicuramente il tempo e la voglia. Tuttavia, ciò che offri dalla Parola è infinitamente più prezioso per la loro gioia e il loro benessere.

Gli ostili. Anche nelle chiese, a volte, le persone sono ostili alle guide, per varie ragioni. Nel caso in cui questa ostilità fosse personale nei confronti di un certo pastore, allora consiglieremmo di orga-

nizzare incontri con un altro pastore o membro dello staff per curare questo individuo scontento. Parte dell'assistenza a lungo termine consisterebbe nel cercare la riconciliazione, naturalmente, ma cercare di capire perché una persona è ostile è molto importante per la cura della sua anima. L'ostilità percorre una strada diretta ad almeno un aspetto importante del suo problema. In situazioni in cui una persona è ostile alle guide della collettività, può essere saggio che gli anziani cerchino l'aiuto dei pastori di un'altra chiesa che la pensa allo stesso modo.

Quelli che sono troppo zelanti. Forse ti è già capitato di ricevere numerose chiamate dalla stessa persona in un giorno. Ti cerca in modo inappropriatamente intenso, e potresti sentirti in colpa anche solo per aver pensato una cosa del genere. Non farlo. Amare le persone significa anche aiutarle a plasmare le loro aspettative. È sempre più misericordioso stabilire in anticipo le appropriate regole di base piuttosto che permettere alle persone di dipendere eccessivamente da te. Devono imparare che il Signore è il loro rifugio costante e che tu, che sei il suo servitore, insieme ad altri servitori, sarai costantemente al loro fianco lungo il cammino. Devono imparare, però, che tutti i servitori di Dio hanno dei limiti.

In tutte queste situazioni, un pastore dovrebbe evitare di essere troppo deciso nell'imporre un percorso di consulenza a qualcuno. A volte i tempi del Signore sono diversi dai nostri e possiamo affidargli queste persone fintanto che le teniamo d'occhio con estrema attenzione. Può darsi che il Signore intenda lasciare che i loro problemi li avvolgano ancora un po'. Oppure, può essere la volontà del Signore trasformare i loro cuori grazie ad altri mezzi attraverso i quali la Parola penetri nella loro vita. Dovremmo essere umilmente aperti a Dio, senza insistere su quel particolare strumento che noi riteniamo più appropriato.

D'altra parte, qualcuno che vive in un peccato chiaro e identificabile, e quindi distrugge se stesso e coloro che gli sono vicini, dovrebbe impegnarsi a incontrare un pastore. Se l'individuo si rifiuta di farlo, quel rifiuto può rivelare un più ampio rifiuto di pentirsi di questo peccato, che alla fine può provocare ulteriori fasi di disciplina da parte della chiesa.

COSA VIENE DOPO: IL NOSTRO METODO

Ora che abbiamo una certa comprensione di come inizia la consulenza, possiamo stabilire il nostro metodo di approccio. Questo è l'ultimo aspetto di quello che abbiamo definito "concetto di consulenza". Dopodiché, saremo pronti per esaminare il percorso.

Il tuo metodo: come si fa la consulenza

Non ti fideresti mai di un autore che pretenda di insegnare un metodo di predicazione sviluppandolo per intero in un breve capitolo. Non pretendiamo di farlo con la consulenza, ma è necessario avere una struttura teorica per dirigere una conversazione di consulenza. Abbiamo fatto del nostro meglio per ridurla ai suoi elementi più essenziali, in modo che tu possa avere un'idea chiara di ciò che stai facendo. Abbiamo stabilito i tre obiettivi principali della consulenza: affrontare il problema, mostrare l'importanza del Vangelo e aiutare le persone a crescere nella somiglianza a Cristo. Se avrai questi obiettivi ben chiari in mente, ci saranno molte più possibilità che tu dica qualcosa di utile.

I pastori sanno che devono fare di più che trovare un modo più compassionevole di dire: "Smettila", oppure dare a una persona due versetti e dire: "Fammi sapere se funzionano per te". La consulenza pastorale coinvolge almeno tre elementi fondamentali: ascoltare, considerare e, poi, parlare. I pastori li utilizzano attivamente tutti e tre al fine di scoprire, soppesare e offrire intuizioni di redenzione per i problemi nella vita delle persone della loro comunità.

IL METODO

Se gli obiettivi della consulenza sono come i disegni dell'edilizia, allora il metodo è il piano di implementazione per le fasi di costruzione. Si inizia con le fondamenta, si passa all'intelaiatura strutturale e si termina con il lavoro di finitura.

La consulenza pastorale segue una traiettoria simile: si parte dall'ascoltare, si passa al considerare e poi al parlare.

- *Ascolta il problema*, per capire il contesto della vita e dei problemi della persona (Pr.18:2, 13; Gm.1:19).
- *Considera le risposte del cuore*, il modo in cui il cuore della persona risponde a Dio, a se stesso, agli altri e alle circostanze (Pr. 20:5).
- *Di' la verità con amore*, per insegnare, confortare, ammonire, incoraggiare, consigliare e ammonire a seconda dei casi (2 Co. 1; Cl. 3:16; 1 Te. 5:14).

Queste tre azioni (ascoltare, considerare, parlare) sono fondamentali per la nostra metodologia e sono intrecciate durante tutto il percorso di consulenza.

1. Ascolta il problema. Vuoi sapere cosa sta succedendo, ma le persone spesso condividono i loro problemi in modo raffazzonato, accumulando dettagli su dettagli in modo disorganizzato. Puoi ordinare le cose in pile più piccole e aiutare una persona a organizzare ciò che sta dicendo. Ecco un sistema di organizzazione che abbiamo trovato utile:

- *Circostanze.* Innanzitutto, cosa sta succedendo? Quali circostanze sembrano più importanti per la persona?
- *Altre persone.* Chi sono le persone più importanti nella sua storia? Come lo stanno trattando? Come li sta trattando?
- *Se stesso.* Qual è il suo atteggiamento nei confronti dei suoi problemi? Si considera una vittima, un carnefice, un inferiore, un superiore, un ignorante, un perspicace, un confuso, un lucido, un colpevole, un innocente?

- *Dio*. In che modo la persona tiene conto (o non tiene conto) di Dio nei suoi problemi? Qual è il suo punto di vista sul coinvolgimento del Signore nella sua situazione?

2. *Considera le risposte del cuore*. Dopo aver scoperto cosa sta succedendo, devi considerare come il cuore della persona sta rispondendo in ciascuna di queste aree. Le sue risposte saranno caratterizzate dalla fede o da un certo numero di altre cose: paura, rabbia, scoraggiamento, lussuria, indulgenza, fuga, ignoranza, tristezza, delusione, scontentezza, sospetto.

- *Circostanze*. La persona riconosce la differenza tra le sue circostanze e la sua reazione alle circostanze? La sua risposta è caratterizzata dalla fede o da qualcos'altro?
- *Altre persone*. Questa persona ama gli altri? È influenzata dagli altri in modi non biblici?
- *Se stesso*. Qual è l'identità funzionale di questa persona, le convinzioni o i valori su se stessa che modellano la sua condotta? In che modo questa identità si allinea con ciò che Dio dice di lei nel Vangelo?
- *Dio*. Questa persona confida che Dio sia chi dice di essere e che faccia ciò che dice di fare? O si è fatta una qualche versione di Dio, basata sulle proprie preferenze, che nasconde agli altri?

3. *Di' la verità con amore*. Si può parlare accuratamente al bisogno del cuore solo dopo aver ascoltato e considerato. Un pastore, in base alle risposte del cuore della persona, sa se insegnare, confortare, ammonire, incoraggiare, consigliare o esortare con le Scritture. L'obiettivo è quello di chiamare le persone alla fede in un modo che si adatti specificatamente alle loro risposte del cuore, poiché il solo mezzo che una persona ha per reagire correttamente è la fede (Eb. 11:6, 13-16; 12:1-2). E la fede viene dall'ascolto della parola di Cristo (Rom. 10:17). Questo è il motivo per cui la consulenza deve essere biblica.

Ecco alcuni modi appropriati per rispondere alle esigenze di una persona:

- *Circostanze.* Un pastore dà una guida biblica appropriata alla situazione. Conforta coloro che sono afflitti indicando la speranza che si trova unicamente in Dio (Ro. 8:18-25). Protegge coloro che subiscono abusi con l'ausilio della legge (13:1-4) e, successivamente, li chiama a perdonare (Lu. 6:27-36). Per quanto riguarda gli ansiosi, li aiuta a capire che la paura rivela desideri che devono essere affidati attivamente a un Dio amorevole (Filip. 4:4-13).
- *Altre persone.* Un pastore aiuterà le persone ad avere una visione biblica su come relazionarsi con gli altri con la dignità e con l'umiltà di Cristo. Una fede attiva significa amare gli altri invece di temerli o usarli (Ro. 13:8-10). Come pastore, aiuti le persone a capire cosa significa credere positivamente sugli altri e allo stesso tempo essere realistici riguardo alle loro colpe e ai loro peccati (12:17-21); le aiuti a saper mettere da parte gli interessi personali per il bene altrui (Filip. 2:1-8).
- *Se stesso.* Un pastore chiama le persone ad abbandonare le identità che sono in competizione con quella dataci da Cristo e a rivolgersi a lui come propria fonte di identità. In queste identità in competizione le persone (l'uomo d'affari di successo, un credente rispettato, una madre capace) cercano di trovare vita: trarre fiducia da esse è l'esatto contrario del riporre la fiducia solo in Cristo (Filip. 3:3-16).
- *Dio.* Più di tutto, un pastore aiuta le persone ad avere una visione più accurata di Dio a partire dalla sua Parola. Li aiuta a conoscere Dio e a confidare in lui, poiché questo è l'unico modo in cui la vita umana ha un significato e l'unico mezzo per produrre un cambiamento duraturo nell'anima (Gr. 9:23-24; Cl. 1:9-10).

[La Figura 1 che trovate a pagina 51 illustra questa metodologia di ascolto, considerazione e conversazione].

Figura 1

LE RISPOSTE DEL CUORE DELLA PERSONA

A Dio
A se stesso
Agli altri
Verso le circostanze

IL PASTORE

Ascolta
Considera
Parla

CONCLUSIONE

In questi tre capitoli abbiamo esposto il *concetto* di consulenza, partendo da una visione che considera la consulenza come lavoro pastorale, passando per gli obiettivi generali e completando il tutto con una descrizione del metodo. Questo è ciò di cui hai bisogno ora per capire *il percorso* che stai per affrontare, a partire dall'incontro iniziale. La nostra speranza è che, guidandoti attraverso la struttura di un'intera conversazione di consulenza, sarai meglio equipaggiato per affrontarla da solo.

Qualche indicazione pratica per la stanza della consulenza

- *Preparati alle lacrime.* Tieni una scatola di fazzolettini accanto alla poltrona o al divano sul quale di solito le persone si siedono durante la consulenza. Anche se è lì, qualcuno che si sente particolarmente emozionato o sopraffatto potrebbe non notarla e potrai indicargliela prontamente con una frase semplice, tipo "Ci sono dei fazzolettini lì a fianco".
- *Sistema gli orologi in posizione strategica.* Metti un orologio sulla parete sopra al divano o alla poltrona per la consulenza, all'interno della tua linea di vista naturale. Evita di guardare l'orologio o il cellulare durante la sessione: metterebbe fretta

alle persone. Di tanto in tanto dai un'occhiata all'orologio in modo da poter dare ritmo alla sessione senza far pesare alla persona lo scorrere del tempo.

- *Limita le interruzioni.* Non rispondere alle telefonate e non controllare i messaggi durante le sessioni di consulenza. Anzi, silenzia il tuo telefono. Se squilla, allunga la mano per metterlo a tacere senza distogliere lo sguardo dalla persona con cui stai parlando.
- *Sii sempre visibile.* La porta del tuo ufficio o della stanza in cui ti trovi dovrebbe essere dotata di un'ampia vetrata trasparente per la massima visibilità. Posiziona il divano o la poltrona per la consulenza in modo che chi la occupa non possa essere visto, ma metti la tua seduta direttamente nella linea di visuale attraverso il vetro. E assicurati che qualcuno (come, ad esempio, una segretaria o un testimone) stia sempre nell'area appena fuori dal tuo ufficio o dalla stanza della consulenza.
- *Metti sulla libreria solo libri che consiglieresti.* Dovremmo leggere regolarmente sia libri con cui siamo in sintonia sia libri con cui non lo siamo ma, sulla libreria del tuo ufficio o della stanza in cui fai consulenza, metti solo i libri che consiglieresti. Mentre le persone si guardano intorno, è possibile che prendono nota di questi titoli e pensino: "Quel libro sembra utile, e il mio pastore l'ha letto". Quindi lasciate a casa i libri che non sono buoni. In questo modo non ci sarà confusione su ciò che consigliereste e ciò che non consigliereste.

PARTE SECONDA

IL PERCORSO

L'incontro iniziale

Se ci fosse una gara per stabilire chi teme di più il primo incontro, probabilmente vincerebbe il pastore. Per quanto un ragazzo che viene a chiedere aiuto possa essere nervoso al pensiero di raccontare le proprie lotte personali, il pastore è probabilmente più nervoso all'idea di ascoltarle. È lui che dovrebbe avere le risposte capaci di portare vita o, per lo meno, non troppa morte in chi richiede aiuto.

Con un'ansia del genere, il pastore potrebbe reagire in modo poco utile. Innanzitutto, potrebbe temere così tanto la consulenza da far sì che il suo obiettivo principale diventi riuscire a superare indenne l'incontro. In quel caso potrebbe uscirsene con un elenco di domande vagamente correlate, per riempire il tempo; oppure, potrebbe scollarsi di dosso la pressione scegliendo un libro della sua libreria o un brano delle Scritture di cui parlare per tutta la durata dell'incontro. Forse potrebbe perfino provare un'imbarazzante combinazione delle due opzioni.

Abbiamo delineato i tre obiettivi principali della consulenza (capitolo 2): affrontare il problema, mostrare l'importanza del Vangelo e aiutare le persone a crescere nella somiglianza a Cristo. Li abbiamo paragonati ai disegni per costruire gli edifici. Abbiamo poi riflettuto

sulla tua preparazione per il primo incontro (capitolo 2) e abbiamo tracciato il metodo per raggiungere gli obiettivi principali (capitolo 3). Questa preparazione e questa metodologia sono come le fondamenta su cui si baserà l'intera impresa.

Ora che abbiamo stabilito il metodo alla base del percorso di consulenza, vediamo come si svolge l'incontro iniziale. Questo primo incontro non è necessariamente il primo passo di un viaggio lungo mesi. La maggior parte dei pastori non sarà in grado di vedere qualcuno per un periodo prolungato di mesi o anni. Con un'agenda fitta di impegni, le esigenze della predicazione e la necessità di riservare del tempo alle loro famiglie, la maggior parte dei pastori opterà per un modello di cura pastorale a breve termine. Quando qualcuno va dal pastore, è abbastanza normale incontrarsi da una a cinque volte; è possibile, anche se meno comune, che si arrivi ai sei o dieci incontri, ma è insolito che la consulenza si protragga oltre i dieci. Anche se a breve termine, questo modello può essere molto efficace, specialmente se accostato ai ministeri regolari della Parola, sia pubblici (predicazione, insegnamento, canto, preghiera) sia più personali (gruppi comunitari, comunione, discepolato individuale).

L'incontro iniziale prevede principalmente molto ascolto, il primo punto elencato nella nostra traiettoria. Tuttavia, dire di ascoltare bene è utile solo fino a un certo punto, quindi ecco quattro obiettivi più specifici per la tua prima sessione di consulenza. Questi obiettivi spesso si sovrappongono e non devono necessariamente essere considerati come passaggi distinti.

STABILIRE UNA CONNESSIONE RELAZIONALE

Innanzitutto, stabilisci una connessione relazionale. Quando una persona entra in ufficio, è una buona idea salutarla con un'allegria chiacchierata sulle cose normali della vita quotidiana. È più facile con qualcuno che già conosci, ma non impossibile con qualcuno che non conosci. Forse sono le gioie e i dolori del suo lavoro, come è andato il fine settimana, le ultime notizie o la grande partita di domani. Le chiacchiere aiutano molto le persone a capire che i loro problemi non sono il fattore determinante della vita.

Il pastore ha, però, la responsabilità di passare a questioni più importanti. Puoi iniziare con una frase di apertura, tipo, "Come posso aiutarti oggi?" o, se hai fatto il tuo lavoro di preparazione, "Ho avuto la possibilità di esaminare ciò che mi hai inviato e ho pregato per te. Come te la stai cavando con quello di cui hai scritto?". Non deve essere una frase complicata. Passa *dalle* chiacchiere *alla* conversazione di consulenza con una domanda semplice e diretta.

Mentre lo fai, tieni presente che stai cercando di stabilire i quattro aspetti più importanti di qualsiasi relazione di consulenza pastorale: fiducia, misericordia, amore e rispetto. Questi sono gli elementi costitutivi basilari di qualsiasi conversazione di consulenza.

Fiducia. In un certo senso, la fiducia è l'oro liquido della consulenza. Senza, non si va da nessuna parte. Mentre si può sperare che il pastore si sia guadagnato la fiducia generale di un membro attraverso il suo ministero pubblico, si scoprirà nella consulenza che, come in qualsiasi altra relazione, la fiducia personale va guadagnata. La maggior parte delle persone si accosta alla consulenza con un misto di speranza e scetticismo. Sono aperti al pastore per quello che hanno visto di lui nel suo ministero, ma sono anche un po' scettici perché non sono ancora sicuri che li riceva e li guidi con competenza. Uno degli aspetti più importanti per ottenere fiducia è *mostrare umiltà*, ascoltando bene e parlando con considerazione. Nessuno si fida di un arrogante "so tutto io". D'altra parte, per ottenere fiducia occorre anche mostrare fiducia, non in se stessi, ma nella capacità di Dio di dare la saggezza necessaria per qualsiasi problema. L'indole del pastore verso i problemi dovrebbe essere compassionevole, ma composta. Di solito, le persone vedono questa fiducia per quello che è: non un'arrogante sicurezza di sé, ma un'umile fiducia in Dio.

Misericordia. Quando le persone arrivano con i loro problemi, di solito sono sensibili e pronte a sentirsi giudicate. La maggior parte delle volte, sono consapevoli che qualcosa di ciò che stanno facendo è sbagliato, anche se non sono disposti a considerarne l'entità. Questo rende le loro antenne molto ricettive verso le parole di condanna. Se percepiscono la condanna (nelle parole, nel tono, nel linguaggio del corpo) non andrai da nessuna parte. A volte la loro sensibilità è così alta da rendere praticamente impossibile per loro non interpretare come una condanna ciò che dirai, ma con un'attenta dimostrazione di

pazienza, il pastore di solito può smantellare un muro difensivo. Avere un'indole misericordiosa non è solo una strategia di comunicazione; se fosse solo questo, si esaurirebbe rapidamente. Piuttosto, deve essere l'emanazione di un cuore simile a quello di Dio: grande in misericordia, desideroso di vedere la redenzione di persone stolte, perdute od ostili.

Vedrai sicuramente anche la tua parte di stoltezza, a volte una stoltezza sconcertante. Quando le persone condividono onestamente i loro pensieri e desideri, il loro modo di ragionare e il loro comportamento, spesso percepirai (di solito accuratamente) quanto siano stati accecati e istupiditi dal peccato. L'elenco è infinito: autolesionismo, pensieri suicidi, comunicazione distruttiva, dipendenze da alcol e droghe, orgoglio ed egoismo, odio, gelosia, pugnalate alle spalle. In quei momenti, prega di avere il cuore del Padre che si è fatto carico della vergogna del figlio ribelle, piuttosto che il cuore del fratello maggiore che ha strombazzato quella vergogna ai quattro venti (Lu. 15:11-32). Non è esagerato, caro pastore, dire che ciò che Dio ha fatto per te in Cristo è stato prendere uno stolto pervertito e dargli la giusta saggezza di suo Figlio. Non dimenticarlo. Ricorda la misericordia di Dio verso di te e sarai pronto a mostrare misericordia al peccatore che siede di fronte a te. Più di una persona, dopo una prima sessione di consulenza, ci ha detto: "Sono venuto qui aspettandomi la condanna, non la misericordia".

Amore. Come per la misericordia, la fonte dell'amore è Dio. "Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv. 4:19). "Carissimi, se Dio ci ha amato in questo modo, anche noi ci dobbiamo amare gli uni gli altri" (4:11). Parte del piano di Dio per mostrare il suo amore a un mondo che langue è incarnare quell'amore nella cura e nell'accettazione che un credente mostra verso gli altri credenti. L'apostolo Giovanni si appella al fatto che Dio è invisibile, al di là dell'immediata percezione dei nostri sensi. Tu, però, non lo sei. Quando incarni questo amore, lo rendi tangibile. Giovanni dice: "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio dimora in noi e il suo amore è reso perfetto in noi" (4:12). I pastori, quando mostrano amore cristiano, hanno il privilegio di rendere visibile un Dio invisibile per le persone in difficoltà.

Amare qualcuno significa mostrare preoccupazione per il suo benessere, anche se non si è in grado di risolvere i suoi problemi par-

ticolari. Questo tipo di amore è in realtà più importante di una soluzione. Quindi, se sei incline a sistemare le cose, stai attento. A nessuno piace essere un progetto. Impegnatevi maggiormente per il benessere di una persona piuttosto che per la soluzione di un problema. Le due cose, nella realtà, non coincidono.

Rispetto. Ti ritroverai spesso seduto di fronte a persone che sono un disastro totale. Loro lo sanno. Tu lo sai. E loro sanno che tu lo sai. Il pastore è chiamato a mostrare rispetto per le persone anche in tale stato. Onestamente, questo è difficile quando si ha a che fare con persone che sono sfuggenti, egocentriche, sciocche, arroganti o semplicemente infantili. Anche in questi casi, un pastore può mantenere un certo livello di rispetto riconoscendo ogni persona come portatrice di un'immagine divina (Ge. 1:26-28), dunque come potenziale portatrice dell'immagine del Figlio di Dio (Ro. 8:29; 2 Pie. 2:9). Tutte le persone sono investite della dignità di riflettere Dio, non importa quanto deformata o offuscata sia diventata quell'immagine.

Mostrare rispetto significa essere avvicinabili. Tutti abbiamo incontrato pastori che non lo sono, e questo è un grosso problema. L'ipocrisia, unita a un atteggiamento giudicante, fa lentamente decadere il cuore di un insegnante pubblico e quel marciume puzzerà rapidamente. L'odore di superiorità, al contrario dell'umiltà, è un fetore per Gesù, essendo l'opposto del suo esempio (Filip. 2:5-8). Un modo per considerare gli interessi degli altri come più importanti dei propri è quello di mostrare loro rispetto prendendoli sul serio.

ESAMINA IL PROBLEMA

Troppi di noi presumono di essere buoni ascoltatori quando in realtà non lo sono. Molti pastori faticano ad avere la pazienza di ascoltare davvero le persone che vengono a chiedere aiuto. Dobbiamo evitare la tentazione pastorale di trasformare ogni seduta di consulenza nell'ennesimo sermone. Nella consulenza, i pastori prima ascoltano e poi parlano. Dobbiamo prestare attenzione all'avvertimento di Salomone:

Lo stolto non prende piacere nella prudenza, ma soltanto a mettere in mostra il suo cuore. (Pr.18:2)

L'obiettivo centrale del primo incontro è comprendere la persona e le sue preoccupazioni primarie. Conoscere le persone (come reagiscono alla vita, cosa apprezzano di più, come si relazionano con gli altri e così via) è ciò che Dio ti ha chiamato a fare riflettendo il suo interesse per loro. È qui che il metodo che abbiamo esposto nel capitolo 3 torna utile.

Solitamente, riteniamo che sia meglio iniziare con una domanda generale che consenta alla persona di dirigere la conversazione nel modo che le sembra più urgente. Sopra abbiamo suggerito di dire qualcosa del tipo: "Come posso aiutarti oggi?". Questo, naturalmente, non significa che sarà la persona a stabilire l'ordine del giorno per l'intero incontro; significa solo permetterle di discutere di ciò che la preoccupa di più.

Ascoltare bene richiede il delicato equilibrio tra il permettere a qualcuno di muoversi liberamente e il mantenere la persona nel giusto campo. Ognuno di noi ha differenti inclinazioni. Alcuni di noi tendono ad essere ascoltatori così passivi da non inserire mai una domanda utile per dirigere la conversazione. Potremmo lasciare che le persone in difficoltà, venute da noi per richiedere consulenza, prendano l'iniziativa quando, francamente, non sanno dove andare. Altri potrebbero essere inclini a mantenere il più possibile l'efficienza della conversazione, indirizzandola con un rigoroso ordine del giorno fatto di domande dirette. La persona si sente presa per il naso ed è probabilmente meno propensa a dare le informazioni necessarie. Ascoltare in modo tale da indirizzare utilmente la conversazione è un'abilità difficile da padroneggiare.

Ragiona come se dovessi dare alla conversazione un limite spaziale, ma senza tenere la persona al guinzaglio. Vuoi che le persone si sentano libere di andare dove vogliono entro i giusti confini, ma che non si sentano costrette lungo un percorso specifico. Ascolta pazientemente e non interrompere, ma allo stesso tempo non essere passivo. Molto probabilmente, hai solo un'ora o giù di lì. Se li lasci parlare di quello che vogliono al ritmo che vogliono, probabilmente menzioneranno alcune cose utili, ma molte cose meno utili. La chiave è porre domande supplementari che ti diano informazioni utili. Questo significa mostrare loro che esiste una recinzione senza tenerli al guinzaglio. Un'eccellente domanda supplementare riconoscerà la preoccupazione di una per-

sona e indirizzerà la conversazione verso le informazioni più utili per arrivare al cuore del problema.

Per porre buone domande supplementari, devi essere chiaro sul tipo di informazioni che stai cercando. Poni domande che ti indirizzino alle questioni del cuore, non solo ai dettagli superficiali. Usa le "categorie del metodo" che abbiamo esposto nel capitolo 3 come linee di recinzione. Fondamentalmente, stai cercando di discernere come il cuore di una persona stia reagendo a Dio, a se stesso, alle altre persone e alle circostanze.

Vai oltre le domande che raccolgono dati superficiali sulla vita di una persona. Naturalmente hai bisogno di un certo numero di dettagli sulla vita del tuo amico per capire il contesto più ampio del suo problema, ma c'è il pericolo di non andare oltre. Siamo più inclini a raccogliere molti dati fattuali sulla vita di qualcuno piuttosto che a porre domande che mirano ad arrivare in profondità. Le domande profonde sono *domande legate al cuore*. Sono più difficili da fare perché sono domande intrusive. Cercano di portare alla luce chi è una persona (Pr. 4:23; 20:5; Mt. 12:34; Lu. 6:43-45). Mirare al cuore di qualcuno ti aiuta a capire i pensieri, i desideri, le voglie e le motivazioni che si celano dietro il suo comportamento. Non è una conversazione lasciata al caso.

Ti invitiamo a prendere appunti per aiutarti a rimanere concentrato sulla conversazione. Prendere appunti ti aiuta anche a organizzare i dati che una persona snocciola in modo poco organizzato. L'Appendice D descrive un metodo semplice per prendere appunti e organizzare i dati. Gli appunti aiutano una mente sovraccarica a ricordare le cose in modo accurato.

MOSTRA SPERANZA

Uno dei tuoi compiti principali in questa prima sessione è mostrare speranza a qualcuno che probabilmente è piuttosto disperato. La speranza che mostri non dovrebbe essere semplicemente un'idea che la sua situazione migliorerà. Certamente preghiamo per questo, ma sappiamo che il Signore Gesù usa le prove per compiere grandi cose nella vita di coloro che confidano in lui.

Questo è un ottimo momento per far sì che una persona guardi alle Scritture. Assicurati di aprire la Bibbia durante il primo incontro. Se la

Parola di Dio è davvero importante per il percorso di cambiamento, devi mostrarla, ma il modo in cui usi le Scritture è importante tanto quanto il fatto che le stai usando. Essenzialmente, vuoi che una persona veda la sua vita dalla prospettiva di Dio, il che significa che tu, il pastore, hai bisogno di un approccio sano alle Scritture. Un'ermeneutica imprecisa è come un cieco con un grosso fucile. Hai per le mani semplicemente troppo potere per rischiare di gestirlo male.

Una lezione di ermeneutica approfondita esula dallo scopo di questo piccolo libro. Ciò che più vogliamo sottolineare è che la preoccupazione centrale delle Scritture è la gloria di Dio manifestata nella persona e nell'opera di Gesù Cristo. La Parola di Dio affronta tutti i problemi umani solo alla luce di questo. La sua rilevanza, la sua autorità e la sua sufficienza significano che ciò che la Bibbia indica come più importante nella vita umana, anche noi lo reputiamo tale. Quindi, nel caso di una persona depressa, vogliamo che si senta meglio, ma questa non è la nostra preoccupazione principale. Piuttosto, la sua depressione dovrebbe servire come un'opportunità per riformulare la sua prospettiva sulla vita, per concentrarsi sulle speranze eterne. Queste speranze eterne, a loro volta, rimodelleranno il modo in cui si sente riguardo alla sua vita presente.

Mostrate quindi speranza usando l'ampia combinazione di colori delle Scritture, per dipingere una visione della vita di qualcuno alla luce della gloria cosmica. Un modo per farlo è quello di concludere la sessione iniziale riassumendo ciò che avete sentito riguardo ai loro problemi e aggiungendo ciò che la Bibbia dichiara possibile a riguardo. Tutta la speranza, in ultima analisi, risiede nell'opera compiuta di Cristo, quindi, non puoi sbagliare con i testi fondamentali che mostrano questa speranza che trasforma la vita (Ro. 15:13; Ef. 1:18-19; Cl. 1:21-23; 1 Ti. 4:10; Tt. 3:5-7; 1 Pi. 1:3-5). Puoi, tuttavia, anche concentrarti su aspetti specifici di quella speranza che si adattano alle loro specifiche situazioni. Per esempio:

- In situazioni di grande sofferenza, la speranza di una creazione redenta (Ro. 8:18-25)
- Nelle situazioni di dolore, la speranza della presenza di Dio che pone fine al dolore (Ap. 21:1-5)

- In situazioni di conflitto, la speranza della pace di Dio tra le parti in guerra (Ef. 2:14-18)
- In situazioni di sfiducia in Dio, la speranza che Egli riceva oneste espressioni di fede (La. 3:1-25)

Questi sono solo alcuni esempi. Il punto è che si può infondere speranza non solo con i brani che includono il termine speranza, ma anche con qualsiasi brano delle Scritture che mostri il carattere di Dio presentato nel Vangelo di Gesù Cristo. Così, le sfumature della speranza sono abbondanti come gli aspetti del carattere di Dio: la Sua intenzione redentrice verso le persone oppostive, la Sua capacità di cambiare qualsiasi cuore affinché reagisca in modi vivificanti, la Sua saggezza nel sistemare i meticolosi dettagli di ogni giorno, la Sua gentilezza verso i deboli e i feriti, la Sua giustizia nel raddrizzare, un giorno, ogni torto, la Sua ferocia nel proteggere i Sua figli. Potremmo andare avanti. Il punto è che la vera speranza è la speranza in Dio, pertanto, aiutiamo le persone in difficoltà dando loro qualche aspetto concreto del carattere di Dio in cui poter sperare: un aspetto che sia appropriato alle loro necessità.

DEFINISCI LE ASPETTATIVE

Mentre ti avvicini alla conclusione dell'incontro, ti consigliamo di occuparti di alcune questioni gestionali per aiutarti a stabilire aspettative sane. Innanzitutto, assegna il lavoro di preparazione. Parte del percorso di consulenza avviene al di fuori dell'incontro. Per prendere in prestito il linguaggio di 1 Pietro 1:13-14, questi compiti a casa concorrono a preparare la mente all'azione, a porre speranza nella grazia di Cristo e a costringere un'anima ad allontanarsi dal desiderio malvagio. Lo sforzo personale è una parte necessaria per preparare l'anima alla crescita.

Dato che il lavoro di preparazione è una parte importante della guida di un'anima verso Cristo, una componente importante del lavoro di preparazione sono le Scritture. In pratica, assegnerai brani delle Scritture pertinenti insieme a domande che aiutino le persone ad applicarli alla propria situazione di vita. Le Scritture proposte a una persona non dovrebbero mai essere il risultato di una ricerca sperico-

lata nella Bibbia per trovare risposte rapide e didascaliche. Dovresti presentare i brani da studiare in modo da aiutare un cuore a relazionarsi correttamente con Cristo in circostanze difficili.

Ecco alcune domande guida per determinare quali passi potrebbero essere utili:

- Che cosa ha bisogno questa persona di vedere più chiaramente riguardo al Signore Gesù e al suo Vangelo?
- Di cosa ha bisogno questa persona per capire più chiaramente se stessa?
- Che cosa ha bisogno di sentirsi dire questa persona su come relazionarsi con gli altri?
- In che modo la prospettiva di questa persona sulla vita può essere modificata da una visione biblica della sofferenza?

Inquadra il brano con domande utili che guideranno verso questi spunti di riflessione. Queste domande non dovrebbero essere troppo complesse, ma dovrebbero fornire una guida di base ai principi del testo che sono pertinenti al problema in questione. Ecco un esempio:

Prenditi un momento per leggere il Salmo 13. Il salmista sta sperimentando qualche problema circostanziale, ma elabora questo problema principalmente dalla prospettiva di Dio che “nasconde il suo volto” (v. 1). Come puoi mettere in relazione questo con la perdita del lavoro? Che cosa chiede il salmista a Dio (v. 3)? Nella tua situazione, pensi che il Signore Gesù ascolterebbe una richiesta simile? Che cosa decide di fare il salmista, dopo aver presentato la sua richiesta (vv. 5-6)? Come potrebbe essere per te fare lo stesso con tutta la paura, la vergogna e la rabbia che ti attanagliano a causa di questa perdita?

Per essere in grado di preparare bene questo compito, devi semplicemente conoscere la tua Bibbia. E più provi sulla tua pelle sia il conforto sia il disagio che si trovano nelle sue pagine, più sarai in grado di percepire ciò che è appropriato per un'altra persona. Oltre alla lettura delle Scritture e alla preghiera, altri tipi di compiti utili possono essere:

- la lettura di un libro pertinente, con domande guida;
- un esercizio relazionale, come scrivere una lettera a qualcuno;
- un esercizio di responsabilità, che delinea i doveri di una persona in relazione a Dio o ad altre persone;
- un esercizio di conflitto, in cui una coppia elabora le dinamiche di un litigio utilizzando domande guida;
- tenere un diario;
- scrivere una preghiera di lode, confessione o ringraziamento.

La nostra speranza è che attraverso il lavoro di preparazione si possa insegnare alla persona a confidare nella Parola di Dio. Niente può sostituire questa fiducia. Altre forme di lavoro di preparazione dovrebbero sempre essere complementari al compito centrale dell'appropriarsi delle Scritture e della meditazione in preghiera.

Una seconda questione gestionale, per concludere, è quella di prendersi un momento per tracciare i parametri della relazione di consulenza. Per quanto riguarda la durata, il pastore dovrà valutare al meglio quanta consulenza occorra e dare almeno una stima approssimativa di quanti altri incontri potersi aspettare. Evita l'impulso di promettere troppo. Se non sei sicuro, di' semplicemente che tornerai sull'argomento alla prossima riunione. Inoltre, sii chiaro su quanto durerà ogni sessione. Per esempio, se avete intenzione di incontrarvi settimanalmente, far sì che le consulenze non superino l'ora è una buona disciplina da mantenere, per il bene sia del pastore sia della persona coinvolta. Se le riunioni fossero più dilatate, ad esempio una volta al mese, potresti prendere in considerazione una durata di novanta minuti o più.

Per quanto riguarda i contatti al di fuori delle riunioni programmate, un pastore deve stare attento a stabilire dei limiti appropriati per proteggere la sua famiglia e la sua stessa anima. Le pecore deboli hanno la notevole capacità di trovare delle falle nei confini stabiliti dal pastore. Potremmo andare in pensione in Costa Smeralda se ricevessimo un dollaro per ogni messaggio telefonico che inizia con: "So che sei con la tua famiglia, ma..." È meglio dare linee guida chiare su quale sia un momento appropriato per chiamare e quale non lo sia, su quanto tempo possa passare prima di rispondere ai messaggi e su cosa

costituisca o meno un'emergenza. Uno dei nostri errori pastorali alle prime armi è stato quello di offrire alle coppie in cattivi rapporti l'opportunità di chiamarci ogni volta che si trovavano in mezzo a un brutto litigio. Indovinate cosa è successo? Riceviamo chiamate a tutte le ore della notte e con una frequenza assurda. Quindi, a meno che non ti piaccia sentire il tuo telefono che vibra continuamente sul comodino, affronta questa conversazione.

L'ultima cosa da fare prima di concludere in preghiera è segnare sul calendario la prossima data per un incontro. Finito il primo incontro e dopo che tutti saranno tornati al trambusto della vita quotidiana, potrebbe volerci molto tempo ed energia per rintracciare le persone e coordinare i calendari tramite e-mail, messaggi o telefonate. Quindi, la cosa più semplice da fare è coordinare gli orari mentre tutti sono presenti alla riunione iniziale.

Infine, prega per loro. Non frettolosamente, ma con sincerità e senza fretta. Vuoi dare loro un modello di sincera interazione con l'Id-dio vivente riguardo al loro particolare problema. Fai del tuo meglio per evitare affermazioni che qualcuno possa essere tentato di liquidare come banali. Mentre preghi perché si risolva ciascuno dei problemi, prega in modo da mostrare loro come il Vangelo sia una risposta sufficiente a quei problemi e come possano avvicinarsi al trono della grazia per ricevere aiuto nel momento del bisogno.

Lavora per il cambiamento

Qualsiasi costruttore ti dirà che gettare fondamenta di qualità non dà la certezza che i passi successivi portino a una costruzione di successo. Lo stesso vale per la consulenza. La sessione iniziale che abbiamo trattato finora serve solo come punto di partenza per costruire qualcosa nella vita di una persona. C'è ancora molta strada da fare per seguire il piano di implementazione. In ogni fase, ricorda il metodo che abbiamo messo in atto per ascoltare, considerare e parlare del modo in cui il cuore risponde a Dio, agli altri, alle circostanze e a se stessi.

In questo capitolo, speriamo di insegnarti a mantenere in movimento il percorso della consulenza. Se ci limitiamo a ripetere le cose che abbiamo fatto nelle sessioni iniziali, non facciamo altro che ricostruire le fondamenta senza creare nulla di utile. Erigere una struttura richiede una serie di diversi compiti e competenze che devono essere messe in atto.

Questa fase riguarda la maggior parte delle tue riunioni successive. Potresti ancora usare il materiale della tua sessione iniziale, ed è normale. Non stiamo suggerendo che debba necessariamente esserci uno spostamento radicale verso un compito differente ma, piuttosto, un

graduale emergere di differenti elementi. In questo capitolo esamineremo quattro elementi chiave che dovrebbero, in misura maggiore o minore, far parte di ogni sessione in questa fase successiva: (1) ricevere un aggiornamento; (2) chiedere informazioni sul lavoro di preparazione; (3) continuare a esaminare i problemi; (4) offrire rimedi redentivi.

RICEVERE UN AGGIORNAMENTO

Innanzitutto, ricevere un aggiornamento. Quando la persona viene all'incontro, vuoi avere una chiara comprensione di ciò che è maggiormente pressante nella sua mente. Spesso le persone sono infastidite da una conversazione che hanno appena avuto, temono di dover ammettere qualche fallimento dell'ultima settimana o si preoccupano di qualche situazione che gli si è appena presentata al lavoro. Chiedere un aggiornamento su come stanno andando le cose permette loro di esprimere ciò che per loro è più urgente. Questo può darti una visione preziosissima di come il cuore di una persona stia rispondendo attivamente alle circostanze presenti. Può anche essere una meravigliosa opportunità per mostrare l'importanza della Bibbia in situazioni che a prima vista non sembrano poi così significative dal punto di vista spirituale. La Bibbia ha giurisdizione su ogni ambito della vita e tu lo dimostri preoccupandoti dell'esperienza immediata di una persona.

Vuoi che le domande siano semplici e aperte, ma con un elemento di direzione. Ecco alcuni suggerimenti, che sono tutti lievi variazioni sul tema che conducono allo stesso obiettivo:

- Aggiornami su come sono andate le cose questa settimana per quanto riguarda alcuni dei problemi che abbiamo discusso.
- Come te la cavi con quello di cui abbiamo parlato, sei scoraggiato o incoraggiato?
- Hai qualche nuovo pensiero o c'è qualcosa in particolare che hai capito nel corso dell'ultima settimana?
- Sono emerse situazioni legate a ciò di cui abbiamo parlato?
- È successo qualcosa questa settimana di cui pensi che sarebbe utile parlare?

A volte ciò che emerge da queste domande generali è abbastanza importante da reindirizzare la traiettoria di una sessione, perché si avverte un bisogno impellente di affrontare un particolare problema. Altre volte, ti aiuterà semplicemente a conoscere meglio la persona. In ogni caso, gli aggiornamenti non sono solo un modo educato per arrivare alla parte principale di una sessione di consulenza; sono importanti per comprendere l'esperienza immediata di qualcuno in modo da poterlo consigliare con un occhio allo stato attuale del suo cuore e della sua vita.

CHIEDERE INFORMAZIONI SUL LAVORO DI PREPARAZIONE

Chiedere informazioni sul lavoro di preparazione assegnato in precedenza dovrebbe essere il passo immediatamente successivo all'aggiornamento iniziale. Controllare i compiti non ti trasforma in un maestro; piuttosto, stai esplorando in che modo il materiale abbia costretto la persona a capire meglio il proprio cuore e a vedere Cristo in mezzo alle sue difficoltà.

Il compito più comune tra una sessione e l'altra sarà lo studio di un brano biblico pertinente e la meditazione in preghiera. Dovresti prenderti del tempo per esplorare il testo assegnato e le intuizioni bibliche che la persona ne ha tratto. Il modo migliore per inquadrare questo concetto è porre domande che rivelino tre cose:

1. La persona capisce cosa significa effettivamente il testo?
2. Vede le implicazioni di questo significato per la sua vita?
3. Vede in che modo queste implicazioni si collegano a Cristo Gesù?

Sostanzialmente, rivedere il lavoro di preparazione è un buon modo per insegnare a una persona a leggere bene la Bibbia e ad affidarsi alla sua saggezza nella vita reale.

Se sono stati assegnati altri compiti (diario, fogli di lavoro, esercizi pratici e così via), assicurati di controllare quei compiti e ciò che la persona ne ha tratto. Se non chiedi conto del lavoro di preparazione, dimostri che non pensi sia importante; la persona interessata sarà rapidamente d'accordo con te e perderà la motivazione a svolgerlo.

Se le persone non svolgono il lavoro, non aggredirle! Alcune persone trovano la vita così opprimente da non riuscire a fare molto altro e il lavoro di preparazione che hai assegnato potrebbe essere apparso loro irrealistico alla luce di queste sfide. Non abbiamo incontrato molte persone profondamente depresse disposte a leggere un libro intero, né mamme di bambini piccoli capaci di trovare lunghi momenti di preghiera e meditazione delle Scritture. Impara a conoscere le sfide della vita delle persone in modo da poter dar loro un lavoro di preparazione appropriato. Naturalmente, è possibile che qualcuno sia interessato solo a usare le sessioni di consulenza per lamentarsi e lagnarsi, ma non sia disposto a fare effettivamente qualcosa per risolvere il problema. Se una persona dimostra una costante mancanza di impegno, allora è il caso di affrontare con lei una conversazione per non sprecare il suo (e anche il tuo) tempo in un percorso che in realtà non sta portando a nulla.

Continuare a esaminare i problemi

Se il tuo lavoro di preparazione è impostato bene, parlarne ti porterà naturalmente a esplorare un po' di più le aree di interesse già note. Nella maggior parte delle sessioni, continuerai a crescere nella tua comprensione dei problemi della persona, osservando come il suo cuore reagisca agli avvenimenti. La sua vita procede: osservalo. I matrimoni in crisi finiranno; le donne con disturbi alimentari perderanno ancora peso; le persone depresse perderanno il lavoro; gli autolesionisti continueranno a tagliarsi la pelle. Il punto è che i problemi non sono mai statici. Stai cercando di capire come il cuore di una persona stia rispondendo attivamente a ciò che sta accadendo in quel momento.

Le situazioni delle persone si evolvono nel tempo e il pastore dovrà stare al passo. Non è sempre facile tenere distinti i fatti inerenti alla situazione di una persona e le sue reazioni alla situazione stessa. Devi ascoltare attentamente il linguaggio che le persone usano: potrebbe essere mosso dall'emozione, rivelare qualche errata percezione critica, mostrare qualche malsana devozione. Le parole hanno un peso enorme: rivelano ciò in cui una persona crede, ciò che desidera e ciò a cui si dedica. "Odio mio marito"; "Non credo che Dio si stia prendendo cura di me"; "Mi arrendo"; "Nessuno sa cosa si prova". Queste afferma-

zioni rivelano allo stesso modo convinzioni ed emozioni. Non avere paura di affrontare entrambe. Se eviti gli argomenti che rivelano emozioni più profonde, perderai un'enorme opportunità per conoscere a fondo quel cuore. Non cercare goffamente di superare alla svelta i momenti emotivi, poiché spesso questi momenti ti avvicinano di più allo scoprire i desideri e le convinzioni più profonde di una persona. Questi momenti possono avvicinarti alla domanda fondamentale e permetterti di comprendere chi o cosa questa persona stia adorando. I suoi valori e le sue convinzioni sono orientati verso l'adorazione di Cristo Gesù o puntano a servire se stessi?

Le categorie delle risposte del cuore di una persona (Dio, se stessi, gli altri, le circostanze) che abbiamo esposto nel nostro metodo forniscono un modo per valutare ciò che una persona adora. I portatori dell'immagine di Dio furono creati per adorare, e questa spinta naturale verso l'adorazione sarà diretta a Dio oppure ad altri mille suoi rivali: l'affermazione che viene dal consenso sociale, la soddisfazione dei risultati professionali, la sicurezza di una certa relazione, il conforto di uno stile di vita più facile. Ciò di cui le persone tendono a parlare (da chi sono attratti, come trascorrono il loro tempo) spiega in sintesi il modo in cui il loro cuore reagisce alla vita: sono questioni di adorazione. I pastori dovrebbero pensare alla consulenza non come un tentativo di risolvere i problemi, ma principalmente come un tentativo di riorientare l'adorazione dalle creature verso il Creatore per mezzo del Vangelo di Gesù Cristo.

Ecco due importanti precauzioni da prendere quando si esplora la situazione di una persona e le risposte del suo cuore. In primo luogo, non essere frettoloso o semplicistico nell'etichettare ciò che il cuore di una persona sta adorando. Non sei a caccia di idoli, come se questi elementi potessero essere facilmente etichettati. Un trentaquattrenne dipendente dai videogiochi non adora la sua PlayStation. Un'adolescente sessualmente attiva non adora il suo ragazzo. Come gli dèi cananei della fertilità verso i quali Israele era così attratto, questi oggetti sono in genere mezzi per ottenere qualcos'altro. Israele non era innamorato di un pezzo di legno intagliato, ma di ciò che pensava che quel dio potesse concedergli: fertilità, ricchezza, prosperità, sicurezza, appartenenza, perpetuità generazionale. In altre parole: vivere alle proprie condizioni. Volevano tutti questi benefici senza il loro Crea-

tore. Quindi, il vero problema di Israele era il rigetto di Dio per cercare una vita lontano da lui.

Il dipendente dai videogiochi usa la PlayStation come oggetto per soddisfare una serie di possibili desideri: l'idea di compiere grandi azioni, una fuga dalle difficoltà dell'esistenza reale o il semplice piacere della stimolazione degli impulsi. Qualunque sia la combinazione, egli cerca la vita al di fuori del dominio di Dio. L'adolescente sessualmente attiva sta usando il suo ragazzo per ottenere una serie di possibili mete: un senso di appartenenza relazionale, l'accettazione in un gruppo di pari, la fuga da una famiglia non amorevole, o forse il semplice piacere del sesso. Questi sono problemi di adorazione che vanno più in profondità dell'oggetto riconoscibile in superficie.

In secondo luogo, quando una persona si rivolge a te per chiedere aiuto, non dare per scontato che sia pienamente consapevole di ciò che la motiva. Le persone possono avere motivazioni, desideri e persino convinzioni di cui non sono pienamente consapevoli. Non tutti gli aspetti delle reazioni di una persona sono il risultato di una determinazione immediata e consapevole. Non siamo necessariamente d'accordo con la teoria del subconscio prevalente in molte psicologie; stiamo semplicemente sottolineando che le persone hanno diversi gradi di consapevolezza dei propri desideri, delle proprie convinzioni o delle proprie intenzioni. La consulenza spesso accresce la comprensione che una persona ha del proprio cuore, aiutandola a essere più consapevole del motivo per cui pensa, sente o agisce in un certo modo.

Perché menzioniamo questo secondo avvertimento? Esso ci impedisce di limitarci ad ammonire le persone. Spesso l'esortazione diretta non è il punto di partenza. Un marito arrabbiato potrebbe pensare semplicemente di avere un problema legato al motivo dell'ultima lite, ad esempio un disaccordo sull'utilizzo dei soldi. Identificare semplicemente il suo idolo nel denaro e ammonirlo per la sua rabbia non va bene. Devi aiutarlo a diventare più consapevole di ciò che crede riguardo a sua moglie (che sia materialista o irrispettosa), di ciò che desidera (libertà di fare ciò che vuole) e degli altri modi in cui la sua rabbia si esprime (commenti sarcastici, mancanza di calore nei confronti della moglie).

Ciò di cui quest'uomo ha bisogno è un'istruzione paziente e un'analisi che illumini il suo cuore. Questo richiede tempo. Non vuoi sempli-

cemente dirgli quali sono i suoi idoli e ammonirlo affinché adori Dio. Non dare per scontato che le persone siano pienamente consapevoli di ciò che motiva i loro sentimenti e comportamenti. L'ammonizione è necessaria, ma è più efficace quando qualcuno diventa consapevole sia di *ciò* che sta facendo sia del *perché* lo sta facendo.

Queste importanti avvertenze su come rivolgersi a un cuore che adora, ti aiuteranno a trattare le persone in modi appropriati alla loro condizione. L'apostolo Paolo, in 1 Tessalonicesi 5:14, afferma: "Ora, fratelli, vi esortiamo ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli e ad essere pazienti verso tutti". Paolo ci incoraggia a essere giudiziosi nel nostro approccio alle persone con problemi diversi. I disordinati hanno bisogno di essere avvertiti. Le persone timide hanno bisogno di incoraggiamento. Le persone deboli hanno bisogno di aiuto. Gli infedeli hanno bisogno di speranza. Gli stolti hanno bisogno di essere rimproverati. Chi subisce abusi ha bisogno di sicurezza. Chi è in lutto ha bisogno di conforto e l'elenco potrebbe continuare.

L'unica costante in ogni conversazione all'interno della consulenza è l'essere "pazienti verso tutti". La crescita spirituale richiede tempo e pazienza sia per chi offre consulenza sia per chi la riceve. Tieni a mente il quadro generale e la visione a lungo termine. La consulenza può durare solo per poche riunioni, ma la crescita spirituale dovrebbe essere perseguita per tutta la vita (Filip. 1:6; 2:12-13). Il nostro obiettivo generale quindi è costruire infrastrutture spirituali nella vita, non solo tappare le dighe che perdono. Al crescere della consapevolezza del proprio cuore, crescerà anche la fede in Cristo, in modo da diventare più simili a lui ogni giorno che passa.

OFFRI RIMEDI REDENTIVI

Infine, offri rimedi redentivi. A un certo punto di ogni conversazione dovrebbe esserci un passaggio dall'analisi del problema a una guida specifica per i problemi della persona. Una volta che sei aggiornato, hai esaminato il lavoro di preparazione e hai esaminato un po' di più la questione, è il momento di passare a una conversazione sul modo migliore per affrontare i problemi.

Gran parte del tuo lavoro nell'ultima fase descritta è stato scoprire come il cuore adora. In questo passaggio successivo, incoraggiamo una persona ad adorare Dio nella sua situazione specifica. Come sta reagendo alle difficoltà della sua vita? Ha fede in Dio o ha riposto la sua speranza altrove? Nessuna strategia impiegata da un pastore può indurre una persona ad adorare. Solo Dio può costringere il cuore all'adorazione. Anche se su quest'argomento c'è molto mistero, nelle Scritture alcuni aspetti sono chiari:

- Una giusta relazione con Dio nell'adorazione si realizza solo mediante la fede (Ro. 1:16-32).
- La fede viene dall'ascolto della parola di Cristo (Ro. 10:17).
- La parola di Cristo è proclamata da agenti umani (Ro. 10:14-16).

La fede è un dono di Dio, ma Dio sceglie di usare il suo popolo per proclamare la sua Parola come mezzo per incitare alla fede. La consulenza implica la proclamazione personalizzata della Parola di Dio come mezzo per edificare la fede in Cristo, in modo che il cuore possa adorare secondo giustizia. Questo è il tuo obiettivo: promuovere una fede che si traduca in un'adorazione sincera ed esaltante di Cristo, indipendentemente dalle circostanze.

Ciò non significa che, quando ci siamo fatti un'idea del problema, dobbiamo iniziare a predicare piuttosto che parlare con le persone. La consulenza è più simile a una conversazione che a un sermone. Abbiamo provato la tua stessa tentazione durante la consulenza: dire alle persone cosa c'è di sbagliato nella loro vita, cosa insegna la Parola di Dio e poi accompagnarle alla porta. Per favore, non farlo. Non parlare *a loro*, parla invece *con loro*.

Si tratta pur sempre, però, di una conversazione a scopo istruttivo. Dopotutto, sei un pastore. Studiate insieme le Scritture, pensate a come applicarle alle situazioni e fate progetti concreti in cui impegnarsi. Insegnate partendo dal testo, specialmente quando c'è un fraintendimento o una cattiva interpretazione. Forse non sai che una lamentela abbastanza comune da parte di coloro che si rivolgono ai consulenti professionisti è quella di non ricevere una guida sufficiente su come affrontare i loro problemi. I pastori non dovrebbero commet-

tere lo stesso errore: dovrebbero essere canali della saggezza di Dio per le persone che soffrono e peccano.

A seconda della persona e della situazione, il pastore può impiegare una serie di strategie di redenzione quando suggerisce una soluzione. Di seguito riportiamo diverse strategie per identificare quale sia la possibile risposta della fede in una data situazione.

Nota: Quelli che seguono non sono passaggi distinti, ma piuttosto un campione di angolazioni che puoi adottare per indirizzare una persona verso una soluzione.

Ripresenta Dio

A causa del dilagante analfabetismo biblico dei nostri giorni, non sorprende che molti cristiani abbiano una comprensione superficiale del carattere di Dio. Tuttavia, conoscere Dio così come egli si rivela nella sua Parola è la più grande fonte di fiducia per la vita umana (Ger. 9:23-24). Conoscere il carattere di Dio si rivelerà utile a prescindere dal problema.

Una comprensione errata di Dio influenzerà il modo in cui reagiamo alla vita. Se una persona vede Dio come critico e scrutatore, risponderà con paurosa rassegnazione. Il cristianesimo diventerà prestazione morale e la vita diventerà disgraziata. Se una persona vede Dio come un genio o come Babbo Natale, si aspetterà che Dio le conceda la felicità. Non ci sarà da stupirsi nel vederla reagire con frustrazione e delusione nel momento della sofferenza, o con irritazione nel sentire che Dio opera per la propria gloria finale.

Le idee sbagliate su Dio sono sempre legate ai desideri più profondi e alle aspettative fondamentali della vita di una persona. La vera conoscenza di Dio mette ordine in questi desideri e in queste aspettative.

Smantella la psicologia

A volte le persone hanno abbracciato così profondamente le norme della cultura mondana che gran parte del tuo lavoro pastorale consisterà nel dissuaderle dal seguire priorità e valori che, semplicemente, non sono biblici. Molte di queste persone si professano cristiane, ma vedono la vita per lo più da un punto di vista puramente mondanico. Questo può essere manifesto esplicitamente, come ad esempio l'ecces-

siva identificazione con etichette psicologiche quali vari disturbi bipolari, depressivi o legati a traumi, oppure implicitamente, come quando parlano con il linguaggio della psicologia spiccia.

Aiutare qualcuno a vedere se stesso principalmente come un figlio di Dio (piuttosto che come bipolare o schizofrenico) o ad accettare la sofferenza come normale per i cristiani (piuttosto che qualcosa da cui fuggire) richiederà una paziente rielaborazione di alcuni presupposti molto sottili. La cosa più vera di un cristiano è che lui, o lei, è una preziosa proprietà di Cristo, qualunque cosa stia accadendo fisiologicamente. Fino a quando le persone agiranno al di fuori di questa priorità, faranno fatica a rispondere ai loro problemi con la fede (Filip. 4:3-16).

Smantella il concetto di performance

Se le persone sono bloccate nella trappola della performance, cioè pensano di dover "fare" qualcosa per guadagnarsi il favore di Dio, allora devono crescere nella loro comprensione della grazia gratuita (Ef. 2:4-10) e imparare a riposare nell'amore di Dio (Ro. 8:31-38). Una vita impostata su una mentalità legalista non cambierà da un giorno all'altro. Alcuni membri di chiesa verranno da voi così "fossilizzati" in un certo modo di pensare e di vivere che vi sembrerà di dover riprogrammare individui appena usciti da una setta. Altri si nascondono dietro una visione legalistica di Dio per evitare di scoprire gli aspetti più profondi in cui non si sentono all'altezza. In entrambi i casi, i cristiani profondamente radicati in modi di pensare non biblici devono essere sfidati con una duplice verità: gli esseri umani sono molto più infidi di quanto chiunque possa sopportare di ammettere, ma possono essere resi molto più santi di quanto potremmo mai osare sperare.

Contrapponi gli assunti confessionali a quelli funzionali

Ciò in cui diciamo di credere e il modo in cui effettivamente funzioniamo sono spesso in contrasto tra loro. Una donna adulta che è stata picchiata da suo padre da bambina avrà difficoltà a fidarsi degli uomini, per non parlare degli uomini in autorità, nonostante sappia come le Scritture descrivono la condotta degli uomini redenti. Oppure, un adulto che è stato abbandonato da bambino da genitori cocainomani potrebbe andare in giro convinto di doversela cavare da solo

perché nessun altro farà nulla per lui, nonostante quello che legge sul potere della comunione cristiana. Entrambi questi credenti lottano con assunti funzionali che fungono da principi guida per le loro vite. In queste due situazioni, gli assunti funzionali sono abbastanza chiari, eppure, la maggior parte di noi affronta la vita con assunti funzionali molto più subdoli che fuorviano le nostre vite, i quali sono più difficili da identificare.

Gli assunti confessionali, d'altra parte, sono ciò che sappiamo essere vero secondo la Bibbia. Possiamo minare i cattivi assunti funzionali insegnando veri assunti confessionali (Sl. 73:1-28). I pastori devono sradicare il senso di colpa, la vergogna e le menzogne che definiscono gli assunti funzionali. E dobbiamo supplicare, insegnare e persuadere la persona del valore straordinario di una vita orientata dalla prospettiva di Dio. Mentre la donna maltrattata fa i conti con l'abuso di suo padre e con l'amore di Dio per lei, può riconsiderare se l'amorevole e sacrificale autorità maschile sia effettivamente possibile da questo lato del cielo. Quando il figlio di tossicodipendenti, ormai adulto, impara a conoscere sia i limiti delle relazioni umane sia la redenzione delle relazioni in Cristo, imparerà la giusta fiducia negli altri.

Reinquadra

Un bel quadro viene rovinato da un'orribile cornice. Questo è il motivo per cui i mercanti d'arte sono piuttosto selettivi per quanto riguarda le cornici. Allo stesso modo, l'angoscia o la paura possono inquadrare il modo in cui una persona ti racconta la sua vita, trasmettendo un quadro generale della situazione che risulta insopportabile. Come pastore, puoi aiutare le persone a riformulare i dati grezzi della loro vita dentro a una cornice distintamente biblica. Aiuta la persona in difficoltà a pensare a come Dio inquadrerebbe la sua situazione in modo che possa vedere il quadro della sua vita un po' più chiaramente.

Un uomo depresso che non vede via d'uscita dai problemi coniugali potrebbe essere colpito dal punto di vista esposto dal pastore, il quale ha visto molte coppie in difficoltà (alcune in situazioni simili al matrimonio di quest'uomo) e sa che un percorso di redenzione è possibile. L'interpretazione dei fatti da parte del pastore mette una nuova cornice sui dati fornendo una nuova speranza.

Per il bene delle persone della tua comunità, non accettare i loro punti di partenza o le loro conclusioni. Aiutali a considerare altre cornici, altre angolazioni, altri punti luce che attirino meglio l'attenzione sulla speranza redentrice del quadro generale. A volte una parola capace di reinquadrare è straordinariamente chiarificatrice. Questa è l'essenza dell'incoraggiamento: *dare coraggio* in quella situazione. Paolo fece lo stesso con i Tessalonicesi aiutandoli a inquadrare la loro vita secondo il glorioso futuro che li attendeva (1 Te. 4:13-18).

Scopri le dinamiche sottese

In ogni situazione, ci sono dinamiche non dette che definiscono ciò che sta accadendo. Una moglie può avere delle aspettative su come dovrebbe essere speso il denaro o su come il marito dovrebbe servirla. Ella potrebbe temere che lui la abbandoni proprio come suo padre ha lasciato sua madre, o potrebbe avere pretese che si sente in diritto di avanzare: suo marito le deve una grande casa, una bella macchina e bei vestiti; potrebbe lottare con gli idoli che governano il suo cuore, come i bambini perfettamente educati o una vita sessuale straordinaria con suo marito. Le aspettative, le paure, la rabbia, i diritti, l'apatia e l'idolatria sono dinamiche sottese che possono definire e governare qualsiasi situazione. A meno che il pastore non le porti alla luce e le renda esplicite, è difficile gestire molti ambiti della vita o della situazione di una persona. L'amore per il mondo assume molteplici forme, alcune sfacciate, altre sottili, ma una persona riceve aiuto quando viene avvertita riguardo a ciò di cui non è consapevole, quindi indirizzata a Cristo come vero oggetto di adorazione (si veda 1 Gv. 1:8-10; 2:15-17; 3:1-3).

Mostra le conseguenze

Ogni decisione nella vita, grande o piccola che sia, ha delle conseguenze. Questo è il principio biblico della semina e del raccolto. Il tipo di seme che pianti è il tipo di raccolto che porti a casa (Ga. 6:7-10). Nella consulenza pastorale, quando si tratta di come prendere delle decisioni, è d'aiuto esplorare le diverse alternative davanti alle quali una persona potrebbe trovarsi, per poi tracciare le conseguenze logiche di certe scelte o abitudini. Sulla base dell'esperienza e dei consigli altrui, un pastore sarà in grado di descrivere i probabili risultati di

una decisione. In effetti, un pastore si troverà in situazioni in cui ha bisogno di parlare profeticamente, non nel senso stretto e diretto della parola del Signore, ma piuttosto nel senso di emettere un avvertimento chiaro e sobrio riguardo a determinate conseguenze. Tali avvertimenti dovrebbero essere accompagnati da descrizioni piene di speranza riguardo alle benedizioni che derivano dalla sottomissione a Dio. Fondamentalmente, stai sfidando le persone a vedere correttamente dove le loro azioni, i loro atteggiamenti e i loro desideri li porteranno, nel bene e nel male.

Affronta il peccato e riorienta

I pastori hanno spesso conversazioni difficili con persone incallite o stolte. Metterle di fronte alle loro azioni è una parte normale della vita pastorale e rientra nell'incarico solenne di proclamare la Parola (2 Ti. 4:1-5). Se un pastore ama le sue pecore, le ammonisce e le esorta quando si allontanano. Un pastore che non affronta il peccato quando dovrebbe non è amorevole; egli ha paura. Tuttavia, Dio è dalla parte di colui che cerca i vagabondi, anche quando non sanno di essere vagabondi (Gm. 5:19-20).

Sapere come affrontare il peccato in una situazione specifica non è sempre facile, ma dovresti sempre parlare, basandoti sulle Scritture, del perché quel peccato è sgradito a Dio e di come si manifesta nella vita di una persona. Il confronto dovrebbe sempre essere condotto con intento redentivo e impegno personale. Spesso l'avvertimento rimarrà inascoltato e la persona scavalcherà il precipizio cadendo in un peccato palese. Questo non è necessariamente indicativo della scarsa qualità dell'avvertimento. Tieni sempre alto il segnale di pericolo, ma solo la potenza di Dio può permettere alle persone di ascoltarlo.

Suggerisci obiettivi a breve e lungo termine

Quando una persona si perde nella nebbia della difficoltà, incapace di vedere il passo successivo da fare, a volte la cosa migliore è suggerire alcuni obiettivi a breve e lungo termine. Sebbene il cambiamento sia misterioso e spesso progressivo, ciò non significa che il percorso di consulenza sia nebuloso. Siamo chiamati ad un'azione specifica quando viviamo la nostra fede (1 Pi. 1:13-19). Obiettivi semplici e orientati alla

pratica che affrontino il problema possono essere notevolmente utili per far uscire qualcuno dalla nebbia.

Stabilire degli obiettivi richiederà un po' di lavoro di preparazione da parte del pastore, poiché spesso le persone in mezzo ai problemi non riescono a capirli da sole. Tieni a mente solo una cosa: gli obiettivi dovrebbero riguardare solo ciò di cui la persona è direttamente responsabile. Non dovremmo fissare obiettivi che dipendono da altri fattori. Quindi, invece di proporre ad un marito inadeguato l'obiettivo di avere un matrimonio migliore nel corso della prossima settimana (il che dipenderebbe anche da sua moglie), poni l'obiettivo di confessare a sua moglie il proprio peccato e chiederle perdono. Oppure, invece di stabilire un obiettivo per far sì che una persona depressa si senta più fiduciosa nel giro di due settimane, stabilisci un obiettivo per le cose che può controllare più direttamente, come la lettura della Bibbia, il servizio agli altri e anche l'esercizio fisico.

CONCLUDENDO

Proprio come nella prima sessione, concluderemo dando speranza, assegnando il lavoro di preparazione, stabilendo le aspettative per le prossime riunioni e pregando per le persone davanti a noi. A volte sarà utile convincerli a riassumere ciò che hanno imparato nel corso dell'incontro. Prima di concludere in preghiera, potresti chiedere: "Quali sono le cose che hai imparato dal nostro incontro?". Non scoraggiarti se ciò che hanno visto o sentito non è ciò che volevi che capissero. Questo momento riassuntivo offre un'altra opportunità per ricordare alle persone le glorie di Cristo e il punto di vista di Dio sulla situazione. Quindi, se manca loro qualcosa di significativo nel racconto della sessione, prenditi un momento per istruire e incoraggiare pazientemente.

Concluderemo questo capitolo con alcune considerazioni pratiche. Innanzitutto, una parola su come dare alla consulenza il giusto ritmo. I problemi urgenti richiederanno maggiore attenzione all'inizio del percorso di consulenza, di solito con incontri settimanali. Se una persona ti chiama minacciando il suicidio, mollerai tutto il resto per incontrarlo immediatamente. I problemi che non sono così urgenti possono essere più distanziati. Un membro della chiesa che soffre di una malattia cronica a lungo termine potrebbe aver bisogno di un controllo una volta

al mese per essere incoraggiato e mantenere una prospettiva divina. Gestire bene gli appuntamenti di consulenza è un'abilità che matura con l'esperienza e con la conoscenza delle persone che stai servendo.

Se possibile, concedi alle persone abbastanza tempo per studiare, pregare, parlare con gli amici e lavorare sulle cose di cui avete parlato tra una sessione e l'altra. Lascia che dimostrino di prendere sul serio le tue conversazioni e di essere disposti a mettere in pratica ciò che hanno imparato. Programmare riunioni troppo frequentemente potrebbe non lasciare il tempo sufficiente per implementare il cambiamento necessario.

Ci sono due modi in cui il compito di consulenza può diventare eccessivamente gravoso per il pastore: quando la consulenza richiede troppo tempo e quando richiede troppo sforzo. Per quanto riguarda il primo caso, un pastore deve fare attenzione affinché la consulenza non assorba il tempo della preparazione per la predicazione. A volte si agisce guidati dal senso di colpa, a volte dalla paura. Le persone hanno bisogno di te e non vuoi deluderle. Anche se ciò che abbiamo detto nel capitolo di apertura è vero (ovvero, è necessario pascere le pecore) non devi lasciare che le esigenze del ministero personale della Parola riducano il tempo necessario per la preparazione del ministero pubblico della Parola. Occorre saggezza, dal momento che ci saranno settimane di crisi in cui dovrai salire sul pulpito con cinque ore di preparazione in meno del necessario; tuttavia, se sali costantemente sul pulpito senza un'adeguata preparazione, questo sarà dannoso a lungo termine per il tuo popolo. Non avere paura di dire di no alle persone per dire di sì alla tua comunità.

Per quanto riguarda lo sforzo, quando incontri le persone fai attenzione a non svolgere tu la parte maggiore del lavoro di consulenza. Consideriamo quella che chiamiamo la regola 80/20. La persona che stai aiutando deve essere responsabile di fare l'80 per cento del lavoro in ogni sessione di consulenza, con te che la guidi con buone domande, alcuni versetti dalle Scritture e consigli appropriati. In generale, i credenti meno maturi avranno bisogno di più aiuto da parte tua durante la sessione, a livello di insegnamento e offerta di consigli, e dovresti servirli felicemente in questo modo; nondimeno, come abbiamo detto a proposito di una persona che non porta a termine il lavoro di preparazione, incontrerai persone che vengono alle sessioni solo per

lamentarsi del loro problema e non per lavorarci sopra. Esse rispondono costantemente alle domande con “Non lo so”, “Non mi interessa” o “Non voglio”. In queste situazioni, è necessaria una conversazione diretta su chi di voi due sia chiamato a svolgere il lavoro pesante. Imparerai la differenza tra le persone che stanno davvero male e non sono più in grado di muoversi e quelle che semplicemente non sono disposte a farlo.

Domande da tenere a mente, ma non necessariamente da porre durante una sessione di consulenza

- Questa persona è salva? Capisce il Vangelo? In caso contrario, che cosa posso fare per aiutarla a crescere nella comprensione del Vangelo? Se questa persona non è cristiana, in che modo si modifica il mio consiglio?
- Quali sono le forme e i contorni della fede di questo individuo? Che aspetto ha la devozione nelle sue circostanze?
- Dove vedo la sofferenza nella vita di questa persona? Ha una visione biblica della sofferenza o è una visione distorta dal mondo?
- Dove vedo il peccato nella vita di quest'uomo? Lo vede oppure è cieco di fronte a questo peccato?
- In che modo è stato commesso del peccato contro questa donna? È possibile una riconciliazione? Come posso aiutarla a vedere la via della riconciliazione?
- Ci sono segni di speranza in questa situazione? Quali sono le prove della grazia di Dio nella vita di questa persona?

L'incontro finale

La rifinitura è spesso la parte più difficile di un lavoro di costruzione, e non perché i compiti da svolgere siano di per sé più difficili, ma perché dopo tanti sforzi fatti per consultare i progetti, gettare le fondamenta e strutturare la casa, un operaio deve rimanere motivato a fare i piccoli passi necessari per rendere bella la struttura finita. Chiunque si sia dovuto occupare del rivestimento di finitura o di dare un'ultima mano di vernice dopo settimane di costruzione lo sa. Finire bene richiede fatica e riflessione, anche per un pastore che ha già dato tanto. La maggior parte del lavoro è alle spalle. Quel poco di più aiuterà a garantire che ciò che è stato realizzato continui a durare nel tempo.

Quindi, mentre considereremo l'incontro finale, esporremo due elementi che rendono stabile la conclusione della consulenza e la transizione verso la cura regolare della chiesa: (1) rivedere i temi principali della consulenza; (2) pianificare una cura regolare. Prima di analizzare i due semplici passi della sessione finale, però, consideriamo alcuni indicatori di base che indicano che il percorso di consulenza ha avuto i suoi effetti. Come fa un consulente a sapere quando concludere?

QUANDO TERMINARE

La decisione di porre fine al percorso di consulenza a volte è chiara, ma spesso non lo è. Probabilmente vi renderete conto, con un certo disagio, che non tutti i problemi sono stati risolti e sentirete il bisogno di una maggiore crescita o il desiderio della persona che la consulenza continui regolarmente. Questi però non sono motivi validi per continuare la consulenza. Capire il momento in cui concludere la consulenza è sempre una questione di discernimento che richiede saggezza. È meglio inquadrare la decisione con alcuni criteri chiari. Inizieremo con gli indicatori positivi di quando concludere gli incontri, per poi passare ad alcuni meno piacevoli.

Segnali positivi

LE PERSONE INTERESSATE COMPRENDONO IL LORO PROBLEMA E SONO ATTREZZATE PER GESTIRLO. Il miglior indicatore per porre fine alla consulenza è il fatto che gli individui sono stati adeguatamente equipaggiati per rispondere con fede ai loro problemi e stanno mostrando di aver appreso un modello coerente nel farlo. Forse un vantaggio di questo è anche che i sintomi si sono alleggeriti: la depressione iniziale non è più così grave; marito e moglie si sono riconciliati e hanno ricostruito la loro fiducia; il giovane dipendente dalla pornografia sta vivendo una considerevole tregua dal suo peccato sessuale. La pressione del problema originale non sta più devastando la vita, quindi, non sentono più il bisogno di incontrarti. E per quanto tu li ami, nemmeno tu senti il bisogno di farlo.

NEL CORSO DELLA LORO CONSULENZA, L'INTERVENTO DI UN'ALTRA PERSONA EMERGE COME PIÙ EFFICACE. Se stai facendo consulenza nel contesto della chiesa locale, utilizzerai altre coppie o individui che affianchino le persone bisognose di aiuto. Spesso queste altre persone diventano più efficaci di te nell'affrontare i problemi del cuore di queste persone. Non è, certo, una minaccia alla tua posizione di pastore, ma piuttosto un segno del buon funzionamento della chiesa. Sapere che gli altri dimostrano un'abilità o hanno un'intuizione che tu non hai avuto dovrebbe entusiasmarti. Se riconosci che questo è

il caso, potrebbe essere meglio affidare queste persone alle cure di altri. Assicurati solo di mantenere la supervisione pastorale di tale cura.

Segnali negativi

Purtroppo, non tutte le consulenze si concludono in modo positivo. A volte ci sono altri motivi che ci costringono a passare alla cura di altri consulenti o ad altri tipi di cura.

LE COSE NON SEMBRANO CAMBIARE AFFATTO. Hai cercato di aiutare le persone per un po' di tempo e le cose non sembrano andare da nessuna parte. A quanto pare si sono sforzati di apportare cambiamenti, ma il problema con cui hanno iniziato li sta ancora affliggendo. Forse è anche peggiorato. Questo può essere dovuto a una mancanza di perspicacia o abilità da parte vostra, oppure può essere dovuto alla durezza di cuore, all'ignoranza o ad altri fattori da parte loro. Di solito è un po' entrambe le cose, ma il punto è che nulla sembra fare la differenza. Questo è un buon momento per prendere in considerazione l'idea di cercare aiuto da parte di qualcuno che possa fare più di te. Ne parleremo più approfonditamente nell'ultimo capitolo.

NON SONO PRONTI A LAVORARE. Ti troverai in situazioni di consulenza in cui le persone useranno il tempo dell'incontro fondamentalmente per lamentarsi, spettegolare e lagnarsi ma, quando si tratta del duro lavoro di studiare le Scritture, riflettere sulle motivazioni del loro cuore, affrontare il peccato o confrontarsi con i propri dubbi, semplicemente non vogliono farlo. Queste persone si aspettano che sia tu a fare il lavoro più difficile durante le sessioni. Tuttavia, ricorda attentamente, che noi non serviamo le persone assecondando il loro desiderio di "fare qualcosa" per risolvere il problema venendo in terapia quando loro si rifiutano di agire concretamente. Non lasciare che le persone s'ingannino pensando di impegnarsi quando non è affatto così. Se non svolgono il lavoro di preparazione e non sono interessati a rispondere alle domande che proponi, allora, per il loro bene, la consulenza deve finire! Lasciare che le persone pensino di aiutare se stesse presentandosi agli appuntamenti quando, in realtà, i loro cuori rimangono poco ricettivi, significa che desiderano vivere in una sorta di autoinganno.

NON SI FIDANO DI TE. Ci saranno anche situazioni in cui i tuoi errori saranno dolorosamente evidenti. Forse hai sbagliato parlando di

una questione senza capirla o rispondendo con evidente frustrazione; hai dimenticato gli appuntamenti o non sei stato in grado di inserirli nel tuo programma con ragionevole regolarità. Il punto è che, per colpa tua o per colpa delle loro aspettative irrealistiche, hanno perso fiducia in te. Sia quel che sia, le persone non seguiranno la tua guida se non si fidano di te, il che significa che è ora di porre fine alla consulenza. Se non sono disposti a fidarsi della cura di qualcun altro nella chiesa, potrebbe anche essere il momento per loro di prendere in considerazione l'idea di passare a un'altra chiesa.

HANNO BISOGNO DI PIÙ AIUTO DI QUELLO CHE PUOI OFFRIRE. Il loro problema è abbastanza grande da richiedere più tempo o più esperienza di quanto tu possa offrire. Vorresti avere più tempo da trascorrere con loro, ma adempiere alle tue altre responsabilità diventerebbe impossibile poiché avrebbero bisogno più di una semplice conversazione di un'ora alla settimana. Ad esempio, i disturbi alimentari possono essere fuori controllo da richiedere conversazioni quotidiane con le persone in difficoltà. O forse vorresti conoscere meglio i vari aspetti di un particolare problema, ma non hai l'intuizione, l'abilità o il tempo necessari per affrontarne la complessità.

Ora, parte dello scopo di questo trattato introduttivo è convincerti che la soglia di ciò che puoi gestire è più alta di quanto tu possa immaginare, ma vogliamo anche riconoscere che certi problemi sono diventati così spiritualmente complessi o fisiologicamente radicati che occorre cercare qualcuno con maggiore abilità. L'obiettivo non è quello di affibbiare le persone a qualcun altro; piuttosto, è dare loro l'aiuto di cui hanno bisogno.

Non sentirti un fallimento se devi indirizzarli a qualcun altro all'interno della chiesa (un altro pastore o un altro credente maturo) o a qualcuno al di fuori della chiesa (un consulente professionista o un medico nella tua zona). A volte il modo migliore per guidare le persone non è continuare l'opera da soli bensì orientarle nella giusta direzione, cioè verso qualcuno che possa dedicare loro il tempo e l'attenzione di cui hanno bisogno. Anche in questo caso, nell'ultimo capitolo, parleremo meglio di come indirizzare le persone a qualcun altro.

Indipendentemente da quale di questi segnali si adatti alla tua situazione, ognuno di essi è un buon indicatore del fatto che dovresti terminare la consulenza suggerendo un incontro finale. Alcune per-

sone saranno più che felici che la consulenza sia finita. Altre si allarmeranno, perché per loro l'incontro finale apparirà come una cosa impossibile da affrontare: vorrebbero che la consulenza durasse molto più a lungo del necessario e forse solleveranno dubbi sul fatto di aver bisogno di maggiore aiuto. Se, con saggezza (non con impazienza), sei giunto alla conclusione che le cose debbano concludersi, allora sii gentile, mantieni la rotta e dirigiti verso una conclusione. Non lasciare che le insidie e le pressioni delle persone eccessivamente bisognose stabiliscano il ritmo della consulenza. Ascolta umilmente le loro preoccupazioni; pregate per la questione e poi decidi cosa è meglio.

Dimostrare umiltà e coraggio di fronte al fallimento

Persino quando nella consulenza le cose vanno male, è una buona opportunità per fare il punto sul perché le cose non hanno funzionato. Primo, come pastore, sii abbastanza umile da ascoltare le critiche mosse dalla pietà. Hai fatto troppa pressione sul marito perché cambiasse, per poi scoprire che la moglie ti nascondeva qualcosa? La tua applicazione delle Scritture è stata superficiale? Sei stato impaziente? Sei stato incline a mostrare frustrazione?

Come pastore di queste persone, devi anche essere abbastanza coraggioso da affrontare conversazioni scomode sul perché le cose non hanno funzionato. Forse le persone a cui hai offerto consulenza erano così orgogliose o così pronte a incolpare gli altri che nulla sarebbe cambiato a meno che non fossero state disposte a pentirsi e ad assumersi la responsabilità del problema? Hai dato consigli sani che hanno rifiutato? Stavano cedendo alla paura, o erano avventati nel trattare gli altri, o si abbandonavano alla mondanità? A volte sarai l'unica persona disposta a dire verità scomode, ma necessarie, per fare la differenza nella loro vita, nonché l'unica che lo faccia con quella gentilezza che dimostra la tua motivazione vera nei loro confronti: l'amore.

ELEMENTI DELLA SESSIONE FINALE

Le due parti della sessione finale includono, in primo luogo, l'esame dei temi principali riguardo ciò che Dio ha fatto attraverso l'intero percorso di consulenza e, in secondo luogo, l'affidamento della persona ai ministeri regolari e alla cura della chiesa.

È utile specificare qui che, prima del vostro ultimo incontro, sia tu sia la persona che riceve consulenza dovreste essere già consapevoli che quello sarà l'ultimo incontro. Se lo scoprissero durante la riunione, le persone tenderebbero a farsi prendere dal panico. Comunicarlo prima dell'incontro farà capire loro che si tratta di una decisione ponderata, considerata attentamente nel contesto di un progetto.

Esaminare i temi principali della consulenza

Come il paragrafo finale di molti saggi ben scritti, la sessione finale della consulenza dovrebbe riassumere i temi principali che sono stati affrontati. Vi è una funzione positiva e una funzione negativa in questo riassunto. Più specificamente, l'elogio e l'avvertimento.

Elogio. Sul versante positivo, loda e persino celebra l'opera del Signore nella vita delle persone. Sottolinea i cambiamenti positivi nelle loro risposte ai problemi più di qualsiasi cambiamento nei problemi stessi. Questo aiuta a mantenere l'enfasi sul loro camminare per fede in mezzo a circostanze mutevoli. Fai il punto su ciò che Dio ha compiuto nel loro cuore. Ciò include sia elogiare il modo in cui la persona ha dato risposte nuove e fedeli sia riconoscere che tali risposte sono opera di Dio in loro (Filip. 2:12-13).

Per fare questo, poni domande che incoraggino la persona a riflettere sulla sua vita:

- Che cosa ti ha insegnato Dio?
- A che punto eri quando abbiamo iniziato questo percorso?
- Come hai visto cambiare le tue reazioni ai problemi nel corso della consulenza?
- Dov'è entrata in gioco la speranza?
- Quando ti sei sentito più scoraggiato?
- Ti fidi di Dio più ora di quanto non facessi all'inizio?

- Quali lezioni hai imparato dalla Parola di Dio?
- Che cosa capisci di te stesso, del carattere di Dio, della tua redenzione o della tua santificazione che prima non avevi capito?

Fai queste domande non per sottolineare la bontà della tua guida pastorale, ma piuttosto per gloriarti della bontà di Dio durante il periodo di lotta che la persona ha affrontato. Stai rendendo grazie a Dio, che è una parte vitale del cambiamento (Col. 3:15-17).

Nel tentativo di sopravvivere, le persone tendono a perdere la prospettiva generale a causa della loro preoccupazione per i sentimenti o le situazioni immediate. La maggior parte delle volte, tendono a concentrarsi sui loro difetti e fallimenti più che sulla loro obbedienza. Anche se la fede è spesso piccola e vacillante, come pastore la alimenti attraverso la lode grata della presenza di Dio nella loro vita. Invita le persone ad alzare lo sguardo dalle loro preoccupazioni immediate e a scrutare l'ampio orizzonte di tutto ciò che Dio ha fatto.

Forse, però, non c'è molto da lodare positivamente. Forse questa è la tua ultima sessione a causa di uno degli spiacevoli motivi che abbiamo elencato in precedenza. In questi casi, usa questo tempo per parlare del piano di cambiamento a lungo termine di Dio per coloro che sono veramente Suoi. Il fatto che questa stagione non abbia prodotto un raccolto esattamente non significa che non sia stato fatto nulla. Forse questo era il momento di piantare nuove intuizioni bibliche o di innaffiare quelle vecchie. Il raccolto deve ancora arrivare. Puoi sempre lodare la dedizione del Signore nel portare a termine qualsiasi opera egli inizi (Filip. 1:6).

Avvertimento. Raramente tutto si risolve con la fine della consulenza. Anche i cambiamenti positivi derivanti dalla consulenza sono spesso agli inizi e dovranno maturare nel tempo. La vita non è ordinata. Il peccato e la sofferenza hanno conseguenze che durano a lungo nel futuro (Ga. 6:7-8). Le persone dovranno continuare a vigilare sulle loro anime. Come pastore, il tuo compito è quello di prepararli a farlo. Troviamo qui la seconda funzione del rivedere i temi principali della consulenza: mettere in guardia le persone dalle insidie.

Nel corso della consulenza, li hai aiutati a riflettere sulle diverse dinamiche del peccato e della sofferenza che hanno afflitto le loro

vite. Riportali nel discorso, ripassa le promesse e i comandi biblici pertinenti e ricorda loro il piano d'azione. Ad esempio, un giovane sta lottando contro l'uso della pornografia, quindi chiedi cosa farebbe se il rapporto di fiducia con la persona verso la quale si è impegnato ad essere responsabile si affievolisse o il senso di colpa e la vergogna di fallire gli mettessero pressione. Parlate con lui di ciò che dovrebbe fare se volesse sposarsi con una ragazza. Oppure considerate la vedova addolorata che ha trascorso molti mesi con voi lavorando lentamente e deliberatamente sul suo dolore: le nubi scure si sono diradate, lei è di nuovo impegnata con gli altri e sta assaporando il suo tempo nella Parola. Vorrai aiutarla a pensare a cosa fare quando quei momenti tristi torneranno, suggerirle come relazionarsi con i suoi figli adulti e cosa fare se si dovesse ritrovare a desiderare di sposarsi nuovamente.

In questi esempi, cerchiamo di puntellare i principi biblici e le tattiche pratiche per gestire situazioni future che potrebbero indurre le persone a ricadere in vecchi schemi di reazione. Questi avvertimenti dovrebbero essere pieni di speranza ma sobri, come dimostra così bene lo scrittore della lettera agli Ebrei. Nel capitolo 6, dopo aver dato quello che potrebbe essere l'avvertimento più spaventoso di tutte le Scritture, egli continua: "Ora, carissimi, anche se parliamo così, riguardo a voi siamo convinti di cose migliori e che riguardano la salvezza" (v. 9), poi continua a lodare le prove della grazia nella vita di questi credenti. Come pastore, stai semplicemente imitando l'approccio dell'autore biblico: un sobrio avvertimento nel contesto di un caloroso elogio.

Pianifica una cura regolare

Ora che hai passato in rassegna i temi principali in modo da lodare il cambiamento positivo e mettere in guardia dal ricadere nei vecchi schemi, esponi un semplice piano perché le persone interessate possano tornare ai normali mezzi di cura previsti nel corpo della chiesa. Al termine del percorso di consulenza, i pastori non sono più in prima linea nei problemi affrontati, ma affidano le persone al sostegno dei regolari mezzi della grazia che Dio fornisce per la vita dei suoi figli (predicazione e discepolato). Qui dovremmo pensare ai ministeri pubblici, personali e privati della Parola.

I ministeri pubblici della Parola. Non lasciare mai che le persone sminuiscano il potere della Parola di Dio predicata e insegnata. Ciò significa rendere i ministeri pubblici della Parola una parte esplicita della loro cura permanente. Non darlo per scontato; ricorda loro il potere di ricevere e meditare sulla Parola insegnata dai pastori della loro chiesa. Se qualcuno che vuole crescere nella grazia non dà la priorità al raduno pubblico dei credenti, la sua crescita sarà stentata (Eb. 10:23-25). Come pastore, concluderai la consulenza con maggiore fiducia sapendo che l'anima di qualcuno sarà nutrita settimanalmente ricevendo l'insegnamento pubblico della Parola di Dio in chiesa.

I ministeri personali della Parola. Considera la comunione e la cura reciproca nella tua chiesa e fanne il miglior uso. Si può pensare a un ministero personale formale e informale. Il ministero formale può includere un gruppo di chiesa, dove si svolgono riunioni regolari intorno alla Parola allo scopo di incoraggiarsi alla responsabilità e farsi forza. Esso aiuta le persone a riconoscere il ruolo che i gruppi comunitari dovrebbero svolgere nella loro cura continuativa.

Una forte amicizia nella chiesa può rappresentare, invece, il ministero informale. Fin dalla prima sessione, il pastore dovrebbe chiedere informazioni sulle relazioni della persona all'interno della comunità. Durante la consulenza, l'obiettivo è quello di assicurarsi che la persona diventi più connessa al corpo della chiesa in modo che, a consulenza finita, il pastore possa avere fiducia che gli altri membri continuino a investire nella vita di quella persona. Relazioni amorevoli e orientate alla redenzione sono vitali per la crescita cristiana e possono servire come rete di sicurezza quando le cose vanno male.

Gli amici o i membri di gruppi più piccoli vorranno consultarsi con il pastore su cosa fare ove sorgessero di nuovo problemi significativi. Il piano migliore è semplicemente quello di farti dire se ci sia una ricaduta in corso o una resistenza da parte della persona interessata che richieda un coinvolgimento pastorale diretto. Per i regolari alti e bassi della vita, invece, la cura del corpo è più efficace di quanto spesso ci rendiamo conto.

I ministeri privati della Parola. Mentre la consulenza volge al termine, il pastore dovrebbe considerare quale compito finale poter assegnare. L'obiettivo è quello di aiutare la persona a cercare costan-

temente Cristo nelle meditazioni private, in modo che la Parola abbia un'ulteriore opportunità di compiere la sua opera (Is. 55:10-11).

Dovreste pensare sia alle Scritture sia ad altre fonti. Per quanto riguarda le Scritture, forse la persona trarrebbe beneficio da un elenco di testi biblici su cui lavorare nelle settimane e nei mesi a venire. Potresti anche fornire delle domande basilari da porre al versetto e a se stessi, che aiutino a concentrarsi in modo appropriato sulla lettura della Bibbia. Per quanto riguarda altre risorse, potrebbe esserci un buon libro o articolo per continuare a ragionare su come i principi biblici si applicano alle lotte di quella persona.

Tieni presente che, nel raccomandare piani di lettura delle Scritture o altre risorse, non devi limitare la tua attenzione ai temi che hai trattato durante la consulenza. I credenti traggono sempre beneficio dal crescere nella conoscenza di Dio e del suo carattere. Il punto è aiutare le persone a conoscere Dio partendo dalla sua Parola: questo è sempre il miglior piano a lungo termine per il discepolato cristiano.

Se in passato la persona in questione ha avuto a che fare con gravi pensieri suicidi o altre manifestazioni di estremo disagio mentale, ricordale di cercare aiuto immediato qualora dovesse sperimentarli di nuovo. Costringila anche a chiamare te o una persona designata della chiesa in modo che la chiesa possa prendersi cura di lei in qualsiasi momento di difficoltà.

Una volta che hai stabilito il piano di cura regolare, assicurati di pregare. Non lasciare che le cose finiscano senza portare le persone davanti al Trono e ricordare loro la speranza che hanno in Cristo. Usa la preghiera finale per ricapitolare le cose trattate in quest'ultima sessione e nel corso di tutto il tempo trascorso insieme. Questa preghiera conclusiva li aiuterà ancora una volta a vedere sia che la grazia del Signore è molto più grande dei loro problemi sia che Egli sta operando in modo specifico nella loro vita.

PENSIERI CONCLUSIVI

Infine, lascia sempre la porta aperta. Non è necessariamente una promessa di ulteriore consulenza, quanto piuttosto un impegno a voler vedere che le persone continuano a crescere attraverso qualsiasi mezzo che il Signore possa usare. Sii chiaro sulle tue aspettative per il futuro,

soprattutto sul tuo ruolo a fine consulenza. Non diventare inaccessibile. Dovresti accogliere con favore una conversazione informale dopo la chiesa o una telefonata occasionale come parte della tua costante cura. Spesso queste conversazioni sono le piccole ancore di salvezza che aiutano le persone a mantenere la rotta.

Di tanto in tanto, potresti scoprire che sono un'ancora di salvezza anche per te. Dio può usare queste conversazioni per ricordarti che l'Eterno è all'opera anche quando tu non lo sei.

PARTE TERZA

IL CONTESTO

Mai lavorare da soli: verso una cultura del discepolato

Bene, eccoci qui. Il percorso attraverso cui affrontare un problema con qualcuno è stato completato, ma la nostra visione di tale cura, nella sua impostazione più ampia, ancora no. Se la consulenza del pastore fosse tutto ciò che c'è da fare nel percorso di cambiamento, dovresti prepararti a rinunciare all'abitudine di dormire ogni notte. Se lavorassi come se il benessere spirituale di ogni membro dipendesse direttamente da te, alla fine ti piegheresti sotto un fardello insostenibile. Dio nella sua saggezza ha assegnato il compito del discepolato non a un singolo uomo, e nemmeno a un gruppo di uomini, bensì all'intera chiesa.

In questi ultimi due capitoli, vogliamo vedere come la chiesa e le risorse della tua comunità possono aiutare le persone a superare i problemi della vita. In questo capitolo sposteremo lo sguardo dalla singola strada per allargarlo a tutta la città: dalla stanza della consulenza pastorale ci muoveremo verso la chiesa nel suo insieme. Nel prossimo capitolo noteremo che, allargando lo sguardo alla città, scorgeremo anche il paesaggio circostante: la chiesa si trova in una comunità dove esistono consulenti, medici e altre risorse para ecclesiastiche. Perciò, in questo capitolo sottolineeremo l'importanza di non lavorare mai

da soli, ma di costruire una cultura del discepolato nella comunità; nel prossimo, offriremo una guida per fare un saggio uso delle risorse mediche, professionali e para ecclesiastiche esterne.

UNA CULTURA DEL DISCEPOLATO

Definire cosa sia una "cultura" è un compito difficile, ma se hai mai sperimentato il cosiddetto "shock culturale", hai un buon punto di riferimento per capire cos'è effettivamente una cultura. Quando un ragazzo di città si trasferisce in campagna, può provare una noia deprimente nel vedere solo una manciata di persone in questo nuovo ambiente di terreni agricoli tranquilli ed estesi. Le sue aspettative sul mondo, come un posto brulicante di persone e rumore, sono insoddisfatte: egli si trova fuori dalla sua cultura.

Una cultura è un insieme di credenze, valori e pratiche condivise. Proprio come ogni comunità umana ne ha una, lo stesso vale per la comunità della chiesa. Condividiamo delle aspettative collettive e ogni membro contribuisce ad esse. Così, ogni membro della tua chiesa è un creatore di cultura. Tutto ciò che i membri dicono o fanno, le cose che apprezzano, il denaro che spendono, i modi in cui mostrano amore o affrontano l'insoddisfazione, le loro scelte pratiche di vita a scuola o al lavoro: tutte queste cose plasmano la cultura della tua chiesa.

Come pastore, però, tu sei il principale artefice della cultura della chiesa. Poiché predichi più frequentemente, le tue convinzioni e i tuoi valori sono molto più influenti nel guidare la cultura della chiesa. Ciò che conta per te di solito definisce ciò che conta per la chiesa. Questa influenza è un grave privilegio (Eb. 13:7).

Così, come pastori, siamo costretti a chiederci che cosa conti davvero di più per noi. Perché siamo nel ministero, in primo luogo? Sappiamo che la risposta ultima è portare gloria a Dio, ma con quali mezzi? Sermoni eloquenti? Una crescente influenza sull'opinione pubblica? Una comunità stabile e in espansione? Questi possono essere *mezzi* accettabili, ma sono *valori* insufficienti. Il modo per glorificare Dio è fare discepoli. Questo compito dovrebbe appartenere alla parte più profonda del sistema di valori di un pastore e questi dovrebbe irradiarlo nella chiesa come un valore da condividere.

Quindi, cosa ti aspetti dai tuoi membri? Fare discepoli è un'aspettativa normale nella tua comunità, una questione di vita o di morte? Le Scritture chiariscono che fare discepoli è uno dei compiti dei pastori e dei membri della chiesa. La notte prima di morire, Gesù disse ai suoi discepoli che cosa avrebbe dovuto caratterizzare questa comunità del nuovo patto che stava fondando: "Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri" (Gv. 13:34-35). Cristo comandò ai membri della comunità del nuovo patto di condividere l'uno con l'altro l'amore che lui aveva condiviso con ciascuno di loro.

Paolo riprende questo comandamento centrale e lo applica alla vita della chiesa: l'amore, parlato e praticato, è il modo in cui ogni membro costruisce il tutto. "Ma seguendo la verità con amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l'edificazione di se stesso nell'amore" (Ef. 4:15-16). Essere edificati in Cristo significa essere formati come discepoli.

Pertanto, il discepolato richiede che i membri lavorino gli uni per gli altri nell'amore. Ogni cristiano è obbligato ad amare gli altri secondo lo schema di discepolato di Dio, che include fatiche pratiche come l'essere devoti gli uni verso gli altri (Ro. 12:10), onorarsi e accettarsi a vicenda (15:7), istruirsi (15:14), essere compassionevoli e pronti a perdonare (Ef. 4:32) e farsi coraggio (1 Te. 5:11). È un lavoro duro, ma gloriosamente difficile.

Anche se si tratta di un compito arduo, o forse *soprattutto* perché è difficile, un pastore non può essere timido di fronte alla visione del Nuovo Testamento sul discepolato che implica la partecipazione attiva di tutti i membri. Questa visione demolisce le comuni aspettative consumistiche sulla chiesa: "Io do soldi alla chiesa e la chiesa mi deve dare quello che voglio e solo quello che voglio: un buon insegnamento che mi aiuti nella mia vita e un pastore che mi aiuti nei miei problemi".

Forse ancora più offensivo che calpestare le aspettative della gente riguardo alla chiesa è calpestare le loro convinzioni profondamente radicate riguardo alle relazioni in generale. "Ognuno deve farsi gli affari suoi"... ma se cerchi nelle Scritture la dottrina della privacy, non trove-

rai molto materiale. Questo risulta snervante per le persone. Quindi, creare una cultura che contrasti questa mentalità richiede pazienza e abilità.

Cerca di capire che non stai chiedendo alla tua chiesa di vivere senza confini di proprietà, come se tutti nella chiesa avessero il diritto di interessarsi agli affari personali di tutti gli altri. Vivere in un mondo decaduto ci impone di indossare vestiti. Giustamente, affidiamo le cose personali solo a persone fidate. Ciò che vorremmo è piuttosto formare persone degne di fiducia che siano disposte e attrezzate per aiutare gli altri quando sorgeranno i problemi.

Dovremmo sforzarci di rendere la chiesa un luogo in cui sia difficile restare nell'anonimato o essere uno dei tanti. Vogliamo che la sana pressione della Parola predicata e delle relazioni cristiane si insinuino nella vita del credente. In altre parole, le persone della tua chiesa dovrebbero sapere che il discepolato attivo è un'aspettativa tipica della tua comunità. Quindi chiediti regolarmente: sto aiutando la mia chiesa a sviluppare un carattere sempre più simile a quello di Cristo (amore, servizio, speranza, abnegazione) in modo che il discepolato reciproco sia normale e previsto?

ASPETTATIVE CHIAVE DA ENFATIZZARE

Vorremmo darvi alcuni suggerimenti per rispondere bene a questa domanda. I nostri consigli non saranno principalmente organizzativi, anche se ne daremo alcuni di natura pratica. Creare una cultura del discepolato non significa principalmente creare programmi, classi, gruppi o altri tipi di correzioni strutturali all'interno della vita della chiesa. Certamente, i programmi di mentoring possono mettere in contatto i cristiani più anziani e saggi con quelli più giovani e meno maturi. I piccoli gruppi possono favorire la costruzione di relazioni più intime con altri credenti. Le classi della scuola domenicale degli adulti, in base all'età, possono offrire istruzioni specifiche per varie situazioni della vita. I gruppi di sostegno possono prendersi cura dei membri in determinate fasi della vita (appena sposati, neogenitori) o in difficoltà (divorzio, depressione). Tutte queste strutture possono essere utili, ma una cultura del discepolato può prosperare anche senza di esse.

Non lo diciamo perché tali realtà strutturali siano inutili: entrambe le nostre chiese offrono quasi tutte queste strutture, ma se mai dovessimo scoprire che non aiutano il discepolato, saremmo disposti a sbarazzarcene. Discepolato, come abbiamo stabilito, significa amarsi l'un l'altro parlando e vivendo insieme secondo la Parola di Dio.

Una cultura del discepolato significa che i membri non devono firmare nulla né ottenere il permesso di amarsi l'un l'altro. È una cultura della chiesa che reputa normale che i membri prendano l'iniziativa di amarsi l'un l'altro e di farsi del bene spirituale. Questa cultura della chiesa non è un programma, ma qualcosa che scorre nella linfa vitale della chiesa. Come pastore, non puoi fare in modo che i membri si perseguano attivamente l'un l'altro nell'amore, ma puoi stabilire delle aspettative che promuovano questo comportamento. Ecco tre aspettative che dovresti presentare regolarmente alla tua comunità per promuovere una cultura del discepolato.

Appartenenza

Questa prima aspettativa può suonare strana a molti pastori, ma il senso di appartenenza risulta essere una delle aspettative più importanti del discepolato. L'appartenenza a una chiesa non somiglia all'appartenenza a un gruppo sociale, a una palestra locale oppure a un club del libro; essa è più simile a un matrimonio. Il matrimonio è un impegno di alleanza: un marito e una moglie si impegnano reciprocamente e il culmine di quell'impegno è una relazione d'amore e di sacrificio che dura tutta la vita. L'appartenenza alla chiesa è simile: nella chiesa, un gruppo di credenti si riunisce regolarmente, motivato dal suo impegno verso Dio e gli uni verso gli altri.

Quando un credente si unisce alla chiesa, ottiene molto di più di una tessera associativa: riceve l'impegno degli altri credenti per il suo bene spirituale e si impegna per il loro. Una persona che si unisce alla tua chiesa non dovrebbe aspettarsi di sentirsi a proprio agio soltanto come membro domenicale. Sta rinunciando al proprio individualismo. Appartenenza significa impegno verso la chiesa nel suo insieme. Tale impegno è fondamentale per fare discepoli. Un'appartenenza significativa fa la differenza.

Quando le persone si uniscono alla tua chiesa, chiarisci loro il legame tra l'appartenenza e il discepolato. Spiega la tua aspettativa sul discepolato ai potenziali nuovi membri. Durante gli studi per diventare membro di chiesa, di' alle persone che il discepolato fa parte di ciò che significa appartenere alla tua chiesa. Chiedi loro personalmente: "Sei disposto sia ad essere discepolo sia a discepolare altri?"

Chiarite alle persone della chiesa il legame tra *appartenenza* e *disciplina*. Quest'ultima parola evoca tipicamente sentimenti spiacevoli, e a ragion veduta, dal momento che anche le Scritture la riconoscono come sgradevole (Eb. 12:11) ma necessaria per realizzare il suo felice obiettivo: "un pacifico frutto di giustizia". La disciplina della chiesa consiste semplicemente nel fatto che i membri di una chiesa si amano l'un l'altro, affrontando schemi di peccato che distruggono l'anima e contaminano la chiesa (Mt. 18:15-20; 1 Co. 5:1-5). Come ogni vero amore, la disciplina della chiesa odia ciò che è male e ama ciò che è bene, ma tratta l'altro con pazienza e onestà riguardo al peccato (Ro. 12:9-21). La disciplina della chiesa va oltre la sua espressione definitiva che consiste nel mettere qualcuno fuori dalla comunione; essa è parte della regolare vigilanza che i membri hanno l'uno sull'anima dell'altro.

La consulenza può far parte di questa vigilanza regolare. I membri che cercano consulenza dovrebbero capire fin dall'inizio che, in quanto ministero di discepolato, la consulenza fa parte di una più ampia responsabilità nei confronti della chiesa. La consulenza è quindi un luogo sicuro per coloro che lottano contro il peccato, anche se cadono spesso in quella lotta, ma non è un luogo sicuro per coloro che volontariamente continuano a seguire schemi di peccato chiaro e impenitente. La linea di demarcazione tra lotta genuina e impenitenza non è sempre chiara. (Grazie a Dio per la saggezza condivisa di un consiglio degli anziani o di un gruppo di pastori).

Poiché non abbiamo l'intuizione immediata dello Spirito Santo, il modo migliore per testare la traiettoria a lungo termine di qualcuno consiste nell'esercitare pazientemente, e con piena speranza, le relazioni di responsabilità reciproca, con criteri chiari e ragionevoli. Il punto è semplice: rendere conto alla chiesa non deve fungere da spauracchio nella consulenza, e ciò per il bene della singola persona che riceve consulenza e della chiesa in generale. Nella consulenza pastorale, la minaccia della disciplina ecclesiastica se ne dovrebbe restare

sullo sfondo, come un deterrente per il peccato impenitente. Il giorno in cui un membro di chiesa viene messo fuori dalla comunione è un giorno triste che fa riflettere, ma la disciplina della chiesa è un passo vitale per rendere conto dell'anima di una persona.

Essere preparati

In secondo luogo, le persone della tua chiesa dovrebbero aspettarsi di essere preparate *da te* per il compito di fare discepoli. La preparazione avviene in due modi principali: con l'insegnamento e con l'esempio.

I pastori devono insegnare il discepolato come il meraviglioso disegno di Cristo per il bene della sua chiesa. Solo quando i membri vedranno questa bellezza nelle pagine delle Scritture, troveranno la motivazione divina per obbedire. I pastori possono motivare le persone della chiesa a fare cose da discepoli facendole sentire in colpa o facendo appello al loro orgoglio. Non sono certo motivazioni degne della sposa di Cristo. Per indurre le persone ad agire secondo le istruzioni della Bibbia, le persone devono credere alla Bibbia e, per crederci, devono essere istruite da essa, ancora e ancora. Non stiamo insinuando che ogni insegnamento pubblico debba riguardare il tema del fare discepoli; piuttosto, vogliamo pensare ad esso come a un filo che si snoda attraverso il tuo ministero di insegnamento, come fa in tutta l'istruzione del Nuovo Testamento data alla chiesa. Insegna regolarmente a tutti i tuoi attuali membri riguardo all'aspettativa di fare discepoli. Può essere fatto durante i sermoni della domenica, in una serie di scuole domenicali per adulti o in un seminario di formazione occasionale sul discepolato. Caro pastore, mentre insegna, rendi questo tema pratico per la tua comunità. Per esempio:

- “Vogliamo che i nostri membri abbiano abbastanza fiducia nel Vangelo da vivere in modo trasparente. Non dovremmo sentirci a disagio nel porre domande difficili né percepire come una minaccia il fatto che qualcuno ci faccia queste domande”;
- oppure: “Preghiamo che la nostra visione di una vita fruttuosa sia modellata più da ciò che le Scritture dicono della chiesa e meno da ciò che la cultura dice sul successo personale”;

- oppure: “Chi, in questa comunità, potrebbe trarre beneficio da qualche sacrificio del tuo tempo e della tua attenzione?”

Istruisci i membri sulla priorità del discepolato cristiano in modo che possano crescere nella loro convinzione su ciò che le Scritture insegnano su questo argomento.

I pastori devono anche essere un modello di discepolato. Se ti aspetti che i membri di chiesa facciano del discepolato una priorità, devi dare l'esempio. Questo significa che dovresti disciplinare personalmente gli uomini della tua congregazione affinché vivano come mariti, padri e lavoratori devoti. E questi uomini dovrebbero sapere che ci si aspetta che loro facciano lo stesso. Le mogli dei pastori e le altre donne devote dovrebbero fare lo stesso.

Oltre che essere esempi di come si vive da discepoli, forse sarebbe ancora meglio che i pastori *mostrassero* come si fa discepolato. Nell'insegnare, trova il modo di parlare alla comunità di esempi incoraggianti di discepolato. Potresti raccontare, ad esempio, di come Matteo ha investito nella vita di Renato.

Matteo, l'elettricista, ha iniziato a incontrarsi con Renato, lo studente universitario, ogni due settimane, il martedì mattina. Renato veniva a casa di Matteo per studiare la Bibbia, pregare e bere un caffè. Dato che Renato era credente da poco, non aveva ancora capito come doveva essere la vita cristiana. E dato che Matteo non aveva mai discepolato qualcuno prima, si sentiva a disagio nel condurre lo studio biblico con Renato.

Ci fu un momento, però, che svelò il potere del discepolato. Matteo stava per iniziare lo studio quando le sue figlie iniziarono a fare i capricci. Matteo si scusò e andò a parlare con le figlie nella stanza accanto. Quando Matteo tornò, Renato gli disse qualcosa che lo sorprese: “Non so cosa studieremo oggi, ma quello che ho appena imparato sentendoti istruire le tue figlie è stato inestimabile”. Renato era cresciuto in una famiglia distruttiva e suo padre gli aveva urlato contro per tutta la vita. L'istruzione gentile era qualcosa che non aveva mai visto prima. Osservando la vita normale di Matteo come cristiano, Ryan ebbe un'istantanea sulla genitorialità biblica. L'essere discepoli

va insegnato, ma deve anche essere *colto* nel momento in cui le persone vedono il cristianesimo in azione.

Quando le persone vedono il discepolato in azione, devono essere sfidate a viverlo. Dopo diversi anni passati a frequentare Renato, Matteo lo incoraggiò a trovare qualcuno da discepolare. Grazie all'investimento fatto su di lui, Renato avrebbe dovuto investire negli altri.

Gesù cominciò con i dodici. Proprio come quei dodici uscirono e fecero altri discepoli e quelle persone a loro volta fecero altri discepoli. Così, anche noi dovremmo essere cristiani che fanno discepoli. Ci hanno dato un esempio da seguire.

Quando insegni sul discepolato e proponi esempi nella tua applicazione del sermone, dovresti evitare di esaltare le persone o di concentrarti solo sulle storie di successo. La chiesa dovrebbe sapere che l'apparente fallimento sarà sempre una parte di questo lavoro e che il Signore è onorato in tutto questo.

Oltre all'insegnamento e all'esempio, i pastori possono incoraggiare pubblicamente il discepolato in molti altri modi: consigliare e distribuire buoni libri sull'argomento; dedicare un tempo stabilito alle testimonianze di discepolato e pregare regolarmente per le relazioni di discepolato che si vivono nella chiesa.

Stare connessi

Una terza aspettativa da comunicare è che le persone si connettano tra loro. Perché ci sia il discepolato, è effettivamente necessario stare con l'altra persona. Tuttavia, prima che qualcuno inizi a incasellare l'argomento, spieghiamo cosa intendiamo. L'ideale è che le relazioni di discepolato siano il risultato dell'iniziativa reciproca dei membri. Un membro della chiesa ha preso un impegno nei confronti di tutto il corpo, ha ricevuto un'idea di base su come discepolare e decide di dedicare del tempo ad un altro componente della congregazione. Se i membri vegliano l'uno sull'altro con l'aiuto della preghiera, Dio li guiderà verso questo tipo di rapporti.

Il pastore dovrà ricordare spesso alle persone la necessità di questo passo nel percorso: *prendere l'iniziativa* per dare inizio a una relazione. Non è sufficiente porre le basi teologiche; bisogna fare appello alle persone perché vi costruiscano sopra in modo attivo. Ad alcuni membri

viene naturale prendere l'iniziativa; altri sono più reticenti nella loro indole. Offri l'incoraggiamento adatto a entrambi.

Tuttavia, non tutte le relazioni saranno frutto dell'iniziativa dei membri. Usando la loro conoscenza personale della chiesa, i pastori dovrebbero regolarmente mettere in contatto coloro che hanno dei bisogni con coloro che possono rispondervi. Se qualcuno sta avendo difficoltà con le finanze, c'è qualcuno nella chiesa particolarmente dotato nella gestione del denaro? Se una coppia è in lutto per la morte di un figlio, c'è una coppia che ha già navigato in quelle acque oscure? Se un uomo combatte contro la pornografia, quale altro uomo nella congregazione è caratterizzato dalla purezza sessuale? Fondamentalmente, si tratta di mettere in contatto le persone che hanno bisogno di saggezza con coloro che sanno dove trovarla nella Parola di Dio.

Se i pastori hanno investito in una cultura del discepolato, allora chiedere a qualcuno di aiutare un membro in difficoltà non sembrerà un'imposizione. Il pastore dovrebbe aiutare a delineare un piano d'azione, indicare un periodo di tempo e chiarire come verrà mantenuta la supervisione pastorale. Questo darà ai membri maggiore fiducia nell'aiutare il cristiano in difficoltà. Spetta poi ai membri partire da lì.

CHE COSA C'ENTRA QUESTO CON LA CONSULENZA?

Forse stai controllando la copertina del libro per rileggere il titolo. *Il pastore e la consulenza*. Che c'entra, allora, la cultura del discepolato?

Se chiedessi a un membro qualsiasi della tua chiesa di discepolare un altro credente, la nostra ipotesi è che lui o lei possa alla fine riuscire a leggere la Bibbia, pregare e condividere onestamente la vita con l'altra persona. Tuttavia, se chiedessi allo stesso membro di parlare con qualcuno che ha tendenze suicide, di aiutare un adultero ad affrontare la sua vergogna o di esaminare gli schemi di pensiero ossessivi di qualcuno che ha un disturbo alimentare, il suo livello di fiducia probabilmente diminuirebbe in modo significativo.

Quando un credente medio sente parlare di problemi difficili e confusi della vita cristiana, probabilmente si tira indietro. La maggior parte dei cristiani presume che le cose veramente problematiche debbano essere gestite esclusivamente da professionisti, pastori o consulenti. Sicuramente le persone più esperte possono trovarsi ad aiutare qual-

cuno con problemi particolarmente difficili, ma questo non significa che il credente medio sia privo di capacità.

Ogni credente è in grado di aiutare, anche negli ambiti veramente difficili della vita cristiana. Con la spada dello Spirito (Ef. 6:17), l'amore di Cristo nel suo cuore (Ga. 5:6) e la volontà di servire (Mr. 10:43-45), nulla può impedire a un credente di fare davvero del bene. Dio usa la sua Parola per offrire sapienza e rispondere rettamente a qualsiasi circostanza sotto il sole. Questa saggezza è disponibile per tutti coloro che la cercano e i credenti possono farlo insieme, in modo formale o informale.

Cercare la saggezza in un contesto di discepolato non è in realtà diverso dal cercare la saggezza in un contesto di consulenza. Si segue lo schema generale che abbiamo già delineato. Cercare la sapienza di Dio implica ascoltare con un orecchio attento, considerare le risposte del cuore e dire la verità delle Scritture con amore. La consulenza implica semplicemente un'esplorazione più intensa, una struttura più formale e una competenza specifica sul problema.

In pratica, se vuoi aiuto con la consulenza, inizia costruendo una cultura del discepolato nella tua chiesa. Se stai edificando un popolo impegnato nel bene spirituale dell'altro, sarà più disposto alla consulenza come strumento utile a raggiungere questo scopo. Man mano che un numero sempre maggiore di membri si interessa al discepolato, potrai anche iniziare a prepararli per essere competenti nel fare consulenza tramite la Parola, applicandola ad alcuni dei problemi più complicati della vita.

Se non vuoi fare consulenza da solo per i prossimi dieci anni, inizia a pregare per costruire un ministero di consulenza nella tua chiesa. Pensa a come preparare i membri ad affrontare le tematiche difficili. Leggi come costruire un ministero di consulenza esteso a tutti i membri di chiesa. Chiedi consiglio ad altri pastori che lo hanno già fatto nelle loro chiese.

Investire deliberatamente nei membri della chiesa e formarli può aiutare a dissipare le paure e a rafforzare la fiducia. Una combinazione di insegnamento pubblico e istruzione privata in piccoli gruppi può instillare i concetti di base della consulenza. Potresti pensare: "Ho a malapena il tempo di fare io stesso consulenza; come faccio a scrivere e a insegnarla agli altri?" Fortunatamente per tutti noi, negli ultimi anni

sono stati pubblicati programmi di studio personale - come *Equipped to Counsel: A Training Course in Biblical Counseling* (*Preparati per la consulenza, un corso di preparazione per la consulenza biblica*, NDT), di John Henderson e programmi più strutturati come i materiali per piccoli gruppi del CCEF, tra cui *How People Change* (*Come si cambia*, NDT) di Timothy S. Lane e Paul David Tripp e *Strumenti nelle mani del Redentore* di Tripp. La maggior parte di essi sono molto facili da usare e da capire. Se nella tua comunità ci sono alcuni cristiani maturi, seguili in un programma di consulenza biblica con l'obiettivo esplicito che lo insegnino ad altri, ma non limitarti alla formazione. Uno dei modi migliori per aiutare la tua comunità a capire come gestire i problemi difficili è dare un esempio *concreto* di consulenza. Per esempio, se stai facendo consulenza a Giovanni, chiedi a un suo amico fidato o al responsabile del suo gruppo di studio (con il permesso di Giovanni) di partecipare alle tue sessioni di consulenza; così facendo, preparerai gli altri per il discepolato mentre aiuti lui. Ascolteranno le domande che fai, osserveranno la tua indole e le tue capacità di ascolto attivo e saranno esposti direttamente ai problemi di Giovanni. Alla fine di una sessione, puoi discutere con questi amici su come aiutare Giovanni per il resto della settimana.

Non fare mai consulenza da solo. Chiedere alla famiglia, agli amici o agli altri membri della chiesa di partecipare alle sessioni di consulenza è un modo semplice per iniziare a preparare gli altri. Fai in modo che invitare gli altri alle sessioni di consulenza sia una priorità. Se un membro non è a suo agio nel condividere la sua situazione con gli altri, anche questa è un'opportunità di discepolato. Insegnagli l'umiltà di cercare aiuto e la necessità che gli altri lo aiutino a discernere il suo cuore (Eb. 3:12-13). Aiutalo a riflettere su chi possa già sapere abbastanza sui problemi per partecipare alle sessioni di consulenza. Se non c'è nessuno, allora di quali persone chiave ci si può fidare (ad es. altre guide della chiesa o cristiani maturi nella comunità)? Il vantaggio è che questo ti permette sia di aiutare la persona che riceve la consulenza sia di addestrare altri per fare consulenza.

Bisogna aggiungere che, se la persona rimane titubante, un pastore non dovrebbe costringerla a far presenziare altri. Potrebbe non essere pronta e va bene così.

MAI LAVORARE DA SOLI

Se sei bloccato in trincea, sopraffatto dai problemi di consulenza dei membri della tua chiesa e non sei sicuro di come trovare sollievo, una cultura del discepolato può fare molto per aiutarti.

Mentre costruisci questa cultura del discepolato, tieni presente che la cultura di una chiesa non cambia da un giorno all'altro. Dovrai avere una visione a lungo termine. Il cambiamento è sempre graduale e mai universale. Avrai membri della comunità che lo realizzano e lo vogliono promuovere e altri che ne saranno meno entusiasti. Non sentirti troppo incoraggiato da coloro che lo realizzano e non scoraggiarti troppo per coloro che non lo fanno. Stabilisci degli obiettivi semplici che permettano di esporre le aspettative sul discepolato descritte sopra, poi passa ad alcuni dei successivi metodi per preparare le persone a un ministero di consulenza. La tua attenzione dovrebbe concentrarsi su qualsiasi passo ragionevole che si possa fare adesso, e poi su qualsiasi possibile passo successivo.

Se ritieni che il peso della consulenza sia troppo grande per te, hai ragione, ma non scoraggiarti: sii dipendente. In particolare, dipendi da ciò che Dio ha deciso di dare al suo popolo del Nuovo Testamento: l'intera chiesa che si parla secondo verità con amore. Non lavorare da solo. Rivolgersi ad altri credenti maturi è un buon punto di partenza.

Alla fine, possiamo lavorare solo con la forza che Dio ci fornisce. Perché? Affinché in ogni cosa Dio sia glorificato per mezzo di Gesù Cristo. La sua gloria è ciò per cui lottiamo. Ce lo ricorda l'apostolo Pietro, colui al quale Gesù disse di pascere i suoi agnelli in quei tre dolorosi momenti. In effetti, le sue parole per noi sono un grande riassunto della cultura del discepolato per la quale stiamo lottando.

Avendo prima di tutto un intenso amore gli uni per gli altri, perché «l'amore coprirà una moltitudine di peccati». Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare. Ciascuno metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come se annunciasse gli oracoli di Dio; chi fa un servizio, lo faccia nella forza che gli è fornita da Dio, affinché in ogni cosa sia glorificato

Dio per mezzo di Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria e il dominio per i secoli dei secoli. Amen. (1 Pietro 4:8-11)

Lavorare saggiamente: usare bene le risorse esterne

Nel capitolo precedente, il nostro punto di vista si è allargato dal percorso di consulenza individuale al contesto più ampio della chiesa nel suo insieme. Abbiamo pensato a come sviluppare una cultura del discepolato nella tua comunità e a come suscitare altri che lavorino al tuo fianco. In questo capitolo, allargheremo un po' lo sguardo per considerare come usare saggiamente le risorse al di fuori della chiesa. Tra le risorse disponibili, molte saranno piuttosto utili e altre meno, ma anche quelle utili dovranno essere maneggiate con saggezza. Abbiamo fatto del nostro meglio per sostenere che la consulenza è una parte importante del lavoro del pastore per il suo popolo. Quando Gesù ti ha chiamato a pascere il suo popolo, ti ha chiamato a camminare con loro attraverso problemi complessi e talvolta tremendi, ma sappiamo altresì che i pastori hanno dei limiti, sia di tempo sia d'esperienza, rispetto alla complessità dei problemi umani. Ecco alcuni indicatori del fatto che forse è il momento di cercare un aiuto esterno.

Sei da solo e stai dando il massimo. Stai guidando una chiesa malsana. La tua comunità non prende sul serio il discepolato. Quindi, quando sorgono problemi, sei fondamentalmente da solo. A parte tua

moglie che prega per te, non c'è davvero nessun altro disposto a darti una mano.

Hai fatto del tuo meglio senza molti risultati. Hai aiutato qualcuno per mesi con un problema profondamente radicato. Anche se ci sono stati alcuni progressi, il problema rimane in gran parte immutato. Hai sacrificato molto tempo e rimani dedito a quella persona, ma hai raggiunto i limiti della tua intuizione e delle tue possibilità per aiutarla e i suoi schemi di comportamento non cambiano.

Senti la necessità di ulteriore assistenza medica. Anche se dovresti fin dall'inizio chiedere a chi riceve consulenza di consultare regolarmente un medico, a volte le persone mostrano comportamenti bizzarri, schemi di pensiero intrusivi o risposte emotive estreme che sembrano incontrollabili. Questi possono essere indicatori del fatto che, a livello fisiologico, si rende necessaria ulteriore attenzione da parte di un medico.

È necessario divulgare informazioni *per proteggere le persone da abusi o danni mortali*. Quando una persona minaccia il suicidio, l'omicidio o in qualsiasi caso di abuso su bambini, persone anziane o persone non autosufficienti, è necessario segnalarlo immediatamente alle autorità. Se hai un ragionevole sospetto o un'ammissione diretta da parte della persona che tale abuso si è già verificato, devi segnalare anche questo. Impara a conoscere le leggi del tuo Stato e tutti i servizi di protezione che offre ai bambini. Le persone che vedi per la consulenza dovrebbero sapere che sei tenuto a rivelare queste cose fin da quando iniziano il percorso con te, quindi dalla prima volta. Denunciare alle autorità non fa di te un pastore inaffidabile e puoi spiegarlo con due semplici fatti: primo, non ti è permesso dalla legge determinare la colpevolezza o l'innocenza sulla base della tua autorità. Secondo, rimarrai comunque presente nel pascere i loro bisogni spirituali qualunque cosa possa accadere.

Il ministero pastorale ti presenterà tutti questi tipi di situazioni. Puoi essere pronto sin da ora se avrai chiaro *quando e per quali motivi* cercare aiuto al di fuori della chiesa, nella comunità locale. In questo capitolo presenteremo alcuni semplici criteri che possono essere applicati a qualsiasi contesto locale in cui si trovi la tua chiesa.

Le risorse di consulenza che troverai a livello locale rientreranno generalmente in una di queste tre categorie: (1) consulenza ecclesia-

stica o para ecclesiale, (2) consulenza professionale, (3) aiuto medico o psichiatrico. Ognuna di queste forme di assistenza può essere offerta in modo regolare o residenziale. L'assistenza regolare consiste in una serie di appuntamenti con un consulente o un medico. Il trattamento residenziale è più intensivo e prevede la permanenza lontano da casa sotto la direzione di consulenti o medici.

FARE RIFERIMENTO A RISORSE ESTERNE

Quando parliamo di riferirsi a risorse esterne, vogliamo essere chiari su ciò che intendiamo. Non intendiamo spostare qualcuno dalle tue cure a quelle di qualcun altro. Tu sei il pastore di questa persona e sei chiamato a vegliare sulla sua anima. Mantieni la supervisione spirituale dei tuoi membri aiutandoli a riflettere su qualsiasi consiglio ricevano da queste altre risorse. In qualità di loro pastore, il tuo obiettivo principale è quello di mantenere Gesù Cristo *al centro* della loro comprensione del vero cambiamento di cuore. Giusto per essere chiari: non stiamo suggerendo che i pastori sovrintendano direttamente le risorse esterne; esse operano al di fuori della tua autorità in termini di pratiche e procedure. Piuttosto, significa che dovrai aiutare le persone a fare ordine e a valutare la guida che stanno ricevendo, assicurandoti che la ricevano con uno spirito critico basato sulla Bibbia. Questo li aiuterà a determinare da soli se vogliono continuare o meno.

Consulenza ecclesiastica o para ecclesiastica

Il punto di partenza nella tua ricerca di una solida consulenza biblica locale è cercare altre chiese bibliche che predichino il Vangelo nella tua zona. Potresti scoprire che offrono servizi di consulenza come parte del loro ministero o che hanno fatto le proprie ricerche e hanno trovato un consulente affidabile nella vostra zona. Quindi, inizia contattando alcune chiese che la pensano come te e chiedi loro a chi si rivolgano per la consulenza. Avvia il tuo elenco di riferimento utilizzando alcuni dei loro consulenti consigliati.

Se nessun'altra chiesa sana nella tua zona ha fatto questa ricerca, allora dovrai farla tu. Probabilmente non sarà facile trovare un consulente che si adatti sia alla tua teologia sia alla tua filosofia di cura, ma ecco alcuni criteri utili.

In primo luogo, cercherai un cristiano che conosca la Parola di Dio e sappia mettere in relazione la sua potenza con i problemi della vita. Le Scritture sono la fonte primaria e autorevole dei consigli di questa persona? Probabilmente ti è capitato di parlare con un membro di chiesa a cui un consulente abbia parlato delle diverse espressioni del problema, offrendo però consigli e strategie solo marginalmente legati alla Bibbia. Se un consulente conosce la Bibbia e si fida di essa, lo capirai da come consiglia le persone della tua chiesa.

In secondo luogo, vorrai che questa persona abbia un comportamento amorevole, gentile e degno di fiducia. Il tono è importante: sì, a volte una persona avrà bisogno di un rimprovero fermo e amorevole, ma è meglio che avvenga dopo che il consulente si sia guadagnato la sua fiducia. Un passo necessario per guadagnarsi la fiducia è essere una persona gentile che si avvicina alle persone in difficoltà con la paziente gentilezza di Gesù. Nel complesso, un consulente deve essere qualcuno che sia avvicinabile e abbia un atteggiamento misericordioso verso i problemi della vita. Non affidare il tuo popolo a qualcuno il cui comportamento non corrisponde a ciò che la Bibbia comanda (1 Pi. 3:8), anche se apparentemente conosce bene la Bibbia.

In terzo luogo, hai bisogno di qualcuno che possa persistere pazientemente attraverso la complessità dei problemi della vita. La pazienza è sempre una virtù, ma è cruciale soprattutto nella consulenza, perché il cambiamento è lento. Generalmente, i problemi migliorano a piccoli passi, non a grandi salti. Le giuste aspettative e la volontà di lavorare secondo i tempi di Dio sono caratteristiche importanti in un consulente che possa aiutare una persona in difficoltà per mesi o addirittura anni.

Infine, vuoi qualcuno che abbia la competenza per gestire il problema. Non avere un consulente è *meglio* che mandare le persone della tua chiesa da un cattivo consulente. Un consulente incompetente può rapidamente peggiorare le cose spingendo una persona verso aspettative irrealistiche o lasciandola indulgere in prospettive egoistiche. Avere una Bibbia non basta. Serve saggezza pratica e adattabile alle situazioni, la capacità di riconoscere le sottili sfumature delle reazioni umane e di capire come la verità biblica le modella. Non c'è necessariamente bisogno di un consulente specializzato in un problema par-

ticolare, purché abbia gli strumenti per gestire la complessità della vita umana.

Anche se trovi qualcuno con queste qualità, ricorda che il consulente sta semplicemente aiutando una persona a risolvere i dettagli di un problema. Devi comunque rimanere in contatto con la persona della tua chiesa per assicurarti che i consigli che riceve siano coerenti con le promesse bibliche di grazia e con le aspettative di una vita devota. Ecco alcuni modi pratici per rimanere impegnati con la consulenza:

- Metti da parte del tempo per assistere alle sessioni di consulenza. Uno dei modi migliori per imparare ad affrontare i problemi per i quali non ti senti all'altezza è quello di guardare un consulente che li affronta con il membro della tua chiesa.
- Chiedi al membro coinvolto di inviarti via e-mail un breve riassunto di ogni sessione. Questo ti darà l'opportunità di stare al passo con i suoi progressi e di avere un'idea della teologia e della metodologia del consulente.
- Chiedi alla persona coinvolta di dare al consulente il permesso di parlare con te in modo che possa aggiornarti e che tu possa ottenere da lui una valutazione di come stanno andando le cose. Un buon consulente lavorerà a fianco del pastore, tenendolo informato su come la chiesa può amare saggiamente la persona in difficoltà. Se il consulente non vuole o non trova il tempo di parlare con il pastore, cancellalo dall'elenco dei referenti esterni.

Consulenza professionale

I nostri criteri per la scelta di un buon consulente ecclesiastico o para ecclesiastico si applicano anche alla consulenza professionale. Un consulente *cristiano* professionista autorizzato dovrebbe fare consulenza come cristiano. Il termine "cristiano" non può essere solo un'etichetta; dovrebbe caratterizzare il consiglio dato e il tipo di aiuto offerto.

Dovreste stare maggiormente in guardia nei confronti di un consulente cristiano professionista con un debole approccio biblico ai problemi umani, piuttosto che nei confronti uno psicologo che non si dichiara cristiano. Almeno, in quest'ultimo caso le linee di distinzione sono nette. Nel primo caso, invece, sono sfocate. Se un consulente

cristiano professionista offre consigli che sono in gran parte basati su modelli terapeutici non biblici, allora distinguere tra ciò che deriva dalla Bibbia e ciò che deriva da un modello alternativo diventa molto difficile.

Ecco un esempio. Supponiamo che un consulente cristiano professionista e un consulente laico professionista consiglino al membro della tua chiesa di andare nella sua camera da letto e prendere a pugni un cuscino quando sua moglie lo fa arrabbiare. Sembra ragionevole. Visto che il cuscino si può sostituire, è sicuramente meglio che prendere a pugni la moglie. Se a offrire questo consiglio fosse il consulente cristiano, la persona interessata potrebbe presumere che si tratti di un consiglio basato sulla Bibbia. Dopotutto, non sembra poco amorevole per gli altri o disonorevole per Dio trattare con cattiveria un cuscino! Un consulente cristiano professionista che dia consigli di questo tipo probabilmente citerebbe le Scritture per spiegare il suo punto di vista, forse mostrando come Gesù dicesse la sua ira in modo appropriato rovesciando i tavoli dei cambiavalute e non colpendo i cambiavalute stessi. E questo sembrerebbe ragionevolmente biblico agli occhi del tuo membro. Tuttavia, il problema di questo consiglio è che si basa su una comprensione errata delle persone, sull'idea che i loro impulsi negativi debbano essere espressi fintanto che sono diretti verso obiettivi sicuri. Questo ragionamento è solo un triste tentativo di confermare un'antropologia non biblica. L'apostolo Paolo avrebbe ignorato questo consiglio, sottolineando che esso si limita a lasciarci sfogare in un "impeto d'ira", che è un'"opera della carne" (Ga. 5:19-20).

Invece, con uno psicologo privo di convinzioni cristiane, almeno l'antropologia non biblica è dichiarata apertamente. I consigli provenienti da una fonte di questo tipo possono contenere intuizioni pratiche, tuttavia, hanno chiari limiti. Gli psicologi possono fornire strategie mentali per controllare i pensieri ossessivi, scoprire modelli di risposte emotive dirompenti o fornire strategie comunicative personalizzate per determinati problemi, il che può essere davvero utile, ma tutte queste cose non sono all'altezza della saggezza che forma la vita. Perciò gli specialisti di certi problemi possono rivelarsi utili alle persone della tua chiesa, ma solo quando i loro consigli sono sottoposti a una più ampia visione biblica del mondo.

Ad esempio, uno psicoterapeuta specializzato nel disturbo da stress post-traumatico saprà molto riguardo alle esperienze comuni di un soldato di ritorno dalla guerra e potrà riconoscere i segnali di pericolo nel suo comportamento, ma non sarà in grado di spiegare il punto di partenza teologico della paura, la realtà del pericolo in un mondo decaduto o la speranza di un mondo ricreato. Lo stesso può valere per gli psicologi specializzati nei disturbi del sonno, nella sindrome di Tourette, nei problemi di infertilità, nei traumi infantili e altro ancora.

Il tuo compito come pastore potrebbe non essere quello di conoscere le dinamiche osservabili di una data condizione tanto quanto il terapeuta, bensì quello di mostrare come le persone che ti sono state affidate possono rispondere con fede in Dio a qualsiasi condizione in cui si trovino. La saggezza per rispondere con fede viene solo dalla Parola di Dio. Quindi, se i credenti della tua chiesa vedono consulenti professionisti secolari per qualsiasi motivo, non lasciare che pensino di aver sostituito il bisogno di guida biblica del loro pastore.

Aiuto medico o psichiatrico

Dio ci ha creati per essere corpo e anima e questi due aspetti della nostra natura si relazionano in modi misteriosi e meravigliosi. Dio dichiarò buono questo disegno, ma il peccato ha corrotto sia i nostri corpi sia le nostre anime. La caduta ci ha dato non solo una tendenza spirituale verso il peccato, ma anche un corpo in decomposizione. La malattia corrompe ogni parte del corpo, dai sistemi muscolari e cardiovascolari a quelli endocrini e neurologici. Siamo custodi del corpo tanto quanto dell'anima. Pertanto, i pastori dovrebbero sempre incoraggiare l'assistenza medica regolare.

Mentre ti prendi cura dei membri della tua chiesa, a volte è necessaria un'attenzione medica più specifica. Nel corso della consulenza, una persona può dimostrare l'evidenza di fattori fisiologicamente complicati che richiedano cure mediche: ad esempio, comportamenti bizzarri o imprevedibili, gravi sbalzi emotivi o allucinazioni invasive.

Un pastore sta forse incoraggiando la pigrizia spirituale nel suo membro incoraggiandolo a vedere un medico? Solo se a quella persona viene permesso di pensare che i farmaci possano risolvere i suoi problemi. Le medicine da sole non possono risolvere i problemi dell'a-

nima; la medicina è solo uno strumento nell'approccio biblico generale alla cura delle persone fatte di carne, e questo strumento non deve mai essere usato in modo da minare l'impegno nei confronti di Dio attraverso la sua Parola.

Un pastore dovrebbe essere consapevole del fatto che i membri di chiesa che cercano assistenza medica o psichiatrica spesso provano vergogna per averlo fatto. Tale vergogna può ostacolare la loro ricerca di un Dio amorevole che comprenda le loro debolezze. Assicurando loro che possono ancora confidare nel Signore e cercare di comprendere le questioni spirituali fondamentali in gioco anche mentre vengono trattati dal punto di vista medico, gli renderai un buon servizio. Ricorda loro che sono una misteriosa combinazione di corpo e anima e che i loro corpi (non solo le loro anime) sono corrotti dal peccato. Cercare aiuto medico per le cose che vanno storte con il nostro corpo è una parte normale del vivere in un mondo decaduto. Anche se la medicina, come ogni cosa creata, può essere un falso rifugio da problemi più profondi, non deve funzionare in questo modo. Cercare aiuto medico non è un fallimento della fede.

In che modo un pastore può aiutare il credente nella ricerca di aiuto medico o psichiatrico? La risposta sta nel trovare il giusto tipo di medico. Ecco cosa ti serve.

Un medico competente. La competenza implica almeno due cose: uno sforzo coscienzioso e la conoscenza dei limiti della medicina. Per quanto riguarda il primo, alcuni medici dedicano il tempo e gli sforzi necessari per conoscere i loro pazienti, mentre altri no. Un ottimo modo per scoprire quanta attenzione una persona riceve da un medico è scoprire quanto tempo questi dedica a ogni appuntamento. Con la pressione dell'assistenza sanitaria e per mantenere determinate quote di pazienti visitati, alcuni studi programmano sette o otto pazienti all'ora, il che significa che ognuno di loro ha a disposizione dai sette ai nove minuti. Prevedere delle visite così ravvicinate aumenta significativamente la possibilità che la diagnosi e il monitoraggio siano fatti con disattenzione. Vuoi un medico che dia priorità alla comprensione accurata degli aspetti fisiologici del problema prima di prescrivere un farmaco.

Per quanto riguarda la consapevolezza dei limiti delle cure mediche, un bravo psichiatra sa che la sua attenzione dovrebbe concen-

trarsi sugli aspetti medici del problema senza avventurarsi in consigli spirituali, morali o relazionali. I professionisti medici possono offrire consigli pratici per aiutare le realtà fisiche, ma l'intelligenza e i consigli spirituali che modellano la vita si trovano al di fuori del loro territorio professionale.

Ovviamente, un medico dotato di fede vibrante e competenza professionale può fare molto bene e completare la cura spirituale della chiesa. Se trovi un medico come questo, riconoscilo come un dono prezioso per te e per la tua chiesa.

Un medico che sia disposto a comunicare con il pastore. Anche con le dovute liberatorie, alcuni medici potrebbero sentirsi a disagio nel parlare con il pastore di un paziente. Cercate un medico che accolga con favore la comunicazione con i membri chiave del sistema di supporto di un paziente. Ciò indica che lui o lei riconosce l'importanza di fonti di saggezza e sostegno che la medicina non può fornire.

Un medico che sia alla portata di tutti. L'assistenza sanitaria è un territorio complesso da navigare. I costi di un medico privato sono diversi da quelli pubblici e i tempi di attesa per il settore pubblico possono essere eccessivamente lunghi. A questa complessità si aggiunge la recente realtà che molti studi privati non usufruiscono di convenzioni legate ad assicurazioni sanitarie o al servizio sanitario nazionale, obbligando il paziente a farsi carico di costi ingenti. La tua consapevolezza di queste realtà ti permetterà di aiutare i credenti della tua chiesa a fare una scelta saggia.

CONCLUSIONE

In quanto pastore, tu servi da autorità spirituale nella vita dei membri della tua chiesa (Ez. 34; Eb. 13:7; 1 Pi. 5:1-4). Chiunque sia stato pastore sa, però, che la sua voce è una tra le tante. Quando crei un elenco di persone a cui fare riferimento all'esterno della chiesa, fallo con attenzione. Aiutando i membri a scegliere saggiamente e preparandoli ad ascoltare con discernimento i consigli, ti risparmiassi un sacco di problemi tra cui districarti in seguito.

Se il consulente o il medico sono costantemente in conflitto con il tuo consiglio pastorale, ciò renderà molto più difficile risolvere il problema. I consigli contrastanti non sono d'aiuto per le persone in diffi-

coltà perché causano confusione e dolore. In situazioni del genere è meglio consigliare al membro di chiesa di cercare un nuovo consulente o medico. Questo dovrebbe essere fatto con umiltà e cortesia verso tutte le persone coinvolte.

Il punto centrale è che non si può affidare la responsabilità dell'anima di un membro della chiesa a qualcun altro, cristiano o meno che sia. Fare riferimento a un esterno non è uno scarico di responsabilità, ma un supplemento specifico al problema della visione biblica che hai la responsabilità di instillare. Questo percorso non è sempre chiaro ma, con i principi esposti, avrai buone possibilità di mantenere il discernimento biblico necessario per usare saggiamente le risorse esterne.

Un lavoro d'amore

Ibravi pastori lavorano sodo nello studio privato come sul pulpito pubblico, credendo che la Parola di Dio porta vita alle persone che sono state loro affidate. E lo fanno indipendentemente da dove si trovano (in ufficio, in salotto o tra le strade del quartiere) perché sanno che la Parola di Dio è potente.

La Parola di Dio porta speranza alle persone che lottano con i problemi, ma spesso quelle persone hanno bisogno di aiuto per vedere questa connessione. Un pastore e la sua Bibbia possono fare un gran bene a una persona in difficoltà. Non è una cosa ingenua o trionfalistica da dire. Un pastore può aiutare le persone a saper rispondere con la fede in Cristo a qualsiasi difficoltà, aiutandole ad aprirsi per ricevere la grazia di Dio al tempo opportuno.

La consulenza è uno strumento, solo uno dei ministeri della Parola tra i tanti, per aiutare un'altra persona a vivere con fede sincera nel Vangelo di Gesù Cristo. Tu, pastore, sei chiamato a usare questo strumento per aiutare a portare vita alle persone in difficoltà. La consulenza è un'opportunità per camminare al fianco di persone ferite: non considerarla una distrazione dal tuo ministero ma, piuttosto, una parte necessaria e buona del tuo lavoro in favore della chiesa.

Mentre lo fai, vogliamo che tu sia sicuro che le Scritture hanno tutto ciò di cui hai bisogno per rivolgerti pastoralmente a una persona, non importa quanto sia complesso il problema. Non sarai in grado di risolvere ogni aspetto dei problemi di ogni persona, ma sarai in grado di mostrare alle persone come camminare per fede in Cristo.

Il nostro compito è stato quello di ricordarti il grande e nobile compito di pascere il gregge di Dio. È un lavoro duro, ma un lavoro degno. È un'opera che Cristo ti ha chiamato a compiere, seguendo il Suo esempio come nostro Sommo Pastore.

Il pastore ama le sue pecore e dà la vita per loro. E tu, caro pastore? Sei disposto a fare lo stesso?

APPENDICE A

Una rapida lista di controllo per il percorso di consulenza

QUESTA LISTA DI CONTROLLO ha lo scopo di aiutarti a prepararti per i singoli casi di consulenza. Ricorda che stai cercando di affrontare il problema attuale, di mostrare l'importanza del Vangelo e di aiutare le persone a crescere nella somiglianza a Cristo. Lo fai seguendo un *metodo* per esplorare il cuore, che viene elaborato nel *percorso* di consulenza. Entrambi sono descritti di seguito.

IL METODO

LE RISPOSTE DEL CUORE DELLA PERSONA

A Dio
A se stesso
Agli altri
Verso le circostanze

IL PASTORE

Ascolta
Considera
Parla

IL PERCORSO

Il percorso della consulenza è semplicemente la struttura che ti serve per esplorare il cuore attraverso il metodo sopra descritto.

Prima dell'incontro iniziale

- ☐ Invia e ricevi un modulo di informazioni personali o chiedi in modo informale una sintesi preliminare del problema.
- ☐ Mobilita le risorse, libri o persone, in preparazione del primo incontro.
- ☐ Prepara le domande e i punti di discussione secondo l'elenco seguente per l'incontro iniziale.

L'incontro o gli incontri iniziali

- ☐ Stabilisci una connessione relazionale.
- ☐ Esamina il problema (usa la metodologia di cui sopra).
- ☐ Mostra speranza.
- ☐ Stabilisci le aspettative.
- ☐ Assegna il lavoro di preparazione.

Gli incontri successivi

- ☐ Ricevi un aggiornamento.
- ☐ Chiedi informazioni sul lavoro di preparazione.
- ☐ Continua a esaminare i problemi.
- ☐ Offri rimedi redentivi.

L'incontro o gli incontri finali

- ☐ Rivedi i temi principali della consulenza.
- ☐ Pianifica un'assistenza regolare.

Che cos'è la consulenza cristiana?

SE HAI MAI CERCATO ONLINE o letto qualche libro sulla consulenza, avrai notato una serie vertiginosa di modelli disponibili sul panorama evangelico di oggi: terapia focalizzata sulle emozioni (EFT), terapia cognitivo-comportamentale (CBT), terapia comportamentale dialettica (DBT), per citarne solo alcuni. Ad oggi, ci sono dozzine di modelli che i cristiani usano per fare consulenza.

Questa sezione è intenzionalmente breve. Vogliamo dare una definizione di consulenza che possa aiutarti a determinare la direzione che dovresti dare al ministero di consulenza della tua chiesa o forse a discernere la filosofia di consulenza di un professionista locale.

Dal nostro punto di vista, la consulenza cristiana o biblica, nella sua forma più elementare, è un ministero della Parola attraverso cui i cristiani aiutano gli altri a capire come i loro cuori stanno rispondendo attivamente a Dio nelle loro specifiche circostanze di vita, e come la fede in Cristo Gesù cambia quelle risposte.

Per spiegare un po' questo concetto, potremmo dire che un consulente cristiano si occupa dei pensieri, delle convinzioni, dei desideri, dei sentimenti, delle decisioni e delle azioni alla luce della volontà rivelata di Dio sul modo in cui le persone dovrebbero funzionare. Quando

le persone si relazionano rettamente a Cristo attraverso la fede nel suo Vangelo, i loro cuori vengono progressivamente trasformati per relazionarsi correttamente con tutto il resto: con gli altri, con se stessi e con le circostanze. Essere a posto con Dio ristabilisce i giusti rapporti con tutto il resto.

La consulenza richiede abilità e saggezza per analizzare i problemi complessi della vita. Eppure, la consulenza cristiana è fieramente guidata da una visione biblica di Dio e delle sue intenzioni verso le persone, poiché considera fieramente Cristo quale mezzo e obiettivo del cambiamento. Pur riconoscendo che i problemi umani sono complessi nella loro espressione dinamica, usa con convinzione le vecchie categorie bibliche quali l'orgoglio, la lussuria, la rabbia, la paura, l'odio, la vendetta, la stoltezza, l'ignoranza, la confusione e la sofferenza. I profili della consulenza seguono i profili narrativi di un antico libro di saggezza divina, un libro che non può essere addomesticato ed è sempre pertinente alle più grandi profondità dell'esperienza umana.

APPENDICE C

Modulo conoscitivo

[Nome della tua chiesa]



Una versione digitale di questo modulo è disponibile gratuitamente all'indirizzo <https://www.coramdeo.it/negozio/il-pastore-e-la-consulenza> [o scansiona il codice QR per trovarla.]

Il modulo è stato sviluppato in parte sulla base dell'Inventario dei Dati Personali che si trova in Jay E. Adams, *Competent to Counsel: Introduction to Nouthetic Counseling* (Grand Rapids: Zondervan, 1970) (*Capaci di fare consulenza: introduzione alla consulenza nouthetica*, NdT), così come dal materiale di formazione inedito di Stuart Scott.

QUESTO MODULO CI OFFRE una panoramica della tua storia personale in modo da poter capire come servirti al meglio. Si prega di compilarlo in modo onesto e ponderato. Tratteremo le informazioni con amorevole prudenza.

GENERALITÀ

Avremo bisogno delle tue informazioni di base per contattarti e avere un'idea generale di ciò che occupa la tua vita.

Nome e cognome _____

Data di nascita _____

Indirizzo _____

CAP _____ Referente _____

Età _____ Sesso _____

Stato civile: ☐ Single ☐ Fidanzato/a ☐ Coniugato/a

☐ Separato/a ☐ Divorziato/a ☐ Vedovo/a

Recapiti telefonici:

Cell _____ Ufficio _____

Datore di lavoro _____

Posizione _____

Durata del rapporto lavorativo _____

Istruzione (grado più alto di istruzione raggiunto) _____

Scrivi dieci parole che descrivano la tua personalità.

MATRIMONIO E FAMIGLIA

Poche relazioni sono così intrecciate alla tua esperienza quotidiana come quelle familiari. Avremo bisogno di informazioni basilari per capire come aiutarti al meglio. Se c'è qualcosa che pensi che dovremmo sapere e che non è menzionato in questa sezione, non esitare a scriverlo.

Se sei single, descrivi il tuo atteggiamento verso il celibato.

Modulo conoscitivo

Se sei sposato, ti chiediamo di compilare quanto segue:

Coniuge _____

Data di nascita _____ Età _____

Occupazione _____

Durata dell'attuale impiego _____

Recapiti telefonici:

Cell _____ Ufficio _____

Data del matrimonio _____ Durata del fidanzamento _____

Descrivete brevemente le circostanze del vostro primo incontro e della vostra frequentazione fino al fidanzamento.

Siete stati sposati in precedenza? _____

Con chi? _____

Siete mai stati separati? _____

Hai mai chiesto il divorzio? _____

Figli:

Nome	Età	Sesso	Livello di istruzione	Vivente?	Figlio acquisito?
------	-----	-------	-----------------------	----------	-------------------

_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

ANNI DI CRESCITA

Anche se non pensiamo che le esperienze infantili determinino strettamente il modo in cui reagiamo da adulti, riconosciamo che l'esperienza passata influenza le prospettive presenti. Quindi ti chiediamo di descrivere la famiglia da cui provieni. Ancora una volta, se c'è qualcosa che pensi che dovremmo sapere e che non è menzionato in questa sezione, non esitare a scriverlo.

Descrivi il tuo rapporto con tuo padre.

Descrivi il tuo rapporto con tua madre.

Hai vissuto con altri oltre ai tuoi genitori? In caso affermativo, descrivi la relazione.

Descrivi le relazioni con i fratelli (includi il numero e l'ordine di nascita).

Descrivi tutti gli eventi significativi della tua vita familiare durante la crescita.

SALUTE

Siamo esseri fisici e spirituali e i nostri corpi sono fattori importanti nella nostra esperienza. Anche se noi consulenti non siamo professionisti medici, è utile per noi conoscere fatti generali sulla tua salute.

Descrivi il tuo stato di salute in generale.

Hai qualche condizione cronica o malattia, infortunio o disabilità significativa?

Aiuto medico professionale

Nome, cognome e indirizzo del medico:

Data dell'ultima visita medica _____

Esito _____

Hai mai visto uno psichiatra o uno psicologo? _____

In caso affermativo, si prega di spiegare.

Nome, cognome e indirizzo dello psichiatra/psicologo:

Data dell'ultimo appuntamento _____

Esito _____

Sei disposto a firmare un modulo che consenta la condivisione di informazioni in modo che il tuo consulente possa ottenere cartelle cliniche, sociali, psichiatriche o di altro tipo? _____

Farmaci attualmente in uso

Dosaggio

_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

Ha mai fatto uso di droghe per scopi diversi da quelli medici? _____

In caso affermativo, ti chiediamo di spiegare.

Uso di sostanze sì o no con quanta frequenza e in che misura

Bevande alcoliche? _____ _____

Caffeina? _____ _____

Tabacco? _____ _____

ALTRO

Sei mai stato arrestato? _____ In caso affermativo, ti chiediamo di spiegare.

Hai mai avuto problemi interpersonali sul lavoro? _____

In caso affermativo, ti chiediamo di spiegare.

Hai mai avuto un grave turbamento emotivo? _____

In caso affermativo, ti chiediamo di spiegare.

Solo per le donne

Spiega eventuali sintomi mestruali che influenzano lo svolgimento delle normali attività, come tensione o tendenza al pianto.

Se sei sposata, tuo marito è d'accordo con la tua visita per una consulenza? È disposto a partecipare?

Ti senti al sicuro a casa?

Solo per minori

Quanto sei aperto con i tuoi genitori/tutori riguardo ai tuoi problemi?

Ti senti al sicuro a casa?

Ricerca spirituale

Anche se consideriamo tutta la vita umana come spirituale per sua stessa natura, la nostra identificazione religiosa dice molto su come esercitiamo la

nostra spiritualità. Ti chiediamo queste informazioni per capire meglio come cerchi Dio nella tua esperienza di vita.

Chiesa che frequenti _____

Sei un membro? _____

In che anno hai iniziato a frequentare la chiesa? _____

In che anno sei diventato un membro della chiesa? _____

Oltre a frequentare, quali ruoli o responsabilità hai nella chiesa?

Con quali denominazioni o religioni hai avuto a che fare in passato? Si prega di notare eventuali cambiamenti significativi nella vostra vita di fede.

Quale affermazione descrive meglio il tuo rapporto con Gesù Cristo? Se non ti piace nessuno di questi, scrivine uno tuo.

- ☐ Seguo Gesù Cristo come mio Signore e Salvatore.
- ☐ Mi interesso a Gesù Cristo e sto ancora imparando cosa significa seguirlo.
- ☐ Seguivo Gesù Cristo, ma ora non lo faccio più.
- ☐ Non mi interessa seguire Gesù Cristo come mio Signore e Salvatore.

Se preghi, descrivi la tua vita di preghiera.

Quanto spesso leggi la Bibbia?

- ☐ Mai ☐ Occasionalmente ☐ Spesso ☐ Quotidianamente

Dio ha qualcosa a che fare con il problema che ti affligge? Spiega.

Elenco generico dei problemi

Ci rendiamo conto che i problemi non possono essere descritti completamente in una forma sintetica come questa. È solo un nostro tentativo di sondare sommariamente il terreno in modo da poter esplorare in modo più efficiente le aree in cui occorre aiuto. Se il tuo problema non è elencato qui, sentiti libero di scriverlo.

- | | | |
|---|--|--|
| ☐ Abuso di alcol | ☐ Difficoltà a | ☐ Ossessione, |
| ☐ Rabbia/ Aggressività | prendere decisioni | compulsione |
| ☐ Ansia | ☐ Depressione | ☐ Dolore fisico |
| ☐ Attenzione/
Concentrazione | ☐ Desideri, senso di
sopraffazione | ☐ Cronico |
| ☐ Amarezza | ☐ Uso di droga | ☐ Problemi genitoriali |
| ☐ Cambiamenti nello
stile di vita | ☐ Problemi alimentari | ☐ Difficoltà relazionali |
| ☐ Problemi legati
all'infanzia | ☐ Fatica/stanchezza | ☐ Attrazione per
persone dello stesso
sesso |
| ☐ Comunicazione | ☐ Paura | ☐ Disfunzioni sessuali |
| ☐ Conflitti
interpersonali | ☐ Problemi finanziari | ☐ Immoralità e
desideri sessuali |
| ☐ Confusione | ☐ Colpa | ☐ Insonnia |
| | ☐ Insicurezza | ☐ Pensieri intrusivi |
| | ☐ Solitudine | ☐ Altro _____ |
| | ☐ Sbalzi di umore | |
| | ☐ Motivazione/apatia | |

Panoramica del problema

Descrivi quale problema ti porta qui.

Che cosa hai fatto finora per risolvere il problema?

Quali sono le tue aspettative rispetto alla consulenza?

Ci sono altre informazioni che dovremmo sapere?

Un metodo semplice per prendere appunti e organizzare i dati

ANCHE SE MOLTE SITUAZIONI ci impongono di affrontare una conversazione senza preparazione o senza la possibilità di prendere appunti, prendere appunti è sicuramente una pratica regolare ideale. Durante la consulenza è importante per molte ragioni: riduce la confusione tra più persone che stai aiutando; aiuta a conservare i dettagli importanti; ti aiuta a riflettere e a pregare per la persona che stai aiutando; registra le dichiarazioni importanti da analizzare. E ti aiuta infine a distinguere le questioni più importanti da quelle meno importanti.

Ricorda che tutto ciò che è stato scritto durante una sessione di consulenza potrebbe essere citato in giudizio in un tribunale, quindi, è meglio mantenere le informazioni fattuali e non speculative. Ad esempio, scrivere “Riferisce di aver avuto pensieri suicidi in passato, ma assicura che al momento non prova alcun desiderio di farsi del male” è meglio che scrivere “Questa persona ha pensato al suicidio in passato e potrebbe uccidersi”.

ORGANIZZARE

Un'organizzazione adeguata ti aiuterà immensamente quando rivedrai la sessione per pregare e riflettere. Man mano che organizzerai il tuo sistema, gli appunti diventeranno “invisibili”, nel senso che il passaggio da ciò che hai scritto alla rielaborazione dei tuoi pensieri iniziali diventerà più breve e meno laborioso. Ecco alcuni consigli pratici:

- Ogni caso di consulenza dovrebbe avere la propria cartella, che dovrebbe essere conservata in un luogo privato e sicuro.
- Le note dovrebbero essere libere, ma organizzate. Di seguito riportiamo una possibile configurazione della pagina. Ricorda che questo è solo un suggerimento; ogni consulente dovrebbe sviluppare il proprio sistema.
- Prepara il margine superiore e il margine sinistro prima di una sessione di consulenza. Il margine superiore è per le informazioni logistiche e il margine sinistro è per i temi che desideri esplorare o le intuizioni bibliche che si desidera condividere.
- Una sessione spesso va in direzioni inaspettate, quindi non vuoi attenerci troppo strettamente al tuo piano. D'altra parte, può essere una guida utile se la conversazione si allontana troppo.

Margine superiore

Posiziona le informazioni logistiche importanti sulla riga superiore: nome, numero di sessione e data.

Margine sinistro

Posiziona i temi che ti proponi di affrontare o le domande da porre nel margine sinistro. Tieni presente che, per qualsiasi tema, l'idea è di esaminare come il cuore della persona risponde a Dio, agli altri, a se stesso o alle circostanze.

Giovanni e Susanna Rossi

Sessione 1

18/5/2016

Aggiornamento

1. Conflitto relazionale:

Descrivi come hai risposto all'altra persona.
Cosa volevi dall'altra persona?
Da quanto si protrae questo conflitto?
Hai mai avuto conflitti simili con altri?

2. Paura sul posto di lavoro (Giovanni):

Descrivi quali sono le ansie che ti accompagnano al lavoro.
Qual è la peggiore paura nella tua vita?
In che modo questo ha a che vedere con i conflitti che vivi in casa?

3. Amarezza (Susanna):

Quando è cominciata?
Cosa l'ha causata?
Cosa la rimuoverebbe?

Meditazione sulle

Salmo 27
Vv. 1-3 l'esperienza della paura
Vv. 4-8 cercare rifugio
Vv. 9-10 sicurezza nella relazione con Dio
Vv. 11-14 la risposta della fede; pazienza, fiducia, fede

(G) È stata una settimana difficile

"Lo stress al lavoro peggiora le cose a casa"

(S) Il conflitto va avanti da circa tre anni, da quando ha iniziato il nuovo lavoro

(G) "Susanna non riesce più a capirmi. Nemmeno ci prova"
Mai avuti conflitti veri con nessun altro

(G) La paura più grande è perdere il lavoro, finire in mezzo alla strada.

"Lei non sa cosa significa, com'è avere addosso la pressione di non riuscire a farcela nel mondo."

[Paura di fallire?]

(S) Giovanni lo ripete continuamente. Si arrabbia quando gli chiedo com'è andata la sua giornata.

"Non riesce assolutamente a gestire nessun tipo di critica."

(G) "Susanna è una persona ipercritica."

su chi sono
sulle questioni di soldi
sul mio peso

[Reazioni manipolatorie di S nei confronti di G?]

(S) "Devo riconoscere che sono amareggiata."

Non gli interessa di me
È ossessionato da se stesso e dai suoi problemi

Puoi aggiungere anche un breve schema dell'istruzione/analisi biblica. Apri la Bibbia e fai domande alle persone in modo che traggano dal testo le loro osservazioni.

Forse potresti scrivere qui anche quale lavoro di preparazione assegnerai da svolgere a casa.

Sezione Principale

La sezione principale è quella in cui si prendono appunti durante la sessione. Non è necessario scrivere note in modo lineare ma, invece, è possibile raggruppare le idee man mano che si procede. Ecco un codice utile per tenere le cose in ordine mentre si scrive velocemente:

- (A) e (S) Per distinguere chi sta parlando, nella consulenza di coppia, sarà utile scrivere l'iniziale della persona e cerchiarla accanto alle informazioni fornite da ciascuna di esse.
- " " Usa le virgolette per le citazioni salienti. Tutto il resto può essere scritto come riassunto di ciò che dicono le persone.
- [] Metti tra parentesi i commenti che rappresentano i tuoi pensieri privati durante la sessione. Avrai spesso intuizioni che vorrai mettere nero su bianco in modo da non dimenticarle. Le parentesi ti daranno la certezza che quelli sono i tuoi pensieri e non le parole delle persone interessate.

Elaborare le note

Dopo la fine della sessione, riguardando i tuoi appunti, il tuo compito principale sarà quello di ricercare la saggezza del Signore nella preghiera e nella considerazione delle Scritture. Devi chiedere all'Eterno di poter comprendere sia la sofferenza sia il peccato che stai osservando: in breve, chiediti cosa impedisce alle persone di reagire verso gli altri, verso se stesse e verso le proprie circostanze con un cuore pieno di amore e fede nel Dio vivente.

Mentre lo fai, considera le note davanti a te, cercando di riconoscere i temi nelle informazioni che hai scritto. Un buon modo per farlo è il metodo del cerchio e del numero.

1. Cerchia le affermazioni o i fatti che sembrano più importanti.
2. Valuta se rientrano in temi comuni. A questo punto non è nemmeno necessario etichettare i temi, ma è sufficiente mettere un numero su ciascuno di essi.

3. Assegna lo stesso numero a tutti gli elementi cerchiati che risultano simili.
4. Fai un elenco di temi in fondo alla pagina una volta che li hai identificati tutti.
5. Rifletti in preghiera su quali principi biblici affrontano i temi che vedi emergere dalla tua sessione. Collega sempre l'intuizione biblica al Vangelo di Gesù Cristo ma pensa anche, nel modo più ampio possibile, al materiale biblico disponibile.
6. Trasferisci questi temi sul margine sinistro di un nuovo foglio di appunti preparato per la sessione successiva.

Ringraziamenti speciali

ESSERE GRATI A DIO PER NOI dovrebbe essere come respirare. Dio è la fonte di ogni bene e noi riconosciamo con gioia la sua grazia verso di noi. Questa grazia trova la sua espressione più alta nella persona e nell'opera di Gesù Cristo, che ci ha amati e ha dato se stesso per noi. Anche un'intera vita dedicata a ringraziarlo è miseramente povera in confronto a un dono così ricco.

Siamo grati a 9Marks e Coram Deo per averci fornito la piattaforma perfetta per condividere il nostro peso di voler aiutare gli altri pastori a prendersi cura dei membri delle loro chiese. Grazie ai nostri cari amici Ryan, Jonathan, Mark e Bobby. Siamo grati ai nostri amici di Crossway per gli stessi motivi.

Siamo entrambi benedetti dal servire chiese meravigliose, la Chiesa Battista di Clifton e la Chiesa Battista di Capitol Hill. Ognuno di noi lavora al fianco di un'eccellente squadra di uomini devoti e lo considera uno dei più grandi privilegi della vita. Siamo anche grati per il Southern Baptist Theological Seminary e per il suo impegno nei confronti della chiesa locale.

Tra le persone che meritano ringraziamento, le nostre due Sarah ricevono la porzione più grande. Signora Pierre e Signora Reju: senza di voi, le nostre vite sarebbero tragedie cinematografiche. Con voi, sono racconti felici.

Vieni a visitare il sito:
www.CoramDeo.it

Troverai il catalogo dei nostri libri,
pubblicità sulle nostre conferenze,
articoli utili per il tuo studio,
file audio in mp3 delle conferenze
risorse musicali per la lode
e tanto altro materiale interessante.

NON DIMENTICARE DI TENERTI AGGIORNATO
iscrivendoti alle nostre newsletter
per ricevere gli articoli
i podcast e le nostre novità editoriali.



Scansiona il codice QR per iscriverti subito!

Seguici anche
su Facebook, Youtube e Instagram

CORAM DEO

*Vivere tutta la vita
alla presenza di Dio,
sotto l'autorità di Dio
e per la gloria di Dio.*



9Marks

Fondiamo Chiese Sane

La tua chiesa è sana?

*Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione
biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio
alle nazioni proprio attraverso chiese sane.*

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito 9Marks.org puoi accedere a risorse in più di 50 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web
in lingua straniera qui: 9marks.org/international.

Inglese: 9Marks.org - Italiano: it.9Marks.org

UNA GUIDA PER PASTORI

Quest'opera è straordinariamente utile per la consulenza pastorale, e ricca di saggezza biblica, sia per i giovani pastori sia per quelli più esperti. Ogni pastore ha bisogno di questo libro.

R. Albert Mohler Jr.
Presidente del Southern Baptist Theological Seminary

David Powlison
È stato direttore
esecutivo della Christian
Counseling and
Educational Foundation

Questo libro è fedele a Dio,
riflessivo e realistico riguardo alle
dinamiche personali. Scritto in
modo chiaro e semplice, è pratico
nei suoi suggerimenti.

Questo è un libro su come i pastori
dovrebbero ascoltare i propri
membri di chiesa e parlare con loro.
È un libro su come amare.

Mark Dever
Pastore della Capitol Hill
Baptist, Washington, DC

Heath Lambert
Pastore ed ex direttore
esecutivo dell'Associazione
statunitense dei consulenti
biblici certificati, autore di
Finalmente liberi
(Ed. Coram Deo)

Se sei un pastore che si sente
sopraffatto da questo delicato
compito, Pierre e Reju saranno per
te affidabili guide nell'attraversare
le situazioni più critiche della vita.

Collana: Consulenza pastorale | Ministero

IX 9Marks



Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it